

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 <sup>a</sup> Senato) . . . . .	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV) . . . . .	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI) . . . . .	»	21
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) . . . . .	»	26
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) . . . . .	»	27
GIUSTIZIA (II) . . . . .	»	33
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) . . . . .	»	35
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) . . . . .	»	36
FINANZE (VI) . . . . .	»	38
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) . . . . .	»	53
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) . . . . .	»	59
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) . . . . .	»	67
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) . . . . .	»	68

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	<i>Pag.</i>	73
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	76
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	90
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	98
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA .....	»	114
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE .....	»	115
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	116
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	117

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

##### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sui recenti sviluppi della situazione in Ucraina (*Svolgimento e conclusione*) ..... 3

##### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del vicepresidente della III Commissione della Camera dei deputati, Andrea MANCIULLI. — Interviene il Ministro degli affari esteri, Federica Mogherini.*

##### **La seduta comincia alle 14.**

**Sui recenti sviluppi della situazione in Ucraina.**  
(*Svolgimento e conclusione*).

Andrea MANCIULLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi brevemente l'audizione.

Il ministro Federica MOGHERINI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono per formulare osservazioni e porre quesiti Pier Ferdinando CASINI, *presidente della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato*, i deputati Vincenzo AMENDOLA (PD), Alessandro DI BATTISTA (M5S), Guglielmo PICCHI (FI-PdL), il senatore Luigi COMPAGNA (NCD), i deputati Arturo SCOTTO (SEL), Andrea ROMANO (SCpI), Mario MARAZZITI (PI), Edmondo CRIELLI (Fdi) e Khalid CHAOUKI (PD).

Il ministro Federica MOGHERINI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Andrea MANCIULLI, *presidente*, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

##### **La seduta termina alle 15.30.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	4
SEDE REFERENTE:	
DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	4
ALLEGATO ( <i>Dichiarazione dei rappresentanti dei Parlamenti di Cipro, Irlanda, Lituania, Grecia, Italia e del Parlamento europeo</i> ) .....	20

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.45 alle 16.50.

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente della III Commissione, Fabrizio CICCHITTO. — Intervengono il sottosegretario di Stato agli affari esteri Mario Giro e il sottosegretario di Stato alla difesa, Giocchino Alfano.*

#### La seduta comincia alle 16.50.

**DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.**

**C. 2149 Governo, approvato dal Senato.**

*(Esame e rinvio).*

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in titolo, approvato dal Senato.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, in assenza di obiezioni, dispone l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso, come convenuto in seno all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Avverte che l'esame del provvedimento in titolo procederà secondo il calendario appena stabilito dall'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite. Prima dello svolgimento delle relazioni prega il Presidente Vito di riferire sulla missione che ha svolto ad Atene il 21 febbraio scorso.

Elio VITO, *presidente della IV Commissione*, rammenta di aver partecipato alla missione ad Atene, svoltasi dal 20 al 21 febbraio scorso in vista della Conferenza per il controllo parlamentare sulla PESC e PSDC, alla quale ha preso parte in rappresentanza del Parlamento italiano, su invito della Presidente Boldrini, d'intesa con i presidenti delle Commissioni affari esteri e difesa di Camera e Senato.

Ritiene opportuno segnalare, anche ai fini dell'avvio dell'*iter* di esame del decreto-legge che rifinanzia le missioni inter-

nazionali per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2014, che a margine dell'evento finalizzato alla preparazione della Conferenza, sulla base di una specifica proposta italiana, gli omologhi rappresentanti dei Parlamenti di Cipro, Irlanda, Lituania, Grecia, Italia, in questi ultimi tre casi trattandosi dei Paesi che si avvicendano nella presidenza di turno dell'Unione europea, e del Parlamento europeo hanno sottoscritto una dichiarazione comune a sostegno della posizione dell'Italia in relazione alla vicenda dei due fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, ingiustamente trattenuti in India a seguito dell'incidente occorso in acque internazionali, il 15 febbraio 2012, nell'ambito del servizio di sorveglianza anti-pirateria a bordo della nave *Enrica Lexie* (*vedi allegato*).

Evidenzia, quindi, che nella dichiarazione, intervenuta prima della decisione del Governo indiano di non utilizzare il *Sua Act*, i firmatari hanno espresso profonda indignazione per la condotta giudiziaria della vicenda da parte dell'India, ritenendo inaccettabile che i due marò possano essere processati in base alla legislazione indiana sull'anti-terrorismo, per l'appunto allora non ancora esclusa, ed evidenziano le preoccupazioni manifestate dal Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, e dall'Alto Rappresentante, Catherine Ashton, per le ripercussioni che la vicenda potrebbe avere nell'ambito delle missioni internazionali.

Richiamando l'ordine del giorno da lui presentato in qualità di primo firmatario in occasione dell'esame del precedente provvedimento di finanziamento delle missioni internazionali e condiviso all'unanimità, preannuncia l'intenzione di presentare un nuovo ordine del giorno, per il quale auspica la più ampia condivisione possibile, finalizzato a ottenere il tempestivo rientro, in onore e in dignità, dei due connazionali ingiustamente trattenuti in India, valutando in modo ponderato l'opportunità che il nostro Paese mantenga la propria partecipazione alla missione in funzione antipirateria nell'Oceano indiano.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, osserva che il provvedimento al nostro esame contiene disposizioni di proroga del finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali per il primo semestre 2014 (1° gennaio-30 giugno). Questo strumento normativo garantisce la prosecuzione delle operazioni cui partecipa l'Italia, seppur limitatamente ad un arco temporale circoscritto, rendendo effettivo sul piano operativo uno dei principali strumenti della politica estera e di sicurezza del nostro Paese.

Sottolinea che i recenti sviluppi della situazione in Ucraina, su cui ha riferito nel primo pomeriggio il Ministro degli affari esteri, confermano la necessità che i Parlamenti degli Stati membri dell'UE si confrontino in modo più stringente e coordinato sulle grandi questioni delle relazioni internazionali. Coglie questa occasione per auspicare la promozione di un dibattito parlamentare che, anche in vista del semestre di presidenza dell'Unione, indichi al Governo le priorità di politica estera del Parlamento in un'ottica integrata e non episodica.

Fa presente che purtroppo, per una serie di circostanze, ivi inclusa la nota vicenda dei fucilieri di Marina trattenuti in India ma anche la crisi di governo, l'iter presso il Senato della Repubblica si è prolungato oltre misura ed i tempi a disposizione di questo ramo del Parlamento risultano particolarmente ristretti.

Rimarca che questa è un'ulteriore ragione a sostegno dell'ormai improcrastinabile esigenza di varare la legge-quadro, snellire la procedura legislativa e concentrare sul piano politico l'attenzione del Parlamento.

Segnala che l'obiettivo è quello di giungere all'adozione di uno strumento legislativo di carattere generale e stabile che disciplini la questione dell'impegno dell'Italia derivante dall'appartenenza all'Unione europea e alle maggiori organizzazioni internazionali e regionali con apposita legge-quadro. Allo stato attuale, infatti, la disciplina in materia di partecipazione italiana alle missioni internazio-

nali è contenuta nell'ambito dei provvedimenti legislativi che di volta in volta finanziano le missioni stesse, mentre sarebbe opportuno disporre di una disciplina uniforme concernente l'autorizzazione e lo svolgimento delle missioni da parte di personale italiano. Le proposte di legge in esame mirano pertanto ad introdurre una complessiva ed organica normativa di riferimento sul trattamento economico e giuridico del personale impegnato nelle missioni, nonché a definire la procedura da adottare per l'invio dei militari all'estero.

Si dice certo che in tal modo potrà essere praticabile la soluzione di separare legislativamente l'autorizzazione almeno delle principali missioni, venendo incontro ad una legittima esigenza più volte manifestata dall'opposizione ma purtroppo sinora non recepita stante il vigente impianto normativo. Un passo avanti ritiene che si sia avuto distinguendo in articoli diversi ciascuna area geografica continentale.

Ricorda che le Commissioni Esteri e Difesa sia della Camera che del Senato hanno condiviso la priorità politica di garantire il rispetto del diritto internazionale e dei diritti fondamentali dei due marò Latorre e Girone. Al riguardo, prende atto che la Comunità internazionale ha finalmente mostrato una concreta solidarietà che sta producendo i suoi frutti in una vicenda che richiede tuttavia di non abbassare la guardia per tutelare il principio dell'immunità funzionale che sta alla base della presenza dei militari italiani nelle missioni internazionali.

Rileva che la manifesta necessità di contrastare la pirateria sul piano internazionale è confermata dall'incremento proposto dal presente decreto-legge della partecipazione italiana alle relative operazioni dell'UE e della NATO, sulle cui modalità e motivazioni credo però opportuno che vi sia da parte del Governo un'informativa più approfondita rispetto a quella contenuta nella relazione tecnica.

Prima di procedere alla illustrazione del contenuto del decreto-legge, per le parti di competenza della III commissione,

rammenta che le operazioni militari all'estero si concentrano maggiormente in alcune aree geografiche, quali Afghanistan, Libano e Balcani, prevalentemente Kosovo, nelle quali si registra la più numerosa partecipazione di forze italiane.

Precisa che a fine anno è prevista la conclusione della missione ISAF, a cui subentrerebbe la *Resolute Support Mission*, finalizzata ad addestrare, consigliare ed assistere le forze di sicurezza afgane. Tuttavia, come ha sottolineato il Segretario Generale della NATO Rasmussen al termine della riunione dei Ministri degli esteri dell'Alleanza Atlantica dello scorso 27 febbraio, non è ancora possibile definire l'entità della nuova missione dal momento che il Presidente Karzai non ha ancora sottoscritto il Trattato bilaterale di sicurezza con gli Stati Uniti d'America, nonostante che il relativo negoziato si sia concluso nel mese di ottobre. Pertanto, anche per quanto concerne la futura partecipazione italiana, la situazione appare ancora complessa, anche in considerazione del fatto che sono ormai imminenti le elezioni presidenziali afgane per la sostituzione di Karzai (aprile 2014). Nel frattempo, per il primo semestre del corrente anno, il contingente italiano ha subito un'ulteriore riduzione da 2.900 a 2.250 unità.

Per quanto concerne il Libano, osserva che le conseguenze del conflitto siriano fanno sì che la situazione del paese, investito da un elevato numero di profughi (un milione circa) e coinvolto in episodi di sconfinamento dei combattimenti sul suo territorio, appare particolarmente critica. La tragedia umanitaria sta assumendo dimensioni e caratteri preoccupanti, tanto che le autorità libanesi propongono di riallocare i profughi siriani in Turchia, Giordania e Iraq e prospettano l'apertura di campi profughi in territorio siriano, sotto la protezione ONU. Ne consegue la necessità di mantenere inalterata l'entità del contingente italiano pari a 1.100 unità, anche in considerazione del fatto che il comando di UNIFIL potrebbe restare italiano.

Nell'area balcanica evidenzia che le maggiori preoccupazioni provengono dalla Bosnia Erzegovina dove, nello scorso mese di febbraio è esplosa una vasta protesta sociale per le precarie condizioni di vita dei cittadini. Sembra invece tenere in Kosovo l'accordo con la Serbia che prevede la nascita di un'associazione autonoma di comuni a maggioranza serba nell'ambito delle strutture nazionali del Kosovo, unitamente all'impegno di ciascuna parte a non bloccare il percorso di avvicinamento all'Unione europea dell'altra parte.

Al riguardo, ribadisce la ben nota posizione italiana per cui soltanto l'integrazione europea di tutti i Paesi della regione potrà stabilizzarli definitivamente, archiviando i conflitti suscitati dal crollo dell'ex Jugoslavia.

Venendo più specificamente alle disposizioni del decreto-legge in esame riguardanti i profili di competenza della Commissione Affari esteri, particolare rilievo ritiene che assumano le disposizioni di cui al capo II recante, in estrema sintesi, iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 8), sostegno dei processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 9) e regime degli interventi (articolo 10).

Secondo quanto previsto dall'articolo 8, al comma 1, segnala che proseguono le iniziative di cooperazione per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione ed il sostegno alla ricostruzione civile in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Siria, Somalia, Sudan e Sud Sudan, nonché in paesi ad essi limitrofi, per le quali è stato disposto un finanziamento pari a 34,7 milioni di euro per il primo semestre dell'anno 2014.

In relazione alle iniziative per lo sviluppo dell'Afghanistan, gli impegni prioritari attengono alla *governance/rule of Law*, alle infrastrutture ed allo sviluppo rurale, nonché ad ambiti trasversali come il miglioramento della condizione femminile, la sanità e la protezione del patrimonio culturale.

Con riferimento all'Iraq, l'aiuto si concentrerà su azioni di *capacity building* di supporto alle autorità irachene nel settore della valorizzazione del patrimonio culturale, nel settore agricolo, nel settore sanitario, nonché nel settore finanziario e fiscale.

Per quanto riguarda le attività di cooperazione allo sviluppo in Siria, gli impegni si incentrano sull'aiuto alle popolazioni in fuga dal conflitto e a favore di interventi di emergenza che comprendono, tra l'altro, il finanziamento di iniziative nei settori materno infantile, della sicurezza alimentare, dell'assistenza ai rifugiati, della protezione, del rafforzamento dei servizi di base, dell'educazione, nonché la partecipazione alle iniziative delle Agenzie ONU attive sul canale umanitario.

Inoltre, nel corso del primo semestre 2014 sottolinea che si intende continuare l'azione a sostegno della stabilizzazione e dello sviluppo in Libia e Somalia, con lo svolgimento di azioni di aiuto d'emergenza e di *capacity building*. In Mali proseguono le attività, nel quadro degli Appelli ONU per il Sahel, anche nella prospettiva di una piena operatività dell'istituendo fondo prospettato dal Presidente Prodi nel quadro della strategia integrata per il Sahel. In Sudan, tramite il sostegno al Fondo per la protezione delle donne e dei bambini nei campi rifugiati, il sostegno al programma sanitario UE, prosegue il finanziamento di attività nei settori idrico e sanitario da realizzare con il concorso di ONG, nonché attività di assistenza a favore delle popolazioni del Darfur. Nel Sud Sudan è contemplata una serie molteplice di interventi tra cui il sostegno alle istituzioni e il contributo ad UNICEF per programmi educativi. In Pakistan l'aiuto si orienterà prevalentemente ad azioni di *capacity building* per lo sviluppo delle zone rurali e la protezione delle minoranze, e in Myanmar, infine, l'attenzione sarà posta allo sviluppo rurale.

Osserva che il comma 2 dell'articolo, infine, dispone il finanziamento delle attività di sminamento umanitario previste dalla legge 7 marzo 2001, n. 58. La somma autorizzata per il primo semestre del 2014

è pari a 700.000 euro e le aree destinatarie degli interventi saranno principalmente Sudan, Sud Sudan, Afghanistan e Somalia.

Per quanto riguarda l'ambito degli stanziamenti per interventi a sostegno della stabilizzazione in paesi in situazione di fragilità, conflitto o post-conflitto, ricorda che l'articolo 9 del decreto-legge, per il primo semestre del 2014, prevede una spesa complessiva di 1,1 milioni di euro destinata ad iniziative e interventi riguardanti i paesi dell'area del Mediterraneo allargato, ossia Libia, Siria, Libano (comma 1).

Per la realizzazione di interventi e iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza nei Paesi dell'Africa subsahariana (Somalia, Corno d'Africa, Mali e Repubblica Centrafricana), con la previsione della possibile destinazione di una quota dello stanziamento anche in America Centrale, segnala che è autorizzata l'ulteriore somma di 2 milioni di euro (comma 2).

Per la partecipazione italiana ai fondi fiduciari delle Nazioni Unite e della NATO, nonché per la partecipazione all'UN Staff college di Torino, all'Unione del Mediterraneo e al segretariato della IAI (Iniziativa Adriatico-Ionica), precisa che è stato destinato uno stanziamento di 800.000 euro (comma 3).

Per la partecipazione alle iniziative dell'Unione europea nel campo della gestione civile delle crisi internazionali in ambito PESC-PSDC, nonché ai progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e di altre organizzazioni internazionali, rileva che il comma 4 autorizza la spesa di 2,6 milioni.

Osserva che per la prosecuzione degli interventi operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero, nei territori ad alto rischio, è autorizzata la spesa di 12,7 milioni di euro (comma 5).

Per provvedere al rafforzamento delle misure di sicurezza attiva e passiva, anche informatica, delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari, degli istituti italiani di cultura e delle istitu-

zioni scolastiche all'estero, fa presente che è autorizzata la spesa di 11,5 milioni di euro. Tale finanziamento è finalizzato anche alla sistemazione del personale in alloggi provvisori per ragioni di sicurezza (comma 6).

L'invio in missione o in viaggio di congedo del personale del Ministero degli affari esteri in (o da) aree di crisi, ovvero la partecipazione del suddetto personale ad operazioni internazionali di gestione delle crisi presso le sedi in Afghanistan, Iraq, Libia, Pakistan, Yemen e Somalia, è finanziato in misura pari a 1,3 milioni euro (comma 7).

Per gli anni 2014 e 2015 ricorda che l'Italia contribuirà al finanziamento della ristrutturazione del Quartier Generale della NATO a Bruxelles con uno stanziamento pari a 11,7 milioni di euro per il 2014 e 34,7 milioni di euro per il 2015 (comma 8). Alla copertura di tali oneri sono destinati pressoché interamente gli accantonamenti relativi al Ministero degli affari esteri del fondo speciale di conto capitale stabiliti dalla tabella B della legge di stabilità 2014.

Vengono infine autorizzate le attività necessarie per la distruzione dell'arsenale chimico siriano, in recepimento della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2118 del 27 settembre 2013 e le conseguenti decisioni dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) (comma 9). A tali attività si provvede con le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi oneri per la finanza pubblica; ricordo che nel precedente decreto-legge di proroga delle missioni internazionali n. 114 del 2013 lo stanziamento già disposto, dall'articolo 6, comma 1, è pari a 4 milioni di euro.

Per quanto concerne, infine, il regime degli interventi, segnala che l'articolo 10 prevede alcune disposizioni derogatorie, già presenti nei precedenti provvedimenti di proroga (decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227 e decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114), considerate indispensabili – anche alla luce delle difficoltà e delle criticità riscontrate nella realizzazione

delle attività e degli interventi programmati nell'ambito dei precedenti decreti.

Tali disposizioni derogatorie riguardano il conferimento di incarichi di consulenza a enti e organismi specializzati, nonché a personale estraneo alla pubblica amministrazione in possesso di specifiche professionalità, indispensabile per la realizzazione degli interventi nei paesi indicati nel presente provvedimento, destinatari dell'attività di cooperazione e di sostegno ai processi di stabilizzazione. La deroga si estende altresì all'invio di personale estraneo alla P.A. in qualità di osservatore di pace per conto dell'OSCE e per la partecipazione alla gestione civile delle crisi per conto dell'Unione Europea, ai contratti per acquisti e lavori e, infine, al limite di spesa imposto dalla normativa vigente per la manutenzione e l'uso dei veicoli (si tratta per la maggior parte di autoblindo da destinare alla sicurezza del personale che opera nei paesi in situazione di conflitto o ad alta conflittualità).

Sottolinea che la norma di salvaguardia contenuta nel comma 2 dell'articolo 10 convalida gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni già effettuate dal 1° gennaio 2014 e fino all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

Ricorda, infine, che nel passaggio parlamentare al Senato sono state introdotte modifiche riguardanti gli articoli 8 e 9, che riprendono alcune misure costruttive che erano state già inserite dalla Camera nell'esame del precedente decreto-legge. Nell'ambito degli stanziamenti assegnati dall'articolo 8 si prevede che un particolare riguardo vada attribuito ai programmi aventi tra gli obiettivi la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne, la tutela dei loro diritti e il lavoro femminile, nonché la tutela e la promozione dei diritti dei minori. Inoltre si prevede che le iniziative di cooperazione dovranno essere adottate coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e con i principi del diritto internazionale in materia. Nell'articolo 9 si stabilisce che l'ammontare del trattamento

economico e delle spese per vitto, alloggio e viaggi del personale del Ministero degli affari esteri inviato in missione o in viaggio di servizio in aree di crisi «devono essere resi pubblici nelle forme e nei modi previsti e atti a garantire la trasparenza nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali».

Andrea CAUSIN (SCpI), *relatore per la IV Commissione*, ringraziando il collega Manciuoli per l'esposizione dettagliata dei profili politici di competenza della Commissione affari esteri, si sofferma sugli aspetti di pertinenza della Commissione difesa, contenuti nel decreto-legge di proroga del finanziamento delle missioni internazionali per il semestre dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2014.

A tal proposito, anche in considerazione dei ripetuti e autorevoli richiami all'opportunità che le Commissioni procedano al più presto alla definizione di una legge-quadro per le missioni internazionali, fatto che rappresenta una necessità sul piano politico, sottolinea in primo luogo che la partecipazione italiana alle missioni internazionali si è sempre distinta per consistenza numerica degli uomini e delle donne delle Forze armate coinvolti, per l'elevato livello di professionalità da essi dimostrato nei diversi teatri, nonché per l'assunzione di significative responsabilità sul piano del comando.

Al riguardo, segnala con soddisfazione che, oltre al comando delle missioni KFOR ed UNIFIL II, tuttora affidate alla guida dei generali Farina e Serra, è andata a buon fine la candidatura italiana per la guida della missione EUTM Somalia, affidata al Generale di brigata Massimo Mingardi, che ha assunto il nuovo mandato dal 15 febbraio, secondo quanto stabilito dal COPS dell'Unione europea.

Ciò premesso e in vista delle sfide future, evidenzia come sia essenziale assicurare uno strumento di finanziamento che sia adeguato al nostro livello di impegno e che conferisca continuità e certezza alla partecipazione italiana. Ne consegue l'auspicio, già manifestato in occasione dell'esame del precedente provvedi-

mento, affinché si proceda verso l'elaborazione di uno strumento di finanziamento a copertura almeno annuale.

Passando ai contenuti di merito, evidenza che il provvedimento, composto di 12 articoli suddivisi in tre capi, ha subito talune modificazioni nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, anche con riferimento alle disposizioni rientranti negli ambiti di competenza della Commissione difesa e contenute nel Capo I, dove sono disciplinate le autorizzazioni di spesa per le diverse missioni internazionali delle Forze armate e delle Forze di polizia e talune esigenze connesse alle stesse missioni (articolo 1, 2, 3 e 4), le relative norme sul personale (articolo 5), nonché quelle in materia penale (articolo 6) e contabile (articolo 7).

Ritiene che un significativo elemento di novità, che appare muovere nella direzione di una razionalizzazione della materia, sia rappresentato dalla classificazione delle autorizzazioni di spesa secondo un criterio geografico, per cui i primi tre articoli sono dedicati, rispettivamente, alle missioni in Europa, Asia e Africa.

Più specificatamente, l'articolo 1 prevede le autorizzazioni di spesa relative alle missioni internazionali che si svolgono in Europa e segnatamente: 40.761.553 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, quali da ultimo previste nel comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 114 del 2013, ossia la *Multinational Specialized Unit* (MSU), la *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX KOSOVO), il Security Force Training Plan in Kosovo e la Joint Enterprise Balcani, per complessive 555 unità di personale, secondo quanto indicato dalla relazione tecnica (nel precedente provvedimento le unità per le medesime operazioni erano in media di 565 unità); 136.667 euro per la proroga della partecipazione militare alla missione ALTHEA dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, all'interno della quale opera anche la missione IPU (*Integrated Police Unit*), per le medesime 5 unità di personale – nell'ambito della missione ALTHEA operano forze di polizia ad or-

dinamento militare, EUROGENDFOR (*European Gendarmerie Force*) destinate al contrasto alle organizzazioni criminali ed alla sicurezza della Comunità internazionale. L'Arma dei carabinieri costituisce una componente di tali forze, con sede a Sarajevo –; 2.955.665 euro per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane (Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Corpo della Guardia di finanza) in Albania e nei paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 1, comma 17 del citato decreto-legge n. 114 del 2013, per 59 unità (3 unità specializzate appartenenti a Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di finanza in Albania, 22 unità specializzate appartenenti a Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di finanza nell'area balcanica, 24 operatori della Guardia di finanza per servizi aero-navali in Albania e 10 operatori della Guardia di finanza per i servizi aerei in Albania) a fronte delle precedenti 45 unità autorizzate. Tali programmi di cooperazione sono svolti nell'ambito del protocollo d'intesa (cosiddetto « Bilaterale Interni ») firmato a Roma il 17 settembre 1997 dai Ministri degli interni italiano e albanese, che prevede l'impegno italiano ad affiancare i vertici delle amministrazioni albanesi con esperti delle Forze di polizia nazionali, per cooperare nella riorganizzazione delle strutture di polizia albanesi. Il compito è affidato ad una missione, composta da nuclei distinti: uno centrale, uno di frontiera marittima, e da nuclei territoriali; 721.660 euro per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EULEX Kosovo (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*) e di 61.490 euro per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UNMIK (*United Nations Mission in Kosovo*), per rispettivamente 26 unità e 2 unità, a fronte delle 31 complessive autorizzate; esaurito il novero delle missioni nei Balcani Occidentali, 131.738 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione UNFICYP (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) delle Nazioni Unite a Cipro (4 unità), confermando l'or-

ganico precedentemente autorizzato. Al Senato il Governo ha accolto un ordine del giorno relativo a tale missione, in cui si è dato atto che la missione, inaugurata nel 1964, non ha potuto impedire l'invasione turca di Cipro ed ha in questa fase un ruolo marginale nella riunificazione dell'isola. Il Governo ha, pertanto, assunto l'impegno di continuare a sostenere l'iniziativa delle Nazioni Unite promossa anche in seno all'Unione europea, a partire dal semestre italiano di presidenza, volta a favorire la riunificazione di Cipro e il conseguente ritiro del personale militare; 8.722.998 euro per la proroga della partecipazione militare italiana alla missione *Active Endeavour* nel Mediterraneo, per 547 unità di personale, a fronte di un organico di 347 unità indicato nel precedente decreto-legge. Si valuti al riguardo la congruità di tale riduzione rispetto all'effettivo contesto di sicurezza che caratterizza oggi la sponda meridionale del Mediterraneo, alla luce dei più recenti drammatici eventi in atto in Libia e degli effetti positivi che la missione in questione può produrre ai fini di un più efficace contrasto della pirateria marittima in aree geografiche contigue. Non è, inoltre, trascorso molto tempo dall'emergenza nel Canale di Sicilia dell'autunno scorso e dal tragico incidente del 3 ottobre, in cui perirono centinaia di disperati, vittime dei trafficanti, e da cui derivò la conferma che l'impegno italiano per la pace e la stabilità del Mediterraneo non può perdere di intensità. E ciò anche in considerazione della prossima assunzione di responsabilità in campo europeo e della condivisione di tale impegno con la presidenza greca, che ha deciso di intitolare il 2014 ad Anno del Mediterraneo.

Passando alle missioni relative al quadrante asiatico, di cui all'articolo 2, per esse si prevedono: 235.156.497 euro per le missioni in Afghanistan ISAF (*International Security Assistance Force*) ed EUPOL Afghanistan per complessive 2.250 unità, a fronte delle 2.900 unità previste dal precedente decreto-legge. La previsione è che a fine 2014 la presenza nazionale in Afghanistan si attesti su 1.800 unità, adibite

a compiti di assistenza e addestramento in sede post ISAF e insieme ad altri 58 Paesi. Come ricorda la relazione illustrativa, l'impegno della comunità internazionale in favore dell'Afghanistan sta vivendo la sua fase forse più importante, quella denominata *transition*, che prevede il progressivo rilascio delle responsabilità alle Autorità afgane, con l'assunzione da parte delle *Afghan National Security Forces* (ANSF), entro l'anno 2014, della full responsibility, a premessa della conclusione della missione di ISAF (fine della fase 4 *transition* ed inizio della fase 5 *redeployment*). Dopo il 2014, la sfida principale sarà il finanziamento delle ANSF, così come sarà necessario determinare il sostegno di ISAF alle ANSF per il post 2014, sotto il profilo sia operativo, sia finanziario e definire il contenuto della *Enduring Partnership* fra NATO e Afghanistan. Peraltro, come evidenziato dall'ex Ministro Mauro in occasione delle comunicazioni rese nell'ottobre scorso, ad oggi circa l'87 per cento della popolazione afgana vive in aree dove sono le autorità locali a detenere la responsabilità, circostanza da cui sarebbe derivata la riduzione significativa delle perdite ISAF; 9.056.445 euro per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan, con 95 unità, confermando l'organico indicato nel precedente decreto-legge di finanziamento delle missioni; 352.579 euro per l'impiego delle già previste 7 unità di personale appartenente a Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti; 81.523.934 euro per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione UNIFIL in Libano, (*United Nations Interim Force in Lebanon*) – ivi incluso l'impiego delle unità navali della UNIFIL Maritime Task Force, con conferma delle 1.100 unità; 1.216.652 euro per la proroga della partecipazione militare alla missione TIPH2 (*Temporary International Precense in Hebron*), con 15

unità di personale, a fronte di un organico di 13 unità indicato nel precedente decreto-legge; 60.105 euro per la proroga della partecipazione di personale militare (un'unità) alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah EUBAM Rafah (*European Union Border Assistance Mission in Rafah*); 63.240 euro per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EUPOL COPPS (*European Union Police Mission for the Palestinian Territories*) in Palestina, con mantenimento delle 2 unità già previste; euro 185.495 per la partecipazione italiana di 4 unità personale militare alla missione EUMM Georgia. Peraltro l'EUMM opera in stretto coordinamento con le missioni già attivate nel Paese dall'OSCE e dall'ONU (*United Nations Observer Mission in Georgia – UNOMG*) e ha il compito di monitorare l'Accordo dell'8 settembre 2008.

Per quanto concerne l'impegno internazionale in Africa, l'articolo 3, modificato dal Senato, autorizza: 5.118.845 euro per la missione *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya), di cui alla decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013, nonché la proroga della partecipazione ad attività di assistenza, supporto e formazione in Libia (100 unità), già autorizzata. Si ricorda che il decreto-legge n. 114 del 2013 autorizzava la partecipazione alla missione in questione di « personale militare nonché civile, ove ne ricorrano le condizioni »; 132.380 euro per la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya) di cui alla decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013. Al riguardo, la relazione tecnica al provvedimento in esame specifica che il personale della Polizia di Stato autorizzato nell'ambito della presente missione è costituito da 3 unità, anziché da 4 unità come previsto da precedente decreto; 3.604.700 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla stessa EUBAM Libya, con il medesimo organico di 30 unità. Ricorda che a partire

dall'articolo 1, comma 25, del decreto-legge n. 227 del 2012 è stata autorizzata la partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza (5 unità) alla missione in Libia per procedere al ripristino dell'efficienza delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico (quattro delle sei totali, in quanto le restanti sono affondate nel corso della guerra civile), per garantire la manutenzione ordinaria delle medesime unità navali e per lo svolgimento di attività addestrativa del personale della Guardia costiera libica, in esecuzione degli accordi di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani. Coglie, quindi, l'opportunità per sottolineare che l'Italia è presente in Libia sin dal 2011 con la missione a carattere nazionale « Cyrene », lanciata per supportare il Consiglio nazionale di transizione nella ricostruzione delle Forze armate e di sicurezza libiche. Dal 1° ottobre l'Operazione Cyrene è stata riconfigurata in Missione militare italiana in Libia (MIL) con compiti analoghi. Parallelamente alla nostra azione nazionale, l'Italia aderisce ad EUBAM, finalizzata al miglioramento della sicurezza delle frontiere libiche; 25.124.097 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle operazioni militari al largo delle coste della Somalia, Atalanta dell'Unione europea e *Ocean Shield* della NATO per il contrasto alla pirateria, per complessive 622 unità, a fronte del 247 unità previste dal precedente decreto. La missione Atalanta è stata istituita con l'azione comune 2008/851/PESC del Consiglio dell'Unione europea del 10 novembre 2008 – modificata da ultimo dalla decisione 2012/174/PESC del Consiglio del 23 marzo 2012 – a sostegno delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e in modo conforme alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, allo scopo di contribuire alla deterrenza e repressione degli atti di pirateria e rapina a mano armata commessi a largo delle coste della Somalia. Il mandato prevede: la protezione delle navi

del Programma alimentare mondiale (PAM) che inoltrano aiuti umanitari alle popolazioni sfollate della Somalia e delle navi mercantili che navigano al largo del territorio somalo; la sorveglianza delle zone al largo della Somalia, comprese le acque territoriali giudicate rischiose per le attività marittime; l'uso della forza per la dissuasione, la prevenzione e la repressione degli atti di pirateria; infine, la possibilità di arresto, fermo e trasferimento delle persone che hanno commesso o che si sospetta abbiano commesso atti di pirateria o rapine a mano armata e la possibilità di sequestrare le navi di pirati o di rapinatori, le navi catturate a seguito di pirateria o rapina nonché di requisire i beni che si trovano a bordo di tali navi. La missione NATO *Ocean Shield*, complementare a quella dell'UE, dispiegata nel luglio 2009, prevede, laddove non sia disposta la contribuzione di assetti dedicati, l'impiego delle Forze Standing NATO *Maritime Group 1 e 2* (SNMG1 e 2) nella zona del Corno d'Africa e del Golfo di Aden; 7.062.139 euro per la prosecuzione della partecipazione italiana alla missione dell'Unione europea in Somalia denominata EUTM Somalia, EUCAP Nestor, nonché alle ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional Maritime Capacity Building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, nonché per l'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di polizia somale. Al riguardo, la relazione tecnica al provvedimento in esame specifica che il personale presente nell'ambito della missione è costituito da 148 unità, a fronte delle 155 unità autorizzate dal precedente decreto di finanziamento delle missioni.

Quanto ad EUTM Somalia, affidata per la terza volta alla guida italiana, avviata nella primavera del 2010, la missione ha finora contribuito alla formazione di 3.600 militari somali focalizzandosi in particolare sulla preparazione di ufficiali, specialisti e istruttori e fa parte delle iniziative messe in campo dalla UE per contribuire alla stabilità del Paese ancora interessato dalla guerra che vede il governo di Mogadiscio affiancato da truppe dell'Unione

africana opporsi alle milizie qaediste; 1.337.010 euro per la missione delle Nazioni Unite in Mali MINUSMA (*United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali*) e per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUCAP Sahel Niger e EUTM Mali con 27 unità.

A conclusione della disamina delle missioni autorizzate dalla comunità internazionale in Africa, e cui il nostro Paese partecipa, segnala come problematica la mancata prosecuzione delle operazioni in Darfur e nel Sudan (UNAMID, *United Nations/African Union Mission in Darfur*) delle Nazioni Unite e dell'Unione africana in Sudan, per le quali il precedente provvedimento prevedeva 3 unità per una spesa di 194.206 euro. Poiché in tali aree la situazione continua a presentare elementi di forte instabilità, occorre ribadire in questa occasione le ragioni che hanno determinato tale decisione.

L'elenco contenuto all'articolo 3 si conclude con una nuova norma, introdotta al Senato, per un finanziamento di 5 milioni di euro relativamente all'anno 2014 per le misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia delle province interessate da ingenti danni a seguito delle limitazioni imposte dalle attività operative connesse all'intervento militare internazionale in Libia del 2011 ex risoluzione ONU n. 1973 (2011).

L'altro ramo del Parlamento ha anche introdotto un'ulteriore disposizione, già inserita con emendamento approvato alla Camera in occasione del precedente decreto-legge, al fine di prevedere specifici obblighi di informazione da parte del Governo nei confronti delle Camere e relativi alle missioni, di cui ai primi tre articoli del provvedimento. Il nuovo articolo 3-bis prevede che la relazione analitica sulle missioni, di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa aggiornato alla data del 30 giugno 2014 (data di scadenza del decreto-legge) che indichi espressamente per ciascuna missione i

seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato, scadenza nonché i dettagli attualizzati della missione. La relazione dovrà essere, altresì, integrata « dai pertinenti elementi di valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai risultati raggiunti nell'ambito di ciascuna missione dai contingenti italiani ».

Per quanto riguarda le altre disposizioni di interesse della Difesa, rileva poi l'articolo 4 che prende in considerazione i profili assicurativi, logistici ed infrastrutturali, la cooperazione civile-militare, il sostegno alle attività dell'AISE e le cessioni di equipaggiamenti. In particolare, vengono stanziati 117.163.246 euro per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture (a tal fine è opportuno precisare che, come precisato dal sottosegretario Alfano al Senato, il maggior impegno economico è richiesto dai costi di trasporto, e non già da quelli assicurativi, conseguenti alla programma di riduzione dell'entità dei contingenti); 7 milioni di euro per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali; infine, circa 3 milioni di euro per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali. Inoltre, il Ministero della difesa viene autorizzato, per l'anno 2014, a effettuare alcune cessioni a titolo gratuito (50 veicoli ACM 80 alle forze armate somale, per i quali viene autorizzata una spesa di 805.000 euro, materiali e attrezzature costituenti un sistema di monitoraggio meteo-nivologico per l'Afghanistan, due veicoli Puma alle forze armate giordane e 25 giubbetti anti-proiettile alla Repubblica tunisina).

Quanto alla norma in questione, segnala che al Senato il Governo ha accolto un ordine del giorno impegnandosi ad informare il Parlamento, nell'ambito della

relazione quadrimestrale, in ordine alle attività inerenti i trasporti, le assicurazioni e la realizzazione delle infrastrutture, con specifico riferimento alle singole aree geografiche.

Tra le norme in materia di personale, di cui all'articolo 5, nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, sono stati inseriti i nuovi commi 4-bis e 4-ter concernenti, rispettivamente, la permanenza minima di 9 anni (fino al 2018) nel grado di capitano del ruolo speciale in servizio permanente e la modifica della dotazione organica del ruolo dei direttori tecnici nei ruoli della Polizia di Stato, riducendo di 16 unità il ruolo degli ingegneri e aumentando, sempre di 16 unità, quello dei biologi. Scopo della disposizione, come espressamente indicato, è quello di garantire la piena funzionalità della Polizia di Stato, in particolare in relazione alle esigenze connesse con le missioni internazionali. L'intervento normativo è realizzato attraverso la sostituzione della tabella relativa ai ruoli dei direttori tecnici della Polizia di Stato recata dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337.

Il successivo articolo 6 prevede la consueta disciplina in materia penale, rinviando all'articolo 5 del decreto-legge n. 209 del 2008 ed all'articolo 4, commi 1-sexies e 1-septies, del decreto-legge n. 152 del 2009.

L'articolo 7 reca le disposizioni in materia contabile. In particolare, ed analogamente ai precedenti provvedimenti sulla materia, viene richiamata la disciplina in base alla quale gli stati maggiori di Forza armata e i Comandi dei Carabinieri e della Guardia di finanza, nonché il Segretariato generale della difesa e per esso le Direzioni generali competenti sono autorizzati, in presenza di situazioni di necessità e urgenza connesse con le missioni internazionali, a derogare alle disposizioni di contabilità generale dello Stato per l'attivazione delle procedure d'urgenza per l'acquisizione di forniture e servizi, in caso di impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già eseguibili. I medesimi soggetti sono, altresì, autorizzati ad

acquisire in economia lavori, servizi e forniture, relative ai mezzi da combattimento e da trasporto, all'esecuzione di opere infrastrutturali o all'acquisizione di specifici apparati (di comunicazione, per la difesa nucleare, biologica e chimica, eccetera), entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie stanziare per le missioni internazionali.

Rileva da ultimo segnalare il contenuto dell'articolo 11, recante la norma di copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla disposizioni del decreto-legge in commento, ovvero dagli articoli 1, 2, 3, 4, 8 e 9, escluso il comma 8 (partecipazione alla ristrutturazione del Quartier generale della NATO a Bruxelles), pari complessivamente a euro 619.079.091 per l'anno 2014.

Tale importo è reperito mediante le seguenti coperture: a) quanto ad euro 613.978.095 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al fondo missioni di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni e integrazioni; b) quanto ad euro 5.100.996 mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Conclusivamente, il totale del personale militare impiegato ammonta a circa 4.700 uomini, con un decremento dell'11 per cento rispetto al 2013, del 27 per cento rispetto al 2012 e del 35 per cento rispetto al 2011. I costi, ammontano a circa 426 milioni di euro, cui vanno aggiunti circa 117 milioni per le spese assicurative e logistiche. Anche in questo caso, si registra un decremento rispetto al 2013.

La tendenziale riduzione di spesa dell'impegno italiano evidenzia il bilancio

complessivamente positivo degli interventi sostenuti, in particolare nei Balcani e soprattutto in Libano.

Coglie, infine, l'occasione per evidenziare che anche nel corso dell'*iter* presso il Senato è emersa l'esigenza che sia al più presto definita una disciplina generale e innovativa per l'invio dei militari italiani all'estero, rispetto all'attuale assetto, incentrato sul decreto-legge di finanziamento o di proroga del finanziamento delle singole missioni internazionali.

Tale disciplina potrà con certezza conferire stabilità ai profili di carattere tecnico-contabile – affrontando le questioni ad oggi ancora aperte come il tema del codice penale militare di pace o di guerra o le differenziazioni nel trattamento economico del personale militare impiegato all'estero – e auspicabilmente spingersi a razionalizzare il rapporto tra Governo e Parlamento. Indubbiamente, un simile intervento potrà conferire maggiore credibilità e autorevolezza all'azione internazionale dell'Italia, dando modo di valorizzare a pieno l'impegno, sia in termini di risorse umane che finanziarie, che il nostro Paese si è assunto e portato avanti con responsabilità e convinzione.

Auspica, infine, che questo lavoro possa segnare un passaggio il più possibile costruttivo e responsabile ai fini del positivo evolvere della crisi tra Italia ed India, relativa allo stato di detenzione effettivo in cui versano i due fucilieri di Marina, Massimiliano Girone e Salvatore Latorre, ricordando come la missione svolta dalle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato, alla quale ha avuto l'onore di prendere parte, ha rappresentato plasticamente l'unanimità di intenti di tutte le forze politiche presenti in Parlamento, impegnate a conseguire il comune obiettivo del rientro in Italia dei due militari, con onore oltre che in dignità. Sottolinea che di tale missione va dato atto in particolare al presidente Vito che l'ha fortemente voluta e impostata in termini di massimo coinvolgimento di tutte le forze politiche.

Al riguardo, nel ricordare le unità di personale di cui si prevede l'impegno nel-

l'ambito della missione antipirateria *Ocean Shield*, che si procede a rifinanziare, sottopone alla valutazione del gruppo l'opportunità che il nostro Paese faccia sentire la propria in termini più assertivi in ambito ONU e NATO per chiarire una volta per tutte che non possono essere costretti in stato di detenzione militari in servizio.

In conclusione ricorda che sia la Commissione difesa che l'Assemblea del Senato hanno dedicato particolare attenzione alla questione dei due fucilieri di Marina, Massimiliano Girone e Salvatore Latorre, assumendo rilevanti determinazioni in reazione ad iniziative da parte indiana che hanno, fino ad oggi, comportato il rinvio di ogni soluzione che contempra il rientro in Italia dei due militari. Presso l'Assemblea del Senato è, peraltro, stato accolto un ordine del giorno che impegna il Governo a mantenere alta la pressione nei confronti dell'ONU, dell'Unione europea e della NATO utilizzando qualsiasi strumento affinché venga risolta in maniera positiva e con onore questa vicenda giudiziaria. Richiamando quanto ha già avuto modo di ricordare con riferimento alla missione in India, alla quale ha preso parte, anche a seguito delle preoccupate dichiarazioni da parte europea e NATO sull'impatto di tale vicenda sull'efficacia dell'impegno internazionale nel contrasto alla pirateria, è opportuno che la questione possa trovare opportuna menzione e trattazione anche in questo ramo del Parlamento, soprattutto al fine di evidenziare l'impegno costante da parte delle massime istituzioni rappresentative a sostegno dei due connazionali, come di tutti i nostri militari che prestano il proprio servizio all'estero.

I sottosegretari Gioacchino ALFANO e Mario GIRO si riservano di intervenire al termine della discussione.

Maria Edera SPADONI (M5S), prendendo la parola anche nella sua qualità di presidente del Comitato permanente competente in materia di cooperazione allo sviluppo, rinnova le critiche già formulate

con riferimento al precedente decreto-legge in ordine all'incompletezza delle informazioni relative ai singoli programmi, contestando in particolare la genericità della destinazione dei circa 34 milioni di euro assegnati dall'articolo 8. Ritiene che, soprattutto per quanto concerne l'Afghanistan, il quadro informativo risulti piuttosto lacunoso. Nel prendere atto che finalmente risulta presentata al Parlamento la riforma della cooperazione allo sviluppo, auspica che si colga l'occasione per separare sotto il profilo legislativo gli interventi di cooperazione dalle missioni internazionali.

Massimo ARTINI (M5S) osserva, in primo luogo, che il provvedimento in esame distingue per aree geografiche la partecipazione del nostro Paese alle missioni internazionali e che, pur restando la natura del decreto quella di un atto che rifinanzia le singole missioni, la circostanza costituisce un buon inizio in vista di un ulteriore passo verso una più coraggiosa riformulazione dello stesso procedimento.

Auspica, pertanto, che possa al più presto riprendere l'iter di esame della legge quadro sulle missioni internazionali, in modo da evitare di tornare a discutere, come nella circostanza attuale, di una situazione che si limita a definire se dare o meno un finanziamento a determinati interventi.

Sottolinea, quindi, l'opportunità di destinare il finanziamento della missione *Active Endeavour* alla missione Mare Nostrum, recentemente avviata, al fine di scongiurare i tragici naufragi dei barconi di migranti nel Canale di Sicilia, in considerazione del fatto che la prima appare sostanzialmente sovrapponibile a quest'ultima.

Ritiene, inoltre, che sia opportuno rivedere la partecipazione anche alla missione *Ocean Shield* e ciò al fine di dare un segnale forte alle autorità indiane sulla volontà del nostro Governo di non recedere dalla nostra posizione nell'ambito della vicenda dei due marò.

Segnala, poi, che a fronte di una diminuzione delle unità di personale impiegato nelle missioni, le risorse complessivamente stanziare risultano pressoché stabili o, persino, in lieve incremento. Si domanda, quindi, quale sia la vera finalità del decreto di rifinanziamento delle missioni, atteso che il bilancio della difesa italiano presenta una quota destinata all'esercizio che solo grazie alle risorse esterne del decreto missioni riesce a garantire l'operatività dello strumento militare.

Ricorda, inoltre, che già nel corso dell'esame del precedente decreto era stato richiesto di predisporre entro il 30 gennaio 2014 un piano di rientro dei nostri militari dall'Afghanistan. Sul punto domanda, quindi, al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti, anche alla luce della diminuzione di circa 400 unità rispetto all'ultimo trimestre del 2013.

Da ultimo, sottolinea la necessità che le Commissioni possano svolgere una visita in uno dei teatri operativi nei quali sono impegnati i nostri contingenti.

Donatella DURANTI (SEL) evidenzia a sua volta la forte necessità di riprendere l'iter di esame della legge quadro sulle missioni internazionali, formalizzando al più presto la decisione di istituire un comitato ristretto incaricato di predisporre un testo unificato delle diverse proposte di legge.

Sottolinea, inoltre, in considerazione anche del cambiamento di Governo recentemente intervenuto, l'opportunità di ascoltare quale sia l'orientamento delle ministre degli affari esteri e della difesa sul tema delle missioni internazionali.

Manifesta, quindi, insoddisfazione per la novità recata dal provvedimento in esame di «spacchettare» le missioni soltanto in ragione delle aree geografiche, ricordando che il gruppo di SEL aveva in passato chiesto che fossero adottati più provvedimenti riferiti alle missioni svolte nei vari teatri operativi.

Infine, ritiene che sia necessario acquisire l'opinione del Governo riguardo ad un completo ritiro del nostro contingente dal-

l'Afghanistan, anche alla luce delle dichiarazioni da parte del Presidente americano Obama sulla cosiddetta «opzione zero», anche in vista del processo post 2014.

Carlo SIBILIA (M5S), associandosi all'esigenza che sia assicurato un confronto almeno minimo con i nuovi ministri degli esteri e della difesa, rinnova la critica circa la sproporzione tra l'entità delle risorse finanziarie destinate alle missioni militari e di quelle finalizzate alla cooperazione allo sviluppo. Prende amaramente atto del fatto che la situazione non è mutata, nonostante l'intesa battaglia ostruzionistica combattuta dal suo gruppo in occasione della conversione del precedente decreto-legge. A titolo di esempio, giudica contraddittorio lo stanziamento di dieci milioni di euro per le unità impiegate nel Golfo Persico, alla luce del recente viaggio in quella regione dell'ex Presidente del Consiglio alla ricerca di finanziamenti. Manifesta altresì vive perplessità sulla missione ad Hebron. Considera poi lesiva delle prerogative parlamentari la norma di cui all'articolo 7, comma 2, che consente l'erogazione anticipata di un importo pari alla metà della copertura finanziaria. Ravvisa un'ulteriore contraddizione nello stanziamento di un fondo di 700 mila euro per lo sminamento umanitario, nel momento in cui il nostro Paese produce mine antiuomo. Nel fare presente che molte risorse di cui al presente decreto, ivi incluse quelle stanziare dall'articolo 9, commi 5 e 6, potrebbero essere meglio utilizzate per tenere aperti gli istituti italiani di cultura all'estero, in particolare quello di Grenoble, considera infine ai limiti dello scandaloso il consistente impegno finanziario previsto per la ristrutturazione del quartier generale della NATO.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL) ribadisce l'opportunità di ascoltare il punto di vista dei nuovi ministri, lamentandosi per l'inutile rituale che periodicamente si ripete nell'approvazione dei decreti-legge sulle missioni internazionali. Pone infine il problema politico di come si possa continuare

a partecipare alle missioni internazionali di contrasto alla pirateria finché i due fucilieri di marina sono tratti in India.

Michele PIRAS (SEL), ad integrazione di quanto già rilevato dalla collega Duranti, esprime, anche a nome degli altri colleghi del gruppo dei Sinistra, Ecologia e Libertà, una posizione favorevole alla sospensione della missione antipirateria *Ocean Shield* nell'Oceano Indiano.

Ritiene, inoltre, importante ascoltare anche i capi di stato di maggiore delle varie Forze armate, nonché i rappresentanti di alcune organizzazioni non governative.

Vincenzo AMENDOLA (PD), nel rassicurare i colleghi che i nuovi ministri degli esteri e della difesa non mancheranno di confrontarsi costruttivamente con le commissioni competenti, ribadisce l'esigenza di portare avanti contemporaneamente la legge-quadro sulle missioni internazionali e la riforma della cooperazione allo sviluppo. Richiamandosi ai principi della solidarietà internazionale ed al senso di responsabilità della politica estera italiana, contesta le critiche rivolte a caso sull'una o sull'altra missione, sottolineando in particolare l'importanza di quella dispiegata ad Hebron, dove le truppe italiane contribuiscono ad un importante sforzo di interposizione.

Gian Piero SCANU (PD) ritiene che l'intervento del collega Amendola sia stato esaustivo della posizione del gruppo del Partito Democratico sul provvedimento.

Desidera, pertanto, rivolgere esclusivamente un appello ai rappresentanti dei gruppi e ai due presidenti affinché ogni iniziativa connessa alla vicenda dei due marò, come accennato il presidente Vito, non faccia venire meno il carattere unitario che ha contraddistinto finora l'azione parlamentare, a partire dall'ordine del giorno sottoscritto da tutti i gruppi durante l'esame del precedente decreto-legge, nonché in occasione dell'invio di una delegazione di parlamentari delle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato in India.

Rammenta, quindi, che il proprio gruppo ha già in altre occasioni chiaramente espresso una posizione contraria al ritiro dalle missioni in funzione antipirateria, sia sotto l'egida della NATO, sia sotto quella dell'Unione europea. Si tratta di due missioni originate da risoluzioni dell'ONU e che sono state accettate e ratificate dalla stessa ONU, seppure esse non si svolgano sotto bandiera di tale importante consesso. È stata, tra l'altro, proprio questa circostanza ad avere creato i presupposti per una derubricazione del caso da parte del Segretario Generale dell'ONU a controversia bilaterale.

Ritiene, pertanto, auspicabile un pieno coinvolgimento dell'ONU nelle citate missioni, evitando forzature che possano far venire meno il fronte unitario ultimamente realizzatosi nelle forze parlamentari sulla vicenda dei due marò e che ha sortito effetti positivi. Invita, dunque, tutte le forze politiche a ricercare informalmente un'intesa che vada in questa direzione, scongiurando ogni danno all'evolvere della vicenda.

Mario MARAZZITI (PI), nell'associarsi alle preoccupazioni del collega Scanu, raccomanda che non si disperda l'unità di intenti raggiunta tra i gruppi politici sul caso dei fucilieri di Marina. Concorda altresì sull'opportunità di un più diretto coinvolgimento delle Nazioni Unite nella lotta alla pirateria. Per quanto concerne i contenuti del decreto-legge, invita ad accelerare l'iter sia della legge-quadro sulle missioni internazionali che della riforma della cooperazione allo sviluppo, sottolineando l'esigenza che il Governo rinnovi gli impegni presi. Ribadisce la specificità del modello italiano delle missioni all'estero quale carattere fondamentale della politica estera, per cui risulta decisivo portare a termine le radicali riforme da tempo sollecitate. Invita infine a considerare il fatto che gli interventi di cooperazione non hanno bisogno soltanto di stanziamenti finanziari ma anche di condizioni politiche e di sicurezza.

Manlio DI STEFANO (M5S), replicando al collega Amendola, ribadisce il giudizio

negativo sulla missione ad Hebron, di cui ha conoscenza diretta, in quanto mera copertura dell'intensa attività di commercio di armi che l'Italia intrattiene con lo Stato di Israele, tuttora responsabile di gravissime violazioni del diritto internazionale nell'occupazione dei territori palestinesi.

Coglie l'occasione per riaffermare la ben precisa visione di politica estera del suo movimento incentrata sul principio dell'autodeterminazione dei popoli e consapevole delle grandi responsabilità del nostro Paese che delega all'ENI di Paolo Scaroni la sua politica estera e piange per la sorte delle vittime dell'immigrazione che è provocata da quelle iniziative economiche. Denunciando tale ipocrisia, si chiede dove sia finita la riforma della cooperazione allo sviluppo ed invita la maggioranza a non usare il Parlamento per fare propaganda ed a smettere di intonare i canti della Resistenza.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO segnala come, in prima lettura, il provvedimento sia stato modificato accogliendo alcune delle richieste che erano già state proposte nel precedente decreto-legge che aveva rifinanziato le missioni per l'ultimo trimestre del 2013. In particolare, ricorda l'approvazione dell'emendamento che ha introdotto l'articolo 3-*bis* in materia di richiesta di informazioni.

Quanto ai numerosi spunti di riflessione emersi nel dibattito, evidenzia che il Governo è disponibile ad andare incontro alle richieste provenienti dal Parlamento, rimarcando tuttavia l'esigenza di assicurare la conversione del provvedimento nei termini stabiliti. In caso contrario, gli elementi evidenziati potrebbero pur sempre essere utili ai fini di un futuro provvedimento.

Con riferimento, infine, alla richiesta avanzata da alcuni gruppi di ascoltare i Ministri degli esteri e della difesa, rappresenta che chiederà ai Ministri la disponibilità ad intervenire nel prosieguo del-

l'esame che tuttavia, come evidenziato anche dal presidente, presenta tempi assai stringenti.

Il sottosegretario Mario GIRO nel confermare la valutazione positiva a suo tempo espressa sulla legge-quadro sulle missioni internazionali, rassicura altresì sull'avvenuta presentazione della riforma della cooperazione allo sviluppo. Fa poi presente che l'entità degli stanziamenti di natura civile presenti nel decreto-legge non si esaurisce nell'importo di cui all'articolo 8, comma 1, ma raggiunge il 10 per cento dell'onere complessivo. Si impegna infine a riferire al neo-ministro la richiesta di intervento.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ritiene che si possa considerare esaurito l'esame preliminare del provvedimento, fermo restando il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 10 di domani, come convenuto in seno all'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi delle Commissioni riunite.

Arturo SCOTTO (SEL) ritiene che i gruppi debbano avere a disposizione tempi più ampi per la formulazione degli emendamenti e chiede che il relativo termine sia posticipato alle ore 18 di domani.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, prendendo atto della richiesta del collega Scotti, propone che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato alle ore 12 di domani, dal momento che il loro esame non può slittare oltre il pomeriggio stesso.

Le Commissioni convengono.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 18.**

ALLEGATO

**Dichiarazione dei rappresentanti dei Parlamenti di Cipro, Irlanda, Lituania, Grecia, Italia e del Parlamento europeo.**

## STATEMENT

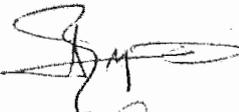
We, the representatives of the Parliaments of the countries holding the previous, current and future Presidencies of the EU Council - Cyprus, Ireland, Lithuania, Greece and Italy - and of the European Parliament, gathered in Athens on 21<sup>st</sup> February 2014, on the margins of the meeting of the Working Group of the Interparliamentary Conference for CFSP-CSDP,

express our deep indignation about the judicial case of the two Italian navy officers, Massimiliano Latorre and Salvatore Girone, who were involved in an incident in international waters while on duty during a counter-piracy operation. Following that incident, the two Italian marines have been detained in India for two years without any formal charges being brought against them;

while deeply regretting the loss of the lives of the two Indian citizens involved in the incident, we deem it unacceptable that the two Italian marines have now been indicted under India's anti-terrorism and anti-piracy legislation;

we share the concerns voiced by the President of the European Commission, José Manuel Barroso, and by the High Representative for Foreign Affairs and Security Policy, Catherine Ashton, about the possible repercussions of this case, among other things, on the effectiveness of Europe's engagement in international counter-piracy missions, notably the Atalanta operation.

Against this backdrop, we express our hope for a prompt solution of the case in full compliance with international law and the fundamental rights of the two Italian officers, so that they can soon return to their families.

Tsiaras Konstantinos - Greece 

Benediktas JUODKA - Lithuania 

Euan Blair - European Parliament 

Pete Breen - IRISH PARLIAMENT.

averoj Neofytou - House of Representatives  
Cyprus

Mario Monti - COMMISSIONE DIFESA  
CANTIERI DEL DEPUTATI  
ITALY

## COMMISSIONI RIUNITE

### VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per favorire la funzionalità e la continuità didattica nelle scuole situate nei territori a bassa densità demografica, nei territori di montagna e nelle piccole isole. C. 353 Pes ( <i>Esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) .....	21
---	----

#### SEDE REFERENTE

Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Roberto Reggi.

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Disposizioni per favorire la funzionalità e la continuità didattica nelle scuole situate nei territori a bassa densità demografica, nei territori di montagna e nelle piccole isole.**

**C. 353 Pes.**

(*Esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto*).

Le Commissioni riunite iniziano l'esame del provvedimento.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta delle Commissioni sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Mara CAROCCI (PD), *relatore per la VII Commissione*, ricorda che le Commissioni riunite VII e XI si trovano, nella seduta odierna, ad esaminare la proposta di legge n. 353, Pes e altri, recante disposizioni per favorire la funzionalità e la continuità didattica nelle scuole situate nei territori a bassa densità demografica, nei territori di montagna e nelle piccole isole. Sottolinea che la proposta di legge intende assicurare il pieno diritto allo studio, come sancito dagli articoli 33 e 34 della Costituzione. Come riporta la relazione illustrativa al provvedimento in esame, segnala che gli alunni e gli studenti che risiedono in zone geograficamente disagiate sono sfavoriti da tale condizione: la continuità didattica, il successo formativo e le pari opportunità sono difficili, a volte impossibili, se per lunghi periodi, come succede spesso, gli studenti restano senza docenti e senza personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA), nell'attesa che qualcuno accetti l'incarico nelle scuole in cui sono iscritti. Occorre pertanto incentivare il personale scolastico ad accettare incarichi di insegnamento in quelle sedi e a permanervi, favorendo i residenti e incenti-

vando quei docenti che scelgono di insegnare in sedi davvero svantaggiate, pur non essendovi residenti e prestandovi effettivamente il servizio. Alcuni diritti non sono « regionalizzabili » e questa deve essere la logica di una riflessione sul sistema nazionale di diritto allo studio, che riaffermi l'importanza dell'universalità dell'accesso all'istruzione, anche per lo sviluppo del Paese. Rileva che la presente proposta di legge affronta quindi i problemi del dimensionamento scolastico, ed è finalizzata all'elaborazione di parametri specifici per queste realtà territoriali, che sono altrimenti a rischio di spopolamento e di isolamento. Evidenza quindi che come è noto, l'Italia è costituita, per gran parte del suo territorio, da piccoli comuni, ove risiedono più di dieci milioni di abitanti, ma, in futuro, tali territori potrebbero perdere molta parte della popolazione, anche per il rischio che si profila di tagli di classi e di chiusure di diversi plessi scolastici.

Ricorda che, nella scorsa legislatura, le medesime Commissioni riunite VII e XI avevano elaborato, in sede referente, un testo unificato recante appunto « Disposizioni per favorire la funzionalità didattica delle scuole nei territori montani e nelle isole », simile a quello oggi in esame, risultante dalle proposte di legge C. 4093 Siragusa, C. 4995 Pes e C. 5268 Siragusa. Tale testo unificato non ha terminato il suo iter prima della fine della legislatura. Nello specifico dell'articolato, segnala che l'articolo 1 del progetto di legge in esame indica le finalità del provvedimento. Si dispone quindi che, al fine di garantire il diritto allo studio e alle pari opportunità, come previsto dagli articoli 33 e 34 della Costituzione, di salvaguardare la continuità territoriale, di assicurare parità di trattamento a tutti i minori, nonché di garantire l'obbligo di istruzione e la qualità del sistema scolastico — anche nei territori geograficamente svantaggiati e in quelli a bassa densità demografica — la proposta di legge in esame riconosca e valorizzi le scuole di montagna e delle piccole isole, nonché le scuole dei territori a bassa densità demografica, definite ai

sensi dell'articolo 2 della medesima proposta. Con riferimento al successivo articolo 2, esso individua le istituzioni scolastiche destinatarie degli interventi, prevedendo che, ai fini della presente proposta di legge, per scuole di montagna si intendano i plessi scolastici situati oltre 1.000 metri sul livello del mare e che distino più di 20 chilometri da un centro abitato ove è presente il medesimo ordine e grado di scuola e che, per scuole delle piccole isole, si intendano i plessi scolastici situati nelle isole minori. Si precisa poi che, per le scuole dei territori a bassa densità demografica, si intendono i plessi scolastici situati in territori che presentano una densità di popolazione inferiore a 80 abitanti per chilometro quadrato. Illustra quindi l'articolo 3, che indica gli interventi a favore delle scuole di montagna e delle piccole isole. Si prevede che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca destini agli istituti scolastici un finanziamento per l'acquisto di sussidi didattici e per l'installazione di nuove tecnologie informatiche e telematiche, da destinare alle scuole di montagna e delle piccole isole. Ai predetti fini è iscritto annualmente, nel bilancio dello Stato, uno stanziamento pari alle necessità rilevate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Sottolinea che all'articolo 7 sono riportate alcune deroghe alla disciplina vigente. Si prevede quindi che, al fine di garantire il diritto allo studio e pari opportunità a coloro che vivono nelle località di montagna e nelle piccole isole, nonché nei territori a bassa densità demografica, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1 della proposta di legge in esame, per le scuole di cui all'articolo 2 della stessa siano ammesse deroghe a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, recante norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge n. 112 del 2008, e dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 119, concernente il regolamento

recante disposizioni per la definizione dei criteri e dei parametri per la determinazione della consistenza complessiva degli organici del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) delle istituzioni scolastiche ed educative statali, a norma dell'articolo 64, commi 2, 3 e 4, lettera e) del medesimo decreto-legge n. 112 del 2008. Precisa, poi, che le predette deroghe sono individuate in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997, sentiti i sindaci dei comuni interessati. È inoltre prescritto che, alle scuole di cui all'articolo 2 del provvedimento in esame non si applichi quanto previsto dall'articolo 4 della legge 12 novembre 2011, n. 183, recante riduzioni delle spese non rimodulabili dei Ministeri e che le deroghe siano individuate in sede di Conferenza unificata. A quest'ultimo proposito, segnala che il predetto articolo 4 della legge n. 183 del 2011, ai commi 69 e 70, ha novellato l'articolo 19 del decreto-legge n. 98 del 2011, che è intervenuto in materia di dimensionamento della rete scolastica. Aggiunge che l'articolo 8 reca la copertura finanziaria del provvedimento, prevedendosi che, all'onere derivante dall'attuazione della proposta di legge in esame, si provveda a carico degli stanziamenti relativi alla copertura della spesa per il personale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Al riguardo segnala che – come evidenziato dalla documentazione predisposta dagli uffici –, bisognerebbe valutare l'opportunità di indicare, con maggiore precisione, le modalità di copertura finanziaria. Inoltre, la suddetta disposizione di cui all'articolo 8 – secondo la quale alla copertura dell'onere si provvede a valere su risorse già stanziare – appare in contrasto con quanto disposto dall'articolo 3, comma 2 del provvedimento in esame, nella parte in cui è previsto che, ai fini del reperimento delle risorse ivi indicate per interventi a favore delle scuole di montagna e delle piccole isole, si provvede iscrivendo annualmente nel bilancio statale uno stanziamento pari alle necessità rilevate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

L'articolo 9, infine, prevede che gli incentivi a favore della continuità didattica, di cui all'articolo 5 del presente provvedimento, siano oggetto di apposita contrattazione sindacale. Per ulteriori approfondimenti rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici.

Antonella INCERTI (PD), *relatore per la XI Commissione*, segnala che l'articolo 4 concerne l'organico delle scuole di montagna e delle piccole isole e dei territori a bassa densità demografica. È quindi previsto che, al fine di assicurare la stabilità dell'organico del personale, nelle scuole di montagna, delle piccole isole e dei territori a bassa densità demografica sia costituito l'organico funzionale d'istituto e che esso sia aggiornato periodicamente, in base al numero delle iscrizioni calcolate nell'arco di almeno tre anni consecutivi. Segnala inoltre che l'articolo 5 della proposta di legge in esame è relativa agli incentivi a favore della continuità didattica. Viene quindi disposto che al personale direttivo, docente e amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo che fa espressa richiesta di servizio nelle scuole di cui al precedente articolo 2, comma 1, e che dimostri di possedere la contestuale residenza e l'abituale dimora nei territori in cui tali scuole sono situate, sia attribuita la precedenza di nomina nell'ordine delle rispettive graduatorie, nei trasferimenti, nei passaggi di cattedra e negli incarichi a tempo indeterminato. È precisato, poi, che gli incarichi a tempo determinato per le scuole di ogni ordine e grado – di cui sopra – abbiano durata triennale. È inoltre specificato che al personale direttivo, docente e ATA assunto a tempo determinato con il vincolo della triennialità o a tempo indeterminato e non residente, che presti effettivamente servizio in modo continuativo nelle scuole di montagna e delle piccole isole e dei territori a bassa densità demografica, siano riconosciuti i seguenti ulteriori incentivi: indennità per sede disagiata a titolo di indennizzo per sopperire ai

costi degli alloggi e al disagio lavorativo; equiparazione ai residenti circa il diritto alla riduzione del costo del biglietto dei trasporti marittimi e terrestri, ove applicato. Si dispone, infine, che il servizio effettivamente prestato, in modo continuativo, dal personale docente con contratto di lavoro a tempo determinato, assegnato a pluriclassi nelle scuole di ogni ordine e grado, di cui al citato articolo 2, comma 1, sia valutato in misura doppia. Segnala, infine, che l'articolo 6 prevede che, al fine di assicurare la tempestività della sostituzione dei docenti assenti nelle scuole di cui all'articolo 2, comma 1, nel caso si debba ricorrere a supplenze temporanee, limitatamente alle supplenze di durata non superiore a un mese, sia assicurata la precedenza assoluta ai docenti che dimostrino di possedere la contestuale residenza e l'abituale dimora nel territorio nel quale è conferita la supplenza; tali supplenze non sono prorogabili.

Caterina PES (PD) sottolinea come la presente proposta di legge risponda al diritto di cittadinanza che si manifesta, in particolare, con l'attribuzione del diritto all'istruzione. Ricorda, quindi, come vi siano territori nei quali sia molto difficile accedere a questo diritto. Precisa, quindi, che, ad esempio, nelle piccole isole, nel caso vi siano forti mareggiate, vi è una grossa difficoltà ad aprire gli istituti scolastici, in quanto i docenti ed il restante personale non riescono a raggiungere il luogo di lavoro: ciò comporta una diminuzione dell'offerta formativa per gli studenti di talune località svantaggiate. Apprezza, quindi, particolarmente la disposizione di cui all'articolo 5 del provvedimento in esame, che prevede che gli incarichi a tempo determinato per le scuole di ogni ordine e grado nei territori svantaggiati oggetto della presente iniziativa legislativa abbiano durata triennale. Auspica, quindi, che vi sia grazie all'iniziativa oggetto dell'esame odierno, un incremento da parte del MIUR dell'utilizzo di strumenti informatici, che favorisca la multimedialità nelle scuole. Precisa, infine, che le misure previste nella proposta di

legge C. 353, a sua prima firma, tendono a contrastare la dispersione scolastica, dietro alla quale vi sono sempre forme di emarginazione sociale e civile.

Silvia CHIMIENTI (M5S) ribadisce, anche a nome del gruppo M5S, la necessità di leggi specifiche e non di deroghe per le scuole della montagna e dei territori a bassa densità demografica. Rileva infatti che va riconosciuto alle scuole dei comuni montani il ruolo di presidio culturale sul territorio e che, di conseguenza, occorre garantire un'istruzione di qualità. La scuola, nei comuni di montagna, è indubbiamente l'istituzione più vicina ai cittadini, e svolge la fondamentale funzione di determinarne l'aggiornamento e la crescita in termini culturali; proprio per questo motivo occorre intervenire a livello legislativo, con una disciplina *ad hoc* che prenda atto della inequivocabile specificità delle istituzioni scolastiche di queste aree e che se possibile modifichi quanto attualmente in vigore. Si riferisce innanzitutto al decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009 che ha innalzato il parametro del numero di alunni necessari per l'attivazione delle classi nei territori montani e a bassa densità demografica, passando da 15 a 18 alunni, per la possibile richiesta della sezione per la scuola dell'infanzia, e dai 6 alunni ai 10 per la costituzione della classe nella scuola primaria. Rileva che l'innalzamento indicato, in zone in cui i numeri sono esigui – ed è il caso delle zone montane –, determina inevitabilmente un proliferare di pluriclassi uniche e un conseguente impoverimento nella qualità della didattica, oltre a un incremento delle difficoltà nell'insegnamento che rende estremamente difficile la gestione delle dinamiche e delle problematiche proprie dei gruppi di classe.

Aggiunge che le specificità delle zone montane sono dunque passate in secondo piano con il generale proliferare delle pluriclassi in tutti i territori. Per questo motivo, ritiene necessario abbassare il parametro di costituzione della pluriclasse nelle scuole dei comuni montani, per evitare il fenomeno ricorrente della creazione

di pluriclassi comprendenti alunni di età diverse. Allo stesso modo, è necessario abbassare il numero minimo di alunni per classe – attualmente fissato a 10 per i comuni montani –, portandolo almeno a 6-8 alunni. Ritiene, infine, che occorra valutare l'attivazione di sezioni per la scuola dell'infanzia con numero di 10 alunni nei comuni montani come previsto dal decreto ministeriale n. 176 del 1997. Condivide la volontà di perseguire la « continuità » pluriennale degli insegnanti nelle scuole di montagna, legando la concessione di punteggi aggiuntivi ad una effettiva continuità di servizio, secondo criteri da concordare tra le parti sociali. Ritiene, insomma, che tutte le misure introdotte dalla proposta di legge in esame siano assolutamente condivisibili, ma che altri interventi possano essere promossi. Si riferisce, in particolare, alla necessità di prevedere investimenti nella formazione dei docenti che insegnano nelle pluriclassi. I percorsi di formazione indicati devono essere finalizzati a garantire un insegnamento di qualità, oltre a condizioni adeguate per l'innovazione didattica in un contesto, qual è quello delle pluriclassi, che crea enormi problemi di organizzazione e di conduzione delle attività didattiche. Partendo dal presupposto che ogni classe ha il suo programma, ritiene infatti che le pluriclassi richiedono una articolata gestione dei tempi, con notevoli difficoltà per gli insegnanti ed una considerevole riduzione degli spazi di protagonismo degli allievi in ogni singola lezione. Proprio per i motivi indicati, evidenzia che investire nella formazione dei docenti appare doveroso.

Luigi GALLO (M5S) invita a riflettere sulla previsione dell'articolo 5 della proposta di legge in esame che attribuisce ai docenti – che abbiano la residenza nel territorio nel quale è collocato l'istituto scolastico – la priorità nella assunzione di supplenze temporanee. Tale previsione potrebbe infatti configurare con il principio del merito, ove un insegnante con maggiori

titoli ed esperienza volesse aspirare ai medesimi incarichi.

Tamara BLAŽINA (PD) rileva come, negli ultimi anni, ci sia stata grande difficoltà nell'insegnamento in scuole presenti in aree disagiate, anche in riferimento ad aree con minoranze linguistiche riconosciute in Italia. Si riferisce, in particolare, alla minoranza slovena presente nel Friuli-Venezia Giulia, dove si è acuito il problema delle cosiddette pluriclassi, già ricordato nel corso della discussione del provvedimento in esame. Aggiunge che nel territorio dal quale proviene, anche il friulano è considerata una lingua veicolare, con un particolare approccio di insegnamento da parte dei docenti.

Maria COSCIA (PD) alla luce dell'articolato dibattito svolto, riterrebbe opportuno proseguire l'esame del provvedimento in Comitato ristretto.

Le deputate Mara CAROCCI (PD), *relatore per la VII Commissione*, e Antonella INCERTI (PD), *relatore per la XI Commissione*, si dichiarano favorevoli alla costituzione di un Comitato ristretto, per il seguito dell'esame del provvedimento in discussione.

Giancarlo GALAN, *presidente*, alla luce della proposta dei relatori, propone la costituzione di un Comitato ristretto per la prosecuzione dell'esame del provvedimento in oggetto.

Le Commissioni deliberano, quindi, di costituire un Comitato ristretto, riservandosi il presidente di nominarne i componenti sulla base delle designazioni dei gruppi.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.20.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

---

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00034 Mariastella Bianchi sulla sospensione delle autorizzazioni per nuove attività di prospezione e coltivazione di giacimenti petroliferi e modifica della normativa sulla materia, di rappresentanti di Legambiente, WWF e del Coordinamento «NO TRIV» Abruzzo .....	26
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	26

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 4 marzo 2014.*

**Audizioni, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00034 Mariastella Bianchi sulla sospensione delle autorizzazioni per nuove attività di prospezione e coltivazione di giacimenti petroliferi e modifica della normativa sulla materia, di rappresentanti di Legambiente, WWF e del Coordinamento «NO TRIV» Abruzzo.**

Le audizioni informali si sono svolte dalle 9.50 alle 10.40.

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.25.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.  
Emendamenti C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1514-1657-1794-1914-1946-1947-1977-A ..... 27

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

In ordine alle proposte di legge C. 1511 Laffranco « Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica » e C. 1704 Porta « Modifiche alla legge 27 dicembre 2011, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente domiciliati all'estero » e alle petizioni n. 530 e n. 531 ..... 27

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione*) ..... 28

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) ..... 31

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. Testo unificato C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova (Parere alla IX Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 29

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) ..... 32

##### COMITATO DEI NOVE

*Martedì 4 marzo 2014.*

**Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.**

**Emendamenti C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1514-1657-1794-1914-1946-1947-1977-A.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 10.50 alle 11, dalle 16.40 alle 16.45, dalle 17.40 alle 18.25 e dalle 19.55 alle 21.25.

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo Sisto.*

**La seduta comincia alle 11.**

In ordine alle proposte di legge C. 1511 Laffranco « Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica » e C. 1704 Porta « Modifiche alla legge 27 dicembre 2011, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente domiciliati all'estero » e alle petizioni n. 530 e n. 531.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che la Commissione, nella seduta del 30 gennaio 2014, ha concluso l'esame in sede referente delle proposte di legge C. 3 e abb., recanti disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del

Senato della Repubblica. Nella medesima giornata del 30 gennaio si è svolta la discussione in Assemblea sulle linee generali ed è in corso il seguito dell'esame.

Successivamente al conferimento del mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea, il 17 febbraio 2014, è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1704 Porta recante « Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente domiciliati all'estero » e il 24 febbraio 2014 è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge n. 1511 Laffranco recante « Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica », vertenti sulla materia dei progetti di legge C. 3 ed abbinati.

Propone, quindi, che le proposte di legge C. 1704 Porta e C. 1511 Laffranco siano considerate ricomprese nella relazione già presentata all'Assemblea.

Propone, altresì, che siano considerate ricomprese nella relazione già presentata all'Assemblea anche le seguenti petizioni: n. 530, che chiede l'introduzione del voto di preferenza nella legge elettorale, n. 531, che chiede l'approvazione di una nuova legge elettorale, che assicuri la costituzione di una maggioranza certa, nonché l'introduzione del voto di preferenza e misure per impedire il passaggio dei parlamentari a gruppi politici diversi da quello in cui sono stati eletti e a consentire, al termine del mandato, una valutazione dell'attività da essi svolta, assegnate il 12 febbraio 2014 alla I Commissione.

La Commissione approva.

**La seduta termina alle 11.10.**

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

**DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.**

**C. 2149 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione).*

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame, approvato in prima lettura, con modificazioni, dal Senato reca una serie di disposizioni volte ad assicurare, per il periodo 1 gennaio – 30 giugno 2014, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. Fa presente che il decreto disciplina, altresì, i profili normativi connessi alle missioni e prevede, per specifici aspetti (quali il trattamento giuridico, economico e previdenziale, la disciplina contabile e penale), una normativa strumentale al loro svolgimento individuata essenzialmente mediante un rinvio all'ordinamento vigente. Segnala che, come precisato nella relazione sull'analisi tecnico normativa (ATN) allegata al provvedimento in esame, la scelta di intervenire con lo strumento del decreto-legge è determinata dalla scadenza, al 31 dicembre 2013, del termine previsto dal precedente provvedimento di finanziamento e dalla conseguente necessità di fornire in tempi brevi adeguata copertura giuridica e finanziaria agli interventi previsti, nonché all'azione dei contingenti militari e del personale appartenente alle Forze di polizia impiegati nelle diverse aree geografiche. Per quanto concerne le modifiche

introdotte nel corso dell'esame in prima lettura al Senato, evidenzia che le stesse hanno riguardato, gli articoli 3 (*Africa*), 5 (Disposizioni in materia di personale), 8 (Iniziative di cooperazione allo sviluppo) e 9 (Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione) del decreto legge. In particolare, si sofferma sull'articolo 3 che prevede un finanziamento di 5 milioni di euro per le misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia delle province interessate da ingenti danni a seguito delle limitazioni imposte dalle attività operative connesse all'intervento militare internazionale in Libia del 2011 *ex* Risoluzione ONU n. 1973 (2011).

Ricorda, altresì, quanto all'articolo 3-*bis*, la previsione di taluni obblighi di informazione da parte del Governo nei confronti delle Camere e relativi alle missioni contemplate dagli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge. Nello specifico, è stato previsto che la relazione analitica sulle missioni deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa aggiornato alla data del 30 giugno 2014 (data di scadenza del decreto legge) che indichi espressamente per ciascuna missione i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato, scadenza nonché i dettagli attualizzati della missione. La relazione dovrà essere, altresì, integrata « dai pertinenti elementi di valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai risultati raggiunti nell'ambito di ciascuna missione dai contingenti italiani ». Evidenzia che, con riferimento all'articolo 8 è stato, stabilito che nell'ambito dello stanziamento previsto dal comma 1 e relativo a iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostenere la ricostruzione civile in favore di Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Paesi ad essi limitrofi, dovranno essere promossi programmi aventi tra gli obiettivi

la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne, la tutela dei loro diritti e il lavoro femminile.

Fa presente che il provvedimento in esame reca disposizioni riconducibili alle materie « politica estera e rapporti internazionali », « difesa e forze armate » e « ordinamento penale » che le lettere a), d) e l) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuiscono alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Presenta, quindi, una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 1*) affinché la Commissione di merito, considerato che il decreto-legge rinvia a disposizioni che, in quanto confluite nel Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono state abrogate nella fonte originaria, valuti l'opportunità che il provvedimento faccia riferimento direttamente alle disposizioni e agli istituti disciplinati dal Codice in questione.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie.**

**Testo unificato C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova.**  
(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Antonio LEONE (NCD), *relatore*, ricorda che il testo unificato delle proposte di legge nn. 254 e 272, che consta di un articolo unico, reca norme volte a contrastare la pratica delle cosiddette dimissioni « in bianco », pratica consistente nel far firmare al lavoratore – e, più spesso, alla lavoratrice – la lettera di dimissioni al momento dell'assunzione – e, quindi, nel momento in cui la posizione del lavoratore è più debole – ai fini di un suo successivo utilizzo.

Passando sinteticamente all'illustrazione del provvedimento, fa presente che il comma 1 disciplina le modalità di sottoscrizione del documento di dimissioni volontarie, prevedendo che, fermi restando i termini di preavviso di cui all'articolo 2118 del codice civile, la lettera di dimissioni volontarie deve essere sottoscritta, a pena di nullità, dalla lavoratrice, dal lavoratore, dalla prestatrice d'opera o dal prestatore d'opera, su appositi moduli, resi disponibili gratuitamente dalle direzioni provinciali del lavoro, dagli uffici comunali e dai centri per l'impiego.

Il comma 2 elenca le tipologie di contratti di lavoro ai quali si applicano le disposizioni.

I commi 3 e 4 dispongono che i moduli, realizzati secondo specifiche direttive, definite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, devono in ogni caso riportare: un codice alfanumerico progressivo di identificazione; la data di emissione, a decorrere dalla quale i moduli hanno una validità temporale massima di 15 giorni; appositi spazi, da compilare a cura del firmatario, dedicati all'identificazione del lavoratore, del prestatore d'opera, del datore di lavoro o del committente, della tipologia di contratto da cui si intende recedere, della sua data di stipulazione e ad ogni altro elemento utile.

Ricorda che al decreto attuativo è rimessa anche la definizione delle modalità: per evitare contraffazioni o falsificazioni dei moduli; per rendere disponibili i moduli anche su internet.

Ai sensi del comma 5, con apposite convenzioni a titolo gratuito, definite con un ulteriore decreto del Ministro del lavoro, sono stabilite le modalità mediante le quali sia possibile al lavoratore acquisire gratuitamente i moduli, anche tramite le organizzazioni sindacali e i patronati.

Il comma 6 prevede, per esigenze di coordinamento normativo, l'abrogazione di specifiche norme in materia (commi da 17 a 23 dell'articolo 4 della legge 92 del 2012, e articolo 55, comma 4, del decreto legislativo 151 del 2001).

Il comma 7 dispone che all'attuazione della legge si provvede nell'ambito delle risorse finanziarie già previste a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Formula conclusivamente una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.40.**

## ALLEGATO 1

**DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (C. 2149 Governo, approvato dal Senato).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2149 Governo, approvato dal Senato, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2 recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione »,

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alle materie « politica estera e rapporti internazionali », « difesa e forze armate » e « ordinamento penale » che le lettere *a)*, *d)* e *l)* del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuiscono alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato, sotto il profilo dell'efficacia temporale delle disposizioni, che il decreto-legge interviene a prorogare le missioni internazionali dal 1° gennaio al 30 giugno 2014, retroagendo dunque di sedici giorni rispetto alla sua entrata in vigore, avvenuta in data 17 gennaio 2014, giorno successivo a quello della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e dando così copertura normativa all'impegno dell'Italia nelle missioni internazionali dall'1 al 16 gennaio, circostanza che non appare piena-

mente coerente con le esigenze di stabilità, certezza e semplificazione della legislazione,

evidenziato come il decreto-legge rinvia a disposizioni che, in quanto confluite nel Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono state abrogate nella fonte originaria e sarebbe quindi corretto far riferimento alle disposizioni e agli istituti disciplinati dal Codice in questione,

tenuto conto delle previsioni dei nuovi commi 4-*bis* e 4-*ter* dell'articolo 5 attengono, rispettivamente, alla permanenza minima nel grado di capitano del ruolo speciale in servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri e alla dotazione organica del ruolo dei direttori tecnici nei ruoli della Polizia di Stato,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

considerato che il decreto-legge rinvia a disposizioni che, in quanto confluite nel Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono state abrogate nella fonte originaria, valuti la Commissione di merito l'opportunità che il provvedimento faccia riferimento direttamente alle disposizioni e agli istituti disciplinati dal Codice in questione.

ALLEGATO 2

**Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie (Testo unificato C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova recante « Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie », come risultante al termine dell'esame degli emendamenti;

rilevato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « or-

dinamento civile », che la lettera l) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 331-927-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	33
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	34

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.*

#### La seduta comincia alle 14.20.

**Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.**

**C. 331-927-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 13 febbraio 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che oggi la Commissione dovrà iniziare l'esame degli emendamenti.

Nicola MOLTENI (LNA) fa presente come, essendo prevista per oggi alle 14.30

un'importante riunione del proprio gruppo sulla riforma della legge elettorale, sarà impossibilitato a partecipare al prosieguo della seduta. Essendo firmatario di molte delle proposte emendative presentate ed avendo quindi interesse ad illustrarle, chiede che l'inizio dell'esame degli emendamenti possa essere rinviato a domani.

Gianfranco Giovanni CHIARELLI (FI-PdL) ritiene che la richiesta del collega Molteni sia ragionevole.

Donatella FERRANTI, *presidente*, osserva come comunque l'esame degli emendamenti dovrà concludersi entro giovedì 6 marzo, tenuto conto che il provvedimento dovrebbe essere inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di marzo.

Nicola MOLTENI (LNA) dichiara di essere contrario ad una simile accelerazione dei tempi d'esame, proprio in considerazione del fatto che il provvedimento non è ancora iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea e che potrebbe esserlo per la fine del mese di marzo. Osserva, inoltre, come in questa settimana l'esame in Assemblea della legge elettorale sia un'indiscutibile priorità che renderà

minimo il tempo residuo per l'esame di ulteriori provvedimenti anche nelle Commissioni.

Alessia MORANI (PD) ritiene che l'esame degli emendamenti possa e debba essere concluso entro giovedì prossimo, poiché i temi oggetto del provvedimento in esame costituiscono anch'essi una priorità, anche in considerazione di quanto oggi approvato dall'Assemblea in ordine al messaggio del Presidente della Repubblica sul tema delle carceri. Ritiene che il provvedimento dovrebbe essere inserito nel calendario dell'Assemblea a partire già dalla prossima settimana.

David ERMINI (PD) condivide l'intervento della collega Morani, auspicando che l'esame del provvedimento si concluda in tempi molto rapidi.

Donatella FERRANTI, *presidente*, apprezza le circostanze, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

**La seduta termina alle 14.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

---

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	35
---	----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 4 marzo 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
18 alle 18.05.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Emendamenti C. 3 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) ..... 36

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze Giovanni Legnini.*

**La seduta comincia alle 11.45.**

**Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.**

**Emendamenti C. 3 e abb.-A.**

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione prosegue l'esame di emendamenti riferiti al provvedimento in oggetto.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, ricorda che l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 3 degli emendamenti riferiti al provvedimento in esame.

Segnala quindi che l'emendamento Di Battista 1.620, il quale disciplina le modalità di voto dei cittadini italiani temporaneamente domiciliati all'estero, con adempimenti ulteriori a carico delle amministrazioni interessate, non reca alcuna quantificazione e copertura dei relativi

oneri finanziari. Con riferimento invece all'emendamento Centemero 1.631, il quale, nel conferire al Governo una delega per la determinazione dei collegi plurinominali, prevede l'istituzione di un'apposita commissione di esperti, contemplando un'apposita clausola di neutralità finanziaria, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se dall'attuazione della proposta emendativa possano derivare effetti negativi per la finanza pubblica.

Infine, fa presente che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI esprime parere contrario sull'emendamento Di Battista 1.620, in quanto privo di idonea copertura finanziaria, e nulla osta sull'emendamento Centemero 1.631, dal momento che lo stesso, prevedendo una esplicita clausola di neutralità finanziaria, non appare suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Conferma infine che le restanti proposte emendative riferite al provvedimento in esame non presentano profili problematici sul piano finanziario, esprimendo sulle stesse nulla osta.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti riferiti al il progetto di legge C. 3 e abb.-A, recante Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, contenuti nel fascicolo n. 3;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

#### PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 1.620, in quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura,

#### NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

Laura CASTELLI (M5S) chiede se la formulazione del parere contrario, da

parte del relatore e del rappresentante del Governo, sull'emendamento Di Battista 1.620 risponda a ragioni che attengono esclusivamente agli aspetti di carattere finanziario o, piuttosto, sia dettata da una valutazione di natura politica.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, segnala che alla Commissione compete la valutazione dei soli profili di carattere finanziario e non del merito dei singoli provvedimenti trattati. Ribadisce, pertanto, che il parere contrario sull'emendamento Di Battista 1.620 è determinato dalla onerosità delle disposizioni dallo stesso previste.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, concordando con il relatore, chiarisce che la valutazione del Governo, in questa sede, attiene unicamente ai profili finanziari delle proposte emendative presentate.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 12.**

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti del Centro Studi del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2012, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi ..	38
--	----

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	39
Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 e abb. (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	48
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) .....	52
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre. C. 1836 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 bis. C. 1864 Governo (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame congiunto</i> ) .....	51

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 4 marzo 2014.*

**Audizione dei rappresentanti del Centro Studi del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2012, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.35 alle 11.35.

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del vicepresidente Carla RUOCCO – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

**La seduta comincia alle 11.35.**

**DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.**

**C. 2149 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alle Commissioni III e IV).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Emanuele LODOLINI (PD) *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, ai fini dell'espressione del parere alle Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa), il disegno di legge C. 2149, approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge n. 2 del 2014, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione.

Ricorda preliminarmente che già nelle precedenti legislature, sulla materia delle missioni internazionali di pace sono stati emanati numerosi decreti-legge, che hanno, di volta in volta, autorizzato la partecipazione italiana a nuove missioni militari internazionali, ovvero prorogato i termini per ciascuna delle missioni internazionali in corso, generalmente per un periodo semestrale, oppure, come nel caso dell'ultimo decreto-legge in materia (il decreto-legge n. 114 del 2013), per tre mesi.

Segnala, quindi come, a differenza dei precedenti provvedimenti in materia, le disposizioni di proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e

di polizia sono suddivisi per area geografica.

Passa quindi ad illustrare il contenuto del decreto-legge, che si compone di 13 articoli, evidenziando come l'articolo 1 rechi la proroga, dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2014, di missioni delle forze armate e di polizia in Europa.

Il comma 1 autorizza la spesa di 40.761.553 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani; ricorda che si tratta delle seguenti missioni: *Multinational Specialized Unit (MSU)*; *European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX KOSOVO)*; *Security Force Training Plan in Kosovo*; *Joint Enterprise Balcani*.

Il comma 2 autorizza la spesa di 136.667 euro per la proroga della partecipazione militare alla missione ALTHEA dell'Unione Europea in Bosnia-Erzegovina – all'interno della quale opera anche la missione IPU (*Integrated Police Unit*).

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala il comma 3, il quale autorizza la spesa di 2.955.665 euro per la prosecuzione, dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Corpo della Guardia di Finanza) in Albania e nei Paesi dell'area balcanica.

Il comma 4 autorizza la spesa di 721.660 euro per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EULEX Kosovo (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*) e di 61.490 euro per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UNMIK (*United Nations Mission in Kosovo*).

Il comma 5 autorizza la spesa di 131.738 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione UNFICYP (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) delle Nazioni Unite a Cipro (4 unità).

Il comma 6 autorizza la spesa di 8.722.998 euro per la proroga della partecipazione militare italiana alla missione *Active Endeavour* nel Mediterraneo.

L'articolo 2 reca la proroga, dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2014, di missioni delle forze armate e di polizia in Asia.

Il comma 1 autorizza, dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2014, la spesa di 235.156.497 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan ISAF (*International Security Assistance Force*) ed EUPOL Afghanistan.

Il comma 2 autorizza la spesa di 9.056.445 euro per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan (95 unità).

Il comma 3 autorizza la spesa di 352.579 euro per l'impiego di unità di personale appartenente a Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti.

Il comma 4 dispone l'autorizzazione della spesa di 81.523.934 euro per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione UNIFIL in Libano, (*United Nations Interim Force in Lebanon*) – ivi incluso l'impiego delle unità navali della UNIFIL Maritime Task Force.

Il comma 5 autorizza la spesa di 1.216.652 euro per la proroga della partecipazione militare alla missione TIPH2 (*Temporary International Presence in Hebron*), con 15 unità.

Il comma 6 autorizza la spesa di 60.105 euro per la proroga della partecipazione di personale militare (un'unità) alla missione dell'Unione Europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah EUBAM Rafah (*European Union Border Assistance Mission in Rafah*).

Il comma 7 autorizza la spesa di 63.240 euro per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EUPOL COPPS (*European Union Police Mission for the Palestinian Territories*) in Palestina.

Il comma 8 autorizza la spesa di euro 185.495 per la prosecuzione della partecipazione italiana di 4 unità personale militare alla missione EUMM Georgia.

L'articolo 3 reca la proroga, dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2014, di missioni delle forze armate e di polizia in Africa.

Il comma 1 autorizza la spesa di 5.118.845 euro volta a consentire la partecipazione di personale militare alla missione *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya) di cui alla decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013, nonché la proroga della partecipazione ad attività di assistenza, supporto e formazione in Libia (100 unità).

Il comma 2 autorizza un'ulteriore spesa di 132.380 euro per la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya) di cui alla decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013.

In tale contesto segnala, in quanto attinente ai profili di competenza della Commissione Finanze, il comma 3, il quale autorizza, dal 1° ottobre 2013 al 31 dicembre 2013, la spesa di 2.895.192 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione in Libia (*European Union Border Assistance Mission in Libya* – EUBAM Libya). Al riguardo, la relazione tecnica specifica che il personale della Guardia di Finanza autorizzato nell'ambito della presente missione è costituito da 30 unità, confermando l'organico autorizzato dal precedente decreto-legge di finanziamento delle missioni.

Il comma 4 autorizza la spesa 25.124.097 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle operazioni militari al largo delle coste della Somalia, Atalanta dell'Unione Europea e *Ocean Shield* della NATO per il contrasto alla pirateria.

Il comma 5 autorizza la spesa di 7.062.139 euro per la prosecuzione della partecipazione italiana alla missione dell'Unione europea in Somalia denominata

EUTM Somalia, EUCAP Nestor nonché alle ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, nonché per l'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di polizia somale.

Il comma 6 autorizza la spesa di euro 1.337.010 euro per la partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite in Mali MINUSMA (*United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission* in Mali) e per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUCAP Sahel Niger e EUTM Mali.

Il comma 6-*bis*, introdotto nel corso dell'esame al Senato, reca, relativamente al 2014, un finanziamento di 5 milioni di euro per le misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia delle province interessate da ingenti danni a seguito delle limitazioni imposte dalle attività operative connesse all'intervento militare internazionale in Libia del 2011 ai sensi della Risoluzione ONU n. 1973 (2011).

L'articolo 3-*bis*, inserito nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, introduce taluni obblighi di informazione da parte del Governo nei confronti delle Camere e relativi alle missioni contemplate dagli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge.

In particolare la norma prevede che la relazione analitica sulle missioni deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa aggiornato alla data del 30 giugno 2014 (data di scadenza del decreto-legge) che indichi espressamente per ciascuna missione i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato, scadenza nonché i dettagli attualizzati della missione. Stabilisce altresì che la relazione sia integrata « dai pertinenti elementi di valutazione fatti pervenire dai comandi internazionali competenti con particolare riferimento ai risultati raggiunti nell'ambito di ciascuna missione dai contingenti italiani ».

L'articolo 4 reca le autorizzazioni di spesa relative ad esigenze generali connesse con le missioni internazionali.

In particolare, il comma 1 autorizza, a decorrere dal 1° gennaio 2014 e fino al 30 giugno 2014, la spesa di euro 117.163.246 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni internazionali di cui al decreto-legge.

Il comma 2 autorizza, dal 1° gennaio 2014 e fino al 30 giugno 2014, la spesa di euro 7.000.000 per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'AISE (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE. Si tratta delle attività di informazione per la sicurezza, che si svolgono al di fuori del territorio nazionale, a protezione degli interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali dell'Italia.

Il comma 3 autorizza, dal 1° gennaio 2014 e fino al 30 giugno 2014 la spesa complessiva di euro 3.085.000 per interventi disposti dai comandanti dei contingenti militari in Afghanistan, Libano, Balcani, Corno d'Africa, Libia e Somalia, volti a fronteggiare, nei casi di necessità e urgenza, le esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato. In particolare, la disposizione ripartisce il citato importo assegnando risorse entro il limite di euro 1.200.000 per la missione in Afghanistan, euro 1.600.000 per la missione in Libano, euro 20.000 nei Balcani, euro 65.000 per il Corno d'Africa, euro 100.000 in Libia, euro 100.000 in Somalia. Ricorda che, come precisato nella relazione illustrativa, si tratta di attività di cooperazione civile militare (CIMIC) intesa a sostenere, in particolare, i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie, le operazioni di assistenza umanitaria, l'assistenza sanitaria e veterinaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità.

Il comma 4 autorizza per il 2014 il Ministero della difesa ad effettuare cessioni a titolo gratuito, autorizzando, per le

sole finalità di cui alla lettera a), la spesa di euro 805.000 per la rimessa in efficienza di mezzi e l'acquisto di materiali vari da cedere a titolo gratuito alle Forze armate della Repubblica Federale Somala, incluso gli oneri per la consegna degli stessi. Tali cessioni sono le seguenti:

a) alle Forze armate somale: n. 50 veicoli tipo ACM80, effetti di vestiario ed equipaggiamento;

b) alla Repubblica Islamica dell'Afghanistan: materiali e attrezzature costituenti un sistema di monitoraggio meteorologico;

c) al Regno Hascemita di Giordania: n. 2 veicoli VBL PUMA;

d) alla Repubblica tunisina: n. 25 giubbetti antiproiettile.

L'articolo 5 reca talune disposizioni in materia di personale impiegato nelle missioni internazionali disciplinate dal decreto-legge, rinviando, al comma 1, alle disposizioni di cui all'articolo 3, commi da 1 a 9, della legge n. 108 del 2009 ed all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge n. 152 del 2009.

In forza di tali rinvii:

è attribuito al personale impegnato nelle missioni internazionali l'indennità di missione di cui al Regio Decreto n. 941 del 1926, in misure diversificate a seconda delle missioni stesse;

alla predetta indennità continua a non applicarsi la riduzione del 20 per cento delle diarie corrisposte per le missioni all'estero prevista dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 223 del 2006;

al personale militare impiegato dall'ONU nelle missioni internazionali con contratto individuale è conservato il trattamento economico fisso e continuativo e che percepisca l'indennità di missione con spese di vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione ed eventuali retribuzioni (o altri compensi) corrisposti direttamente dall'ONU allo stesso titolo (con esclusione

di indennità e rimborsi per servizi fuori sede) sono devoluti all'Amministrazione al netto delle ritenute, fino a concorrenza dell'importo corrispondente alla somma del trattamento economico fisso e continuativo e dell'indennità di missione percepiti (sempre al netto delle ritenute e delle spese di vitto e alloggio);

si applicano le disposizioni concernenti la valutazione dei periodi di comando, le attribuzioni specifiche, il servizio e l'imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, presso comandi, unità, reparti ed enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali, ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti per l'avanzamento al grado superiore;

è consentito, in via temporanea e solo per le esigenze connesse con le missioni internazionali, di ampliare il bacino degli ufficiali richiamabili nelle forze di competenza, attingendo a personale appartenente a fasce di età superiore, comprese tra i quarantacinque e i sessantacinque anni, al fine di consentire alle Forze armate di avvalersi di professionalità esperte presenti in tali ambiti;

per le esigenze operative connesse con le missioni internazionali, il periodo di ferma dei volontari in ferma prefissata di un anno possa essere prolungato, previo consenso degli interessati, per un massimo di ulteriori sei mesi, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nel rispetto delle consistenze annuali previste dalle disposizioni vigenti.

In tale contesto segnala come assuma specifico rilievo per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze il rinvio al comma 4 dell'articolo 3 della legge n. 108 del 2009, il quale specifica, tra l'altro, che alle indennità riconosciute al personale partecipante alle missioni internazionali si applica il comma 6 dell'articolo 51 del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, ai sensi del quale tali componenti concorrono a

formare il reddito imponibile nella misura del 50 per cento del loro ammontare.

Nell'ambito di tali disposizioni evidenzia inoltre, in quanto rilevante per i profili di competenza della Commissione Finanze, come il rinvio indiretto all'articolo 3 del decreto-legge n. 451 del 2001, a sua volta richiamato dal comma 9 dell'articolo 3 della citata legge n. 108 del 2009, comporta che al personale militare e della Polizia di Stato impegnato nelle missioni è attribuito il trattamento assicurativo previsto dalla legge n. 301 del 1982, il quale dispone la corresponsione al personale militare o di polizia impegnati in missioni – per il periodo di effettiva presenza nella zona di intervento – del rimborso della spesa di un'assicurazione sulla vita, nei limiti di un massimale ragguagliato allo stipendio annuo lordo e indennità di funzione, o assegno perequativo pensionabile o altro analogo assegno annuo pensionabile, moltiplicati per il coefficiente 10 per i casi di morte o di invalidità permanente, indipendentemente dall'uso di mezzi di trasporto e per tutti i rischi derivanti da attività direttamente o indirettamente riconducibili alla missione.

Sempre per quanto riguarda gli aspetti di interesse della Commissione Finanze, segnala come il sopra richiamato comma 6 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 152 del 2009 estenda al personale del Corpo della Guardia di finanza impiegato nelle missioni internazionali delle forze armate e di polizia l'applicabilità delle disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 451 del 2001, concernenti la partecipazione del personale delle forze armate impiegato nelle missioni internazionali ai concorsi interni banditi dal Ministero della difesa.

Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge stabilisce che, per le missioni di cui al medesimo decreto-legge, l'indennità di missione di cui all'articolo 3, comma 1, della citata legge n. 108 del 2009, sia corrisposta nelle seguenti misure:

98 per cento, al personale che usufruisce di vitto e alloggio gratuiti;

nella misura intera incrementata del 30 per cento, se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti.

In tale contesto il comma 3 individua, per il personale che partecipa a talune specifiche missioni, basi di riferimento per il calcolo della diaria diverse dalla diaria prevista dal richiamato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 13 gennaio 2003.

Nello specifico fa riferimento:

alla diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman, per il personale che partecipa alle missioni ISAF, EUPOL AFGHANISTAN, UNIFIL, compreso il personale facente parte della struttura attivata presso le Nazioni Unite, nonché per il personale impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar, a Tampa e in servizio di sicurezza presso le sedi diplomatiche di Kabul e di Herat;

alla diaria prevista con riferimento alla Gran Bretagna-Londra, per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Northwood nell'ambito delle missioni per il contrasto della pirateria;

alla diaria prevista con riferimento alla Turchia, per il personale che partecipa alla missione EUMM Georgia;

alla diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo, per il personale impiegato nelle missioni EUTM Somalia, EUCAP Nestor, EUCAP Sahel Niger, EUTM Mali e ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritim e capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano.

Il comma 4 introduce deroghe ai limiti stabiliti per il compenso forfetario di impiego e alla retribuzione per lavoro straordinario da corrispondere al personale impiegato nelle missioni *Active Endeavour* nel Mediterraneo, Atalanta dell'Unione Europea e Ocean Shield della NATO al largo delle coste della Somalia e al personale appartenente ai Nuclei militari di protezione (NMP) della Marina.

I commi 4-*bis* e 4-*ter*, introdotti dal Senato, riguardano rispettivamente, la permanenza minima nel grado di capitano del ruolo speciale in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri e la dotazione organica del ruolo dei direttori tecnici nei ruoli della Polizia di Stato.

Nello specifico, il comma 4-*bis* prevede, fino al 2018, che la permanenza minima nel grado di capitano del ruolo speciale in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri continua a essere di nove anni.

Il comma 4-*ter*, attraverso la sostituzione della tabella relativa ai ruoli dei direttori tecnici della Polizia di Stato recata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982, modifica la pianta organica dei ruoli dei direttori tecnici della Polizia di Stato riducendo di 16 unità il ruolo degli ingegneri e aumentando, sempre di 16 unità quello dei biologi, al fine di garantire la piena funzionalità della Polizia di Stato, in particolare in relazione alle esigenze connesse con le missioni internazionali.

L'articolo 6 rinvia, per l'applicazione delle disposizioni in materia penale relative alle missioni previste dal decreto-legge, all'articolo 5 del decreto-legge n. 209 del 2008, ed all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge n. 152 del 2009.

Attraverso il rinvio alle disposizioni di cui al predetto articolo 5 del decreto-legge n. 209, prevede:

l'applicabilità al personale militare impegnato nelle missioni internazionali della disciplina del codice penale militare di pace; l'attribuzione della competenza territoriale al tribunale militare di Roma; la possibilità per gli ufficiali di polizia giudiziaria militare di procedere all'arresto di chiunque è colto in flagranza di uno dei seguenti reati militari: *a)* disobbedienza aggravata; *b)* rivolta; *c)* ammutinamento; *d)* insubordinazione con violenza e violenza contro un inferiore aggravata; la possibilità di procedere all'interrogatorio della persona sottoposta alla misura coercitiva della custodia cautelare in carcere;

che i reati commessi dallo straniero nei territori in cui si svolgono le missioni e gli interventi militari, in danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle stesse missioni, siano puniti a richiesta del Ministro della giustizia, sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate;

che per tali reati la competenza spetti al Tribunale di Roma;

l'attribuzione al Tribunale ordinario di Roma della competenza sui reati di pirateria previsti dagli articoli 1135 e 1136 del Codice della navigazione e per quelli ad essi connessi, qualora questi siano commessi in alto mare o in acque territoriali straniere, accertati nelle aree in cui si svolge l'operazione militare in Somalia denominata « Atalanta »;

la possibilità, per l'autorità giudiziaria italiana, di disporre, a seguito del sequestro, l'affidamento in custodia all'armatore, all'esercente o al proprietario della nave o dell'aeromobile catturati con atti di pirateria;

la possibilità di autorizzare l'arresto, il fermo, il trasferimento dei « pirati » (o dei sospettati di pirateria), il sequestro delle loro navi o delle navi catturate, il sequestro dei beni rinvenuti a bordo, nonché la detenzione a bordo della nave militare di tali persone « per il tempo strettamente necessario al trasferimento » nel Paese titolare della giurisdizione;

la non punibilità del militare che nel corso delle missioni all'estero, per necessità delle operazioni militari, fa uso della forza o ordina di far uso della forza, purché ciò avvenga in conformità: alle direttive; alle regole di ingaggio; agli ordini legittimamente impartiti, operando in tali casi una scriminante, ovvero una circostanza che esclude l'esistenza del reato e quindi la punibilità;

l'applicazione delle disposizioni concernenti i delitti colposi – sempre che il fatto sia previsto dalla legge come delitto colposo – laddove il militare faccia uso della forza o ordini di far uso della forza

eccedendo colposamente i limiti: stabiliti dalla legge, dalle direttive, dalle regole di ingaggio o dagli ordini legittimamente impartiti, ovvero imposti dalla necessità delle operazioni militari.

L'articolo 7, comma 1, dispone l'applicazione alle missioni internazionali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e del Corpo della Guardia di finanza indicate dal decreto-legge, delle disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 152 del 2009.

In sintesi, le disposizioni richiamate dalla norma autorizzano gli Stati maggiori di Forza armata e i Comandi dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché il Segretariato generale della difesa e, per esso, le Direzioni generali competenti, in presenza di situazioni di necessità e urgenza connesse con le missioni internazionali, a derogare alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, per l'attivazione delle procedure d'urgenza per l'acquisizione di forniture e servizi, in caso di impossibilità di provvedere attraverso contratti accentrati già eseguibili, nonché ad acquisire in economia lavori, servizi e forniture, relative ai mezzi da combattimento e da trasporto, all'esecuzione di opere infrastrutturali o all'acquisizione di specifici apparati, entro il limite complessivo di 50 milioni di euro annui, a valere sulle risorse finanziarie stanziare per le missioni internazionali. Inoltre le norme cui si fa rinvio dispongono la deroga alle previsioni in materia di contenimento della spesa per prestazioni di lavoro straordinario, per quanto riguarda i compensi per lavoro straordinario reso nell'ambito di attività propedeutiche all'impiego del personale nelle missioni internazionali.

Il comma 2 prevede che, per assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, il Ministro dell'economia e delle finanze, su richiesta delle Amministrazioni interessate, disponga l'anticipazione di una somma pari al settanta per

cento delle spese autorizzate dagli articoli 1, 2, 3, 4 8 e 9 del decreto-legge a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 11, comma 1, recante la copertura finanziaria del provvedimento.

L'articolo 8, comma 1, autorizza dal 1° gennaio al 30 giugno 2014 la spesa di euro 34.700.000 ad integrazione degli stanziamenti per la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo: lo stanziamento aggiuntivo è finalizzato ad iniziative di cooperazione per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione ed il sostegno alla ricostruzione civile in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Siria, Somalia, Sudan e Sud Sudan, nonché in Paesi ad essi limitrofi.

Nel corso dell'esame del provvedimento sono stati aggiunti tre periodi finali, in base ai quali, con gli stanziamenti del comma 1, verrà posto particolare riguardo alla realizzazione di programmi finalizzati alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne, alla tutela dei loro diritti e all'occupazione femminile, nonché alla tutela e promozione dei diritti dei minori. Detti interventi saranno intrapresi in coerenza con il quadro di diritto internazionale in materia di aiuto allo sviluppo (in particolare con le direttive OCSE-DAC e gli Obiettivi del Millennio dell'ONU).

Il comma 2 autorizza, per il periodo 1° gennaio al 30 giugno 2014, la spesa di 700.000 euro nell'ambito delle attività di sminamento umanitario previste dalla legge n. 58 del 2001.

L'articolo 9, al comma 1, prevede una spesa complessiva di 1.110.160 euro, nel primo semestre 2014, destinata agli interventi a sostegno della stabilizzazione in Paesi in situazione di fragilità, conflitto o post-conflitto.

Secondo i dati contenuti nella relazione tecnica, si tratta principalmente di:

a) iniziative riguardanti la Libia (553.855 euro), tra le quali il potenziamento nella gestione dei flussi migratori misti (300.697 euro), l'organizzazione di una Conferenza internazionale sulla Libia a Roma (102.844 euro), il sostegno al dialogo e alla riconciliazione nazionale

(100.024 euro), un seminario sulla condizione delle donne (50.290 euro);

b) interventi per la Siria (207.782 euro), tra cui una conferenza del *core group* Amici della Siria a Roma (100.996 euro) e un progetto per la riconciliazione nazionale e l'*institution building* (106.786 euro);

c) interventi per il Libano (100.996 euro), relativi all'organizzazione di una Conferenza ministeriale a Roma dell'ISG (*International Support Group*) e di potenziali donatori per il Libano;

d) spese di personale (99.527 euro) relative agli interventi di cui alle lettere a), b) e c);

e) contributi (148.000 euro) per campagne archeologiche e conservazione dei beni culturali.

Il comma 2 integra di euro 2.000.000 gli stanziamenti già assegnati per l'attuazione della legge n. 180 del 1992, ai fini della realizzazione degli interventi e delle iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza. Gli interventi sono destinati ai Paesi dell'Africa subsahariana e dell'America centrale.

Il comma 3 destina 800.000 euro alla partecipazione italiana ai fondi fiduciari delle Nazioni Unite e della NATO, nonché alla partecipazione all'UN *Staff college* di Torino (centro di formazione per il personale delle Nazioni Unite), all'Unione del Mediterraneo e al segretariato della IAI (Iniziativa adriatico-ionica).

Il comma 4 autorizza la spesa di euro 2.618.406 per la partecipazione alle iniziative dell'Unione europea nel campo della gestione civile delle crisi internazionali in ambito PESC-PSDC, nonché ai progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e di altre organizzazioni internazionali.

Il comma 5 autorizza una spesa di 12.742.128 euro per la prosecuzione degli interventi operativi di emergenza e di

sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero, nei territori ad alto rischio.

Secondo la relazione tecnica gli interventi operativi di emergenza sono concentrati in Iraq (4.170.945), Afghanistan (3.594.695), Libano (709.718), Libia (1.658.891), Yemen (868.195), Pakistan (267.498), Egitto (414.995); Repubblica democratica del Congo (193.098), Territori Palestinesi (Gerusalemme, 187.498) e Arabia Saudita (376.595).

Il comma 6 autorizza la spesa di 11.500.000 euro per il finanziamento del fondo da ripartire per provvedere al rafforzamento delle misure di sicurezza attiva e passiva («anche informatica» secondo la modifica recata dall'articolo 10, comma 3, del decreto-legge), delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari, degli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero.

Il comma 7 prevede lo stanziamento di 1.369.262 euro per l'invio in missione o in viaggio di congedo del personale del Ministero degli affari esteri in (o da) aree di crisi, ovvero per la partecipazione del suddetto personale ad operazioni internazionali di gestione delle crisi. Il medesimo stanziamento fa fronte anche alle spese di funzionamento e per il reclutamento di personale locale, a supporto di personale del Ministero degli affari esteri inviato in località ove non operi una rappresentanza diplomatica o consolare. Il trattamento economico e le spese di vitto, alloggio e viaggio del personale di cui al medesimo comma 7 sono resi pubblici nei modi previsti, assicurando anche il rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali.

Il comma 8 fissa le somme, per il 2014 e il 2015, relative alla partecipazione dell'Italia alla ristrutturazione del Quartier Generale della NATO a Bruxelles, autorizzata dalla legge n. 182 del 2002. A tal fine viene previsto lo stanziamento di 11.647.276 euro per il 2014 e 34.665.051 euro per il 2015. A copertura di tali oneri sono utilizzati pressoché interamente gli accantonamenti relativi al Ministero degli

affari esteri del fondo speciale di conto capitale stabiliti dalla tabella B della legge di stabilità 2014.

Il comma 9 autorizza le attività connesse alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2118 del 27 settembre 2013 e le conseguenti decisioni dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPAC/OPCW) relative alla distruzione dell'arsenale chimico siriano. A tali attività si provvede con le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 10, comma 1, prevede che nell'ambito degli stanziamenti, per le finalità e entro i limiti temporali di cui agli articoli 8 e 9 del decreto-legge, in materia di cooperazione allo sviluppo, viene applicata la disciplina prevista dall'articolo 6, commi 11, 12 e 13, del decreto-legge n. 227 del 2012, nonché dall'articolo 5, commi 1, 2 e 6 e dall'articolo 7, comma 1, del decreto-legge n. 114 del 2013, che ha da ultimo prorogato le missioni internazionali per il periodo dal 1° ottobre-31 dicembre 2013.

In particolare, le richiamate disposizioni dell'articolo 6 del decreto-legge n. 227 del 2012 riguardano:

le spese per il personale del Ministero degli Affari esteri che partecipa a missioni di gestione crisi, agli Uffici dei rappresentanti speciali dell'UE ovvero in servizio presso gli uffici situati in Afghanistan, Iraq, Pakistan, Siria, Libia e per le altre aree di crisi che dovessero manifestarsi nel corso del periodo;

le spese per la sicurezza delle sedi diplomatiche e consolari;

le spese per l'invio in missione di personale del Ministero degli Affari esteri in talune aree di crisi e parziale pagamento delle relative spese di viaggio per congedo in Italia, nonché le spese per l'invio in missione di un funzionario diplomatico con l'incarico di assistere la presenza italiana in Kurdistan;

Le disposizioni richiamate dell'articolo 5 del decreto-legge n. 114 del 2013 riguardano:

la spesa per iniziative di cooperazione allo sviluppo;

la spesa per personale a Herat e in Somalia; spese di vitto e alloggio per il personale inviato in missione nei Paesi oggetto di iniziative di cooperazione.

Il richiamato articolo 7, comma 1, del decreto-legge n. 114 del 2013 disciplina invece il regime degli interventi, rinviando a sua volta alla disciplina prevista dall'articolo 7, commi 1, 2, 4, 5, 6 e 10 del già citato decreto-legge n. 227 del 2012, nonché prevedendo la non applicazione, alle medesime iniziative di cooperazione, di alcune disposizioni di razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica.

In dettaglio, il comma 1 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 227 del 2012 autorizza il Ministero degli affari esteri, nei casi di necessità ed urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, ricorrendo preferibilmente all'impiego di risorse locali sia umane che materiali.

Il comma 2 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 227 disciplina l'indennità di missione da attribuire al personale inviato in breve missione per le attività di cooperazione.

Il comma 4 del citato articolo 7 rinvia, per le iniziative di cooperazione allo sviluppo, all'applicazione di norme contenute nel Codice degli appalti pubblici (decreto legislativo n. 163 del 2006) e nel decreto-legge n. 165 del 2003, in materia di procedure per l'affidamento degli incarichi, di stipula dei contratti, di anticipazioni del prezzo, nonché di autorizzazione al Ministero degli Affari esteri ad avvalersi di personale proveniente dalle amministrazioni pubbliche, posto in posizione di comando oppure reclutato a seguito delle procedure di mobilità.

Il comma 5 dell'articolo 7 esclude tutte le spese connesse agli interventi di cooperazione allo sviluppo dai limiti in materia di assunzioni di impegni finanziari da parte delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 60, comma 15, del decreto-

legge n. 112 del 2008 e dai limiti alle spese per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture di cui all'articolo 6, comma 14, del decreto-legge n. 78 del 2010.

Il comma 6 dell'articolo 7 prevede deroghe ad una serie di norme al fine di poter conferire, sulla base del principio di pari opportunità, incarichi temporanei di consulenza, anche ad enti e organismi specializzati e a personale estraneo alla pubblica amministrazione.

Per quanto attiene ai profili di interesse della Commissione Finanze, segnala il rinvio al comma 10 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 227 del 2012, il quale sottrae i pagamenti di importo non superiore ai diecimila euro, effettuati dalle rappresentanze diplomatiche a valere sui fondi per la cooperazione, alla normativa dettata dall'articolo 3 della legge n. 136 del 2010, in materia di tracciabilità dei flussi finanziari.

Tale deroga alla disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari può peraltro avvenire solo in presenza di difficoltà oggettive di utilizzo del sistema bancario locale, attestate dal capo missione, e fermo restando comunque il divieto di artificioso frazionamento dei pagamenti.

Il comma 2 dell'articolo 10 del decreto-legge contiene, come d'uso, una norma di salvaguardia degli atti adottati oltre la scadenza (31 dicembre 2013) del precedente decreto-legge n. 114 del 2013, di proroga delle missioni internazionali: in particolare si convalidano gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni già effettuate dal 1° gennaio 2014 e fino all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, che siano conformi alla disciplina contenuta nel decreto-legge stesso.

Il comma 3 integra l'articolo 3, comma 159, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), il quale ha istituito un fondo per il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva e passiva delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari, degli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero, dotato di 10 milioni di euro annui. In tale contesto la disposizione specifica che il

fondo è destinato anche alla sicurezza informatica di tali istituzioni nazionali.

L'articolo 11 reca la copertura finanziaria delle disposizioni del decreto-legge, i cui oneri complessivi sono quantificati in 619.079.091 euro.

A tali oneri si fa fronte:

a) quanto ad euro 613.978.095 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa in favore del Fondo per le missioni internazionali di pace di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge n. 296 del 2006;

b) quanto ad euro 5.100.996 mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

L'articolo 12 dispone in merito all'entrata in vigore del decreto-legge.

Propone, quindi, di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Giovanni PAGLIA (SEL) preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Daniele PESCO (M5S) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Estinzione dell'Istituto «SS. Trinità e Paradiso» di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense.**

**C. 1069 e abb.**

(Parere alla VII Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazione).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Sabrina CAPOZZOLO (PD), *relatore*, rivela come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla VII Commissione Cultura, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, per gli aspetti attinenti la materia tributaria, la proposta di legge C. 1069 Bossa, adottata come testo base dalla VII Commissione, cui è abbinata la proposta di legge C. 1164 Piccolo, recante « Estinzione dell'Istituto SS. Trinità e Paradiso di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense ».

Preliminarmente segnala come l'Istituto SS. Trinità e Paradiso di Vico Equense sia stato istituito nel 1667, con il fine primario di provvedere all'educazione ed istruzione di fanciulle appartenenti a famiglie di civile condizione, e sia stato dichiarato istituto di educazione e istruzione femminile ai sensi del regio decreto 18 novembre 1869, n. 2301, nonché ai sensi dell'articolo 204 del decreto legislativo n. 297 del 1994.

Passando al contenuto della proposta di legge C. 1069, la quale risulta quasi identica alla proposta di legge C. 1164, salvo per gli aspetti che saranno evidenziati, l'articolo 1 dispone, al comma 1, l'estinzione del predetto Istituto SS. Trinità e Paradiso.

Tale misura è motivata, secondo le relazioni illustrative allegate al testo delle proposte di legge, dal fatto che l'Istituto si trova in una condizione di cronico disavanzo di bilancio, non svolge più alcuna attività educativa da oltre dieci anni, è non quindi più in condizione di perseguire i propri scopi istituzionali, come del resto testimoniato dalla delibera del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, il quale, già nel 2002, ha dichiarato l'esaurimento dello scopo statutario e ha richiesto la trasformazione dell'ente al Ministero della pubblica istruzione. In tale contesto, il trasferimento dei beni al Comuni rappresenterebbe l'unica soluzione per salvaguardare il valore artistico e storico di tale patrimonio immobiliare, per rispettare le volontà dei fondatori dell'Istituto e per venire incontro alle esigenze della collettività locale, che intende mantenere la funzione educativa e culturale dell'Istituto stesso.

Inoltre le relazioni illustrative evidenziano lo stato di degrado dell'unico importante cespite immobiliare residuo dell'Istituto, costituito dalla sede istituzionale e dall'annessa Chiesa, dovuto all'impossibilità di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria e richiamano come in fattispecie simili si sia proceduto, in passato, alla soppressione di analoghe istituzioni e al trasferimento dei relativi beni a soggetti pubblici.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione Finanze, il comma 2 stabilisce, in armonia con le norme generali che regolano lo scioglimento delle fondazioni a scopo benefico, che il patrimonio, mobiliare ed immobiliare, dell'Istituto è trasferito al comune di Vico Equense, il quale subentra in tutti i rapporti attivi e passivi dell'Istituto stesso. In tale contesto la proposta di legge C. 1069 specifica che il trasferimento avviene con il vincolo dell'indivisibilità e dell'inalienabilità dei beni trasferiti. A questo riguardo segnala come la proposta di legge C. 1164 indichi, all'articolo 1, comma 4, ultimo periodo, che i beni trasferiti sono acquisiti al patrimonio indisponibile del comune di Vico Equense.

Il comma 3 prevede che le operazioni di consegna dei beni al comune sono svolte dal Presidente del consiglio di amministrazione del medesimo Istituto, previa intesa con il dirigente scolastico regionale per la Campania.

Ai sensi del comma 4 il patrimonio trasferito al comune deve essere utilizzato per fini di istruzione e culturali, in attuazione delle volontà dei fondatori dell'Istituto.

Sempre per quanto attiene agli aspetti di competenza della Commissione, segnala inoltre l'articolo 2, il quale stabilisce l'esenzione da ogni tributo del trasferimento del patrimonio dell'Istituto e degli atti relativi.

Ricorda che la Commissione Finanze aveva già esaminato, sia nel corso della XIV Legislatura sia nel corso della XVI Legislatura, proposte di legge aventi contenuto del tutto analogo a quelle ora in esame, esprimendo su di esse parere fa-

vorevole. In particolare, durante la scorsa Legislatura la Commissione Finanze aveva espresso parere favorevole sul testo unificato delle proposte di legge C. 3772 Salvatore Piccolo e C. 3788 Gioacchino Alfano, il cui *iter* parlamentare non poté tuttavia completarsi a causa della conclusione della Legislatura.

Rileva quindi come la Commissione Cultura intenda chiedere il trasferimento alla sede legislativa dell'esame delle proposte di legge.

Giovanni PAGLIA (SEL) evidenzia come l'Istituto SS. Trinità e Paradiso di Vico Equense non svolga più alcuna attività educativa da oltre dieci anni, non essendo più quindi in condizione di perseguire i propri scopi istituzionali, come del resto testimoniato dalla delibera del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, il quale, già nel 2002, ha dichiarato l'esaurimento dello scopo statutario. Alla luce di tali considerazioni, chiede quale motivazione sia alla base della disposizione contenuta dall'articolo 1, comma 2, la quale prevede che il patrimonio mobiliare e immobiliare dell'Istituto sia trasferito al comune di Vico Equense con il vincolo dell'indivisibilità e dell'inalienabilità dei beni trasferiti, anche in considerazione del fatto che tale vincolo sembra porsi in contraddizione con le recenti normative in materia di dismissione dei beni degli enti locali.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel considerare corretta la considerazione espressa dal deputato Paglia, fa tuttavia presente come la clausola dell'indivisibilità e dell'inalienabilità dei beni sia contenuta frequentemente nello Statuto delle fondazioni a scopo benefico, le quali derivano spesso da lasciti testamentari, e come quindi sia opportuno verificare tale circostanza anche nel caso di specie.

Segnala, inoltre, come l'articolo 2 stabilisca l'esenzione da ogni tributo del trasferimento del patrimonio dell'Istituto e degli atti relativi, dettando una previsione che comporta quindi una rinuncia a maggior gettito, ma non una minore entrata erariale.

Non ritiene quindi di esprimere rilievi sul provvedimento.

Girolamo PISANO (M5S) sottolinea come il vincolo dell'indivisibilità e dell'inalienabilità dei beni, unitamente alla disposizione contenuta nel comma 2 dell'articolo 1, in base alla quale il comune subentra in tutti i rapporti attivi e passivi dell'Istituto SS. Trinità e Paradiso, potrebbe dar luogo a un ingente aggravio degli oneri finanziari a carico del comune di Vico Equense.

Sabrina CAPOZZOLO (PD), *relatore*, ricorda come, sia nel corso della XIV sia nel corso della XVI Legislatura, siano state presentate proposte di legge aventi contenuto del tutto analogo a quelle ora in esame, sulle quali la Commissione Finanze ha già espresso parere favorevole, e come i presentatori delle proposte di legge in esame abbiano concordato con il comune di Vico Equense la previsione del trasferimento del complesso immobiliare. Si dichiara peraltro disponibile a inserire nella sua proposta di parere un rilievo in materia.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA segnala come, secondo quanto indicato nella relazione illustrativa delle proposte di legge, già nel 2010 il Consiglio comunale di Vico Equense abbia chiesto, con propria deliberazione, il trasferimento del complesso immobiliare, con il vincolo di garantirne la massima valorizzazione funzionale.

Marco CAUSI (PD) propone di inserire nel parere che sarà espresso dalla Commissione un'osservazione con la quale si chieda alla Commissione Cultura di valutare la congruità del vincolo di indivisibilità ed inalienabilità previsto dal testo base in relazione alla possibilità, per il comune di Vico Equense, di gestire in termini economicamente efficienti il patrimonio trasferito.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) ricorda che, sulla base della disciplina vigente in

materia, i comuni hanno la possibilità di accettare o meno le donazioni di beni effettuate in loro favore.

Sabrina CAPOZZOLO (PD), *relatore*, evidenzia come il patrimonio dell'Istituto sia sorto in termini unitari e come la richiesta del trasferimento dei beni da parte del comune di Vico Equense sia finalizzata allo scopo di salvaguardare il valore artistico e storico di tale patrimonio, di rispettare le volontà dei fondatori e di venire incontro alle esigenze della collettività locale, mantenendo la funzione educativa e culturale dell'Istituto stesso.

Girolamo PISANO (M5S) chiede se, alla luce delle osservazioni svolte, il vincolo di indivisibilità ed inalienabilità dei beni da trasferirsi debba considerarsi come non superabile, in quanto risalente ad una clausola dell'atto istitutivo dell'Istituto.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento al quesito posto dal deputato Pisano, rileva come, a tal fine, andrà verificato il contenuto delle disposizioni dello Statuto dell'Istituto di cui il provvedimento in esame dispone il trasferimento.

Concorda peraltro con il suggerimento del deputato Causi di inserire nel parere un'osservazione in merito.

Sabrina CAPOZZOLO (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi* allegato), nella quale si chiede alla Commissione di merito di valutare la congruità del vincolo di indivisibilità ed inalienabilità previsto dall'articolo 1, comma 2, rispetto alla possibilità, per il comune di Vico Equense, di realizzare una gestione economicamente sostenibile del patrimonio trasferito, nel rispetto degli scopi culturali dello stesso.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

**Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre.**

**C. 1836 Governo.**

(Relazione alla XIV Commissione).

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 bis.**

**C. 1864 Governo.**

(Relazione alla XIV Commissione).

*(Rinvio del seguito dell'esame congiunto).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 febbraio scorso.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI), *relatore*, ritiene opportuno rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame congiunto, al fine di svolgere ulteriori approfondimenti con il Governo per la formulazione di ulteriori emendamenti ai provvedimenti in esame.

Daniele PESCO (M5S) segnala come sia iniziata la seduta dell'Assemblea, ritenendo pertanto che non sia possibile proseguire nella seduta della Commissione.

Carla RUOCCO, *presidente*, in merito al rilievo del deputato Pesco rileva come l'Assemblea non sia ancora passata alle votazioni e come quindi non sussistano ostacoli procedurali allo svolgimento dei lavori della Commissione.

Alla luce della richiesta del relatore, rinvia comunque il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.10.**

ALLEGATO

**Estinzione dell'Istituto «SS. Trinità e Paradiso» di Vico Equense  
e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense  
(C. 1069 e abb.)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis* del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, la proposta di legge C. 1069 Bossa, adottata come testo base, recante « Estinzione dell'Istituto SS. Trinità e Paradiso di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense », e l'abbinata proposta di legge C. 1164 Salvatore Piccolo,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito la congruità del vincolo di indivisibilità ed inalienabilità previsto dall'articolo 1, comma 2, rispetto alla possibilità, per il comune di Vico Equense, di realizzare una gestione economicamente sostenibile del patrimonio trasferito, nel rispetto degli scopi culturali dello stesso.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione .....	53
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 80 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	53

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. C. 1504 Giancarlo Giordano ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) .....	57
Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	58
Istituzione del « Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno » e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. Nuovo testo C. 1092 Distaso ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	58

##### ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Roberto Reggi.*

##### **La seduta comincia alle 14.20.**

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Se non vi sono obiezioni, ne dispone l'attivazione.

##### **Variazione nella composizione della Commissione.**

Giancarlo GALAN, *presidente*, comunica che è entrato a far parte della Com-

missione il deputato Lupi che verrà sostituito dal deputato Tancredi.

**Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.**

**Atto n. 80.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Maria Grazia ROCCHI (PD), *relatore*, illustra lo schema di decreto del Ministro

dell'istruzione, dell'università e della ricerca in oggetto, assegnato il 13 febbraio 2014 alla VII Commissione, che deve esprimere il proprio parere entro il 5 marzo 2014, il quale è stato redatto ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995, che prevede, per il suo perfezionamento, il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze, nonché l'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Ricorda che il provvedimento in esame è finalizzato alla ripartizione dello stanziamento di 1.519.000 euro per l'anno 2013, iscritto, sia in conto competenza, sia in conto cassa, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sul capitolo 1261, relativo ai contributi a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, comprensivo della somma da destinare al Museo internazionale per la ceramica di Faenza, ai sensi della legge 17 febbraio 1968, n. 97, recante, appunto, un contributo dello Stato a tale museo, originariamente di 10 milioni di lire annue.

Rileva che l'importo complessivo di 1.519.000 euro per l'anno 2013 – come ricorda la relazione illustrativa annessa al presente provvedimento – è inferiore a quello dell'esercizio finanziario 2012, che era pari a 1.550.330 euro. Segnala, inoltre, che il decreto di ripartizione in capitoli per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, riporta uno stanziamento, per il medesimo capitolo 1261, di 1.538.000 euro per l'anno 2014 e di 1.478.000 euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016. Per l'anno 2013 – prosegue la relazione illustrativa – sono stati confermati, in misura proporzionale alla riduzione dello stanziamento, i finanziamenti destinati alla Fondazione del Museo nazionale della scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci» di Milano, all'Unione nazionale per la lotta all'analfabetismo, all'Opera nazionale Montessori, all'Istituto nazionale per la documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa e agli Enti musicali. Sottolinea che la relazione illustrativa ricorda inoltre che, per le Associazioni professionali per discipline, la somma stanziata sarà assegnata in parti uguali, quale contributo relativo alle

attività da svolgere in collaborazione con l'Amministrazione del MIUR. La medesima relazione rileva, poi, che è stato assegnato, come per i passati esercizi finanziari, un importo complessivo per le istituzioni non statali per ciechi, sordomuti e per la Federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi, che sarà ripartito sulla base delle spese sostenute e opportunamente documentate e in relazione al numero di alunni disabili, come previsto dal decreto del Ministro della pubblica istruzione 2 gennaio 1997, n. 1, recante, appunto, erogazione dei sussidi e contributi per queste finalità.

Nel dettaglio dello schema di decreto in esame, segnala che lo stesso si compone di un unico articolo, nel quale sono indicati gli enti ai quali sono attribuite le somme imputate al suddetto capitolo 1261 dello stato di previsione Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno 2013, per un totale – come ricordato – di 1.519.000 euro. In particolare, alla Fondazione del museo nazionale della scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci» di Milano è stato attribuito un contributo di 631.254 euro; all'Unione nazionale per la lotta all'analfabetismo, con sede centrale a Roma, un contributo di 73.480 euro; all'Opera nazionale Montessori di Roma un contributo di 60.096 euro; all'Istituto nazionale documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa un contributo di 625.370 euro; agli enti musicali sono stati assegnati 3.660 euro; alle istituzioni non statali per ciechi e sordomuti e alla Federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi sono stati destinati 63.280 euro; alle associazioni professionali per discipline sono stati attribuiti 56.860 euro e, infine, al Museo internazionale della ceramica di Faenza è stata destinata la somma di 5.000 euro. Fa presente che la relazione tecnica annessa allo schema di decreto in esame ci ricorda che lo stesso, limitandosi ad effettuare una mera ripartizione delle risorse assegnate nel pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non comporta l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ritiene che sia oppor-

tuno acquisire ulteriori elementi informativi, da parte del Governo, sui seguenti due aspetti. Il primo concerne l'assicurazione che le risorse che sono attribuite ora – nel corso del 2014 – con lo schema di decreto in esame, riferite all'esercizio finanziario 2013, non vadano in perenzione.

Il secondo chiarimento, richiesto all'Esecutivo, concerne l'indicazione dei criteri in base ai quali sono state ripartite le suddette somme tra i beneficiari delle stesse, ovvero se si sia utilizzato il criterio storico incrementale, oppure si sia valutata – nel merito – la bontà dei progetti e delle attività riferibili ai singoli enti.

Manuela GHIZZONI (PD) rileva come l'ultima volta che il Governo ha trasmesso alle Camere lo schema di riparto dei contributi iscritti nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, è stata nel 2009. Aggiunge che, da allora, la VII Commissione non è stata più chiamata a esprimersi sui successivi schemi di riparto, relativi ai contributi per gli esercizi finanziari 2010, 2011 e 2012. Si chiede, quindi, come mai si siano seguite negli ultimi anni due procedure diverse per l'assegnazione di tali contributi, essendo rimasta invariata la legislazione di riferimento. Si associa quindi alle altre richieste di chiarimenti formulate dalla relatrice, ritenendo, infine, che ci si debba forse chiedere se sia ancora opportuno mantenere tipi di finanziamento come quelli oggetto del provvedimento in discussione, che vedono come destinatari soggetti assai eterogenei.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) ringrazia la relatrice per l'esauriente lavoro svolto. Dopo avere ringraziato gli uffici per la predisposizione di un accurato quadro normativo nazionale e comparato concernente i libri e la lettura, in relazione alla proposta di legge C. 1504, chiede se sia possibile predisporre un analogo lavoro di ricognizione della legislazione concernente i contributi attribuiti ad enti di competenza della VII Commissione. In tal modo, sarebbe possibile considerare la prospettiva di rivedere la relativa normativa, razionalizzandola.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ritiene che sarebbe opportuno sapere anche come sono stati utilizzati i fondi destinati ai soggetti in questione.

Gianluca VACCA (M5S) condivide la necessità di rivedere i criteri di assegnazione dei fondi destinati ai vari enti di competenza della VII Commissione. A questo proposito, ricorda come l'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995, prevede che siano inviati i rendiconti annuali dell'attività svolta dai suddetti enti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio; trasmissione che, come è noto, non è avvenuta in occasione del provvedimento in discussione. Stigmatizza, quindi, il fatto che il rappresentante del Governo non sia ancora presente in Commissione, ciò anche rendendo impossibile per la VII Commissione l'espressione del parere di competenza sullo schema di decreto in discussione. Aggiunge che la gestione di taluni enti, quale l'INDIRE, sia da approfondire e valutare, alla luce, ad esempio, di una gestione dei contratti di lavoro del personale che suscita diverse perplessità. Ricorda, inoltre, come ai sensi dell'articolo 1, comma 42, della predetta legge n. 549, gli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – che non abbiano fatto pervenire alla data del 15 luglio di ogni anno il conto consuntivo dell'anno precedente da allegare allo stato di previsione dei singoli Ministeri interessati – sono esclusi dal finanziamento per l'anno cui si riferisce lo stato di previsione stesso. Sottolinea, anche in questo senso, che il conto consuntivo dei suddetti enti, oggetto del riparto in discussione, non è stato trasmesso alla Commissione cultura dal Governo. Chiede, quindi, di prendere visione dei rendiconti annuali dell'attività svolta dagli enti in oggetto, nonché dei conti consuntivi dei medesimi soggetti beneficiari, dal 2009 ad oggi.

Giancarlo GALAN, *presidente*, sospende la seduta, in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

**La seduta, sospesa alle 14.35, è ripresa alle 15.20.**

Il sottosegretario Roberto REGGI rileva l'esigenza che la Commissione si esprima sul decreto in esame, nella seduta odierna. Precisa peraltro di intervenire per la prima volta in Commissione, dopo aver assunto proprio da poche ore l'incarico governativo.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) dà innanzitutto il benvenuto al sottosegretario Reggi, comprendendone in qualche modo lo spaesamento dopo l'assunzione recente del suo incarico. Ritiene peraltro necessario che il Governo *cambi verso* soprattutto a partire dalla preparazione in Commissione, dove si svolge il maggior lavoro parlamentare. Rinvia quindi a quanto già da lui richiesto circa i chiarimenti in materia di bilanci pregressi degli enti in discussione, ribadendo che ove il rappresentante del Governo non fosse in grado di fornire chiarimenti nella seduta odierna sarà possibile acquisirli nella seduta già convocata per domani. Il Governo potrà successivamente procedere all'erogazione dei fondi, anche sulla base del parere che verrà espresso dalla Commissione, senza che i fondi destinati vadano perduti.

Maria COSCIA (PD) ritiene che una pausa di riflessione possa consentire al rappresentante del Governo di fornire i chiarimenti richiesti dalla Commissione. Ribadisce in particolare l'esigenza di chiarire perché la precedente richiesta di parere sul medesimo atto del Governo risalga al 2009, con una sospensione per gli anni dal 2010 al 2012, nonché le modalità di definizione dei futuri provvedimenti concernenti la medesima materia, tenendo conto di quanto sarà indicato dalla Commissione nella proposta di parere che approverà.

Gianluca VACCA (M5S) ribadisce l'esigenza che l'Esecutivo fornisca alla Commissione quanto previsto dalla legge n. 549 del 1995, a partire dai rendiconti per gli anni di riferimento e dai conti consuntivi dei medesimi anni. Ritiene che fino a quando il Governo non fornirà la documentazione richiesta la Commissione

non potrà esprimere il parere di competenza.

Manuela GHIZZONI (PD) rivolge anch'ella un saluto di benvenuto al sottosegretario Reggi, pur condividendo quanto espresso dai colleghi in merito alla necessità di avere chiarimenti sulla procedura adottata dal Governo per la predisposizione dello schema di decreto in esame. Rileva, in particolare, come l'atto in discussione sia stato trasmesso inizialmente il 20 dicembre 2013, per poi essere integrato con l'ulteriore documentazione relativa alla relazione tecnica, peraltro molto scarna, inviata il 12 febbraio 2014, assegnato il giorno successivo alla VII Commissione. Dopo aver ricordato come la Commissione cultura della Camera sia abituata a risolvere i problemi e non a crearli, ritiene che sia necessario un tempo adeguato affinché il Governo fornisca i chiarimenti richiesti.

Maria Grazia ROCCHI (PD), *relatore*, associandosi al saluto rivolto al sottosegretario Reggi, ricorda che vi sono alcuni interrogativi che meritano una risposta adeguata. Rinviando a quanto già evidenziato nella sua relazione, si sofferma, in particolare, sull'esigenza di chiarire quali sono i criteri in base ai quali vengono attribuiti i contributi, considerato che i medesimi criteri devono essere uniformi nel tempo. Considera necessario, quindi, che il rappresentante del Governo chiarisca le questioni emerse nel corso dell'esame del provvedimento, in una successiva seduta.

Il sottosegretario Roberto REGGI, intervenendo per una precisazione, deve ribadire che ove la Commissione non esprima il parere di competenza in data odierna, vi è il rischio di perenzione delle risorse stanziare nell'atto in discussione. Nel rispetto della continuità amministrativa con i precedenti rappresentanti del dicastero al quale appartiene, si riserva in ogni caso di fornire i chiarimenti richiesti.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.35.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Roberto Reggi.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura.**

**C. 1504 Giancarlo Giordano.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 febbraio 2014.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che la deputata Piccoli Nardelli è subentrata al deputato Fratoianni in qualità di relatore sul provvedimento in esame.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), *relatore*, osservando che la proposta di legge n. 1504 verrà sottoscritta anche dal gruppo cui appartiene, rileva che la stessa è molto dettagliata, si compone di 18 articoli ed è sostenuta anche dal Forum del Libro. Precisa che il progetto di legge tocca alcuni nodi cruciali per l'intera filiera del libro quali la promozione delle biblioteche pubbliche e scolastiche, il sostegno degli autori e dei traduttori, la diffusione dei libri al-

l'estero, l'introduzione della qualifica di libreria di qualità, la digitalizzazione delle opere di pubblico dominio, la promozione dell'industria e del commercio di libri, che rappresentano alcuni dei temi centrali del provvedimento. Ritiene che il testo in esame dovrà tenere conto di altri progetti giacenti in Parlamento come la proposta di legge n. 859 recante disposizioni per la diffusione della lettura ed il sostegno delle piccole e medie librerie, a firma dei deputati Martella, Baretta, Coscia, Ghizzoni ed altri; la proposta di legge recante incentivazione fiscale per l'acquisto di libri nelle librerie, a firma del deputato Causi appena presentata; nonché di una serie di emendamenti presentati ad alcuni provvedimenti esaminati dal Parlamento, come il decreto-legge cosiddetto « Destinazione Italia », recante una disciplina specifica di *bonus* fiscale sui libri. Aggiunge che a fine febbraio, inoltre, è stato varato un piano triennale per la lettura, voluto dall'allora ministro per i beni e le attività culturali e il turismo, Massimo Bray.

Ringrazia, quindi, il Presidente Galan per averle conferito l'incarico di relatore sul provvedimento in discussione, condiviso anche dal suo gruppo, rinviando alla relazione già svolta dal collega Fratoianni, di cui ha apprezzato il contenuto. Si riserva di svolgere nel corso dell'esame eventuali considerazioni integrative, avendo acquisito, nel frattempo, la documentazione predisposta dagli uffici sul quadro normativo nazionale e comparato e sulle iniziative promosse dall'Unione Europea, come richiesto dall'onorevole Palmieri e dal precedente relatore, onorevole Fratoianni. Data la complessità del provvedimento, propone, quindi, di proseguirne l'esame in Comitato ristretto, allo scopo di esaminarne compiutamente l'articolato, tenendo conto, al contempo, della documentazione nel frattempo pervenuta e delle risultanze di eventuali audizioni di soggetti interessati all'applicazione del provvedimento, alle quali si dichiara fin d'ora favorevole.

Luigi GALLO (M5S) dopo avere concordato con quanto espresso in una precedente seduta dalla collega Marzana, rileva come il suo gruppo condivida della proposta di legge in esame innanzitutto il tema centrale della cultura e della lettura dei libri. Precisa di reputare, invece, secondaria la difesa degli interessi di singole categorie che ruotano intorno al mondo del libro e della lettura. Dopo aver ricordato che il Movimento 5 Stelle aveva proposto agevolazioni fiscali a favore dell'acquisto dei libri – in particolare di quelli *online* –, proposte peraltro non accolte dalla maggioranza, rileva l'importanza della promozione della lettura nel periodo che va da 0 a 3 anni di età. Precisa, in tal senso, di aver potuto verificare di persona, nei territori dai quali lui proviene, l'elevata dispersione scolastica, che potrebbe essere piuttosto contrastata colmando il *gap* che sussiste nell'approccio alla lettura dei bambini in tenera età. Ciò dovrebbe avvenire in luoghi che non siano solo degli spazi-biblioteca, bensì degli ambienti di aggregazione che aiutino le famiglie in maggiori difficoltà. Ricorda, infine, l'iniziativa del cosiddetto *book crossing*, strumento che favorisce la circolazione dei libri, che può essere richiamata nel testo della proposta di legge oggi in esame.

Giancarlo GALAN, *presidente*, alla luce della proposta del relatore, propone la costituzione di un Comitato ristretto per la prosecuzione dell'esame del provvedimento in oggetto.

La Commissione delibera, quindi, di costituire un Comitato ristretto, riservandosi il presidente di nominarne i componenti sulla base delle designazioni dei gruppi.

Giancarlo GALAN, *presidente*, sospende quindi la seduta per passare all'esame in sede referente delle Commissioni riunite VII e XI.

**La seduta, sospesa alle 14.50, è ripresa alle 15.35.**

**Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense.**

**C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 febbraio 2014.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che sul testo della proposta di legge 1069 Bossa, adottato quale testo base, la VI Commissione (Finanze) ha espresso parere favorevole con osservazione. Si resta in attesa dell'espressione del parere delle Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio).

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Istituzione del « Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno » e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. Nuovo testo C. 1092 Distaso.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 febbraio 2014.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che sul nuovo testo della proposta di legge in esame, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data odierna un parere favorevole con una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.40.**

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione .....	59
Sui lavori della Commissione .....	59
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Atto n. 69 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	60
ALLEGATO ( <i>Proposta di parere del Relatore</i> ) .....	63

##### SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 2/14 recante Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato. Alle Commissioni III e IV ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	61
--	----

#### ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

##### Variazione nella composizione della Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che l'onorevole Dorina Bianchi, che, in qualità di sostituto dell'onorevole Luigi Casero, aveva cessato di far parte della Commissione, rientra a far parte della Commissione in sostituzione dello stesso

onorevole Luigi Casero, nuovamente chiamato ad incarico governativo.

La Commissione prende atto.

##### Sui lavori della Commissione.

Alessandro BRATTI (PD) rivolge, anzitutto, al sottosegretario Velo le congratulazioni per il nuovo incarico e i migliori auguri di buon lavoro.

Nel richiamare, inoltre, quanto già opportunamente segnalato dalla collega Gadda in una precedente seduta, sottolinea la necessità che il Governo riferisca al più presto alla Commissione sulla situazione relativa alle numerose problematiche che ancora sussistono in ordine ai

tempi e alle modalità di entrata in vigore del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), con particolare riferimento agli esiti del tavolo di consultazione avviato alcuni mesi or sono dal Ministero dell'ambiente con gli operatori del settore e del lavoro condotto dalla Commissione ministeriale incaricata del collaudo della operatività e della conformità del SISTRI agli obiettivi e agli obblighi fissati dal quadro normativo vigente.

Paolo GRIMOLDI (LNA), dopo aver rivolto gli auguri di buon lavoro al sottosegretario Velo, si associa, a nome del proprio gruppo, alla richiesta dei colleghi del Partito Democratico che il Governo riferisca al più presto alla Commissione sulle molteplici criticità tuttora esistenti in ordine al funzionamento e alla completa entrata in vigore del SISTRI.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) si associa alla richiesta avanzata dal collega Bratti di acquisire elementi di informazione sulle numerose problematiche che ancora sussistono in ordine ai tempi e alle modalità di entrata in vigore del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

Salvatore MATARRESE (SCpI), a nome del gruppo Scelta Civica per l'Italia, si unisce alle richieste di chiarimenti sul SISTRI testè avanzate dai colleghi Bratti, Grimoldi e De Rosa.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), nell'esprimere piena condivisione sulla richiesta appena formulata dai colleghi intervenuti, ribadisce la richiesta da lui già avanzata in una precedente seduta circa la necessità che il Ministro dell'ambiente fornisca alla Commissione i verbali relativi agli esiti delle attività svolte dalla Commissione ministeriale alla quale era stato affidato il compito di effettuare, entro il 31 gennaio 2014, il collaudo della operatività e della conformità del SISTRI agli obiettivi e agli obblighi fissati dal quadro normativo vigente.

Il sottosegretario Silvia VELO, nel ringraziare tutti i deputati intervenuti per gli auguri di buon lavoro che le sono stati rivolti, manifesta la volontà di conformare il proprio impegno di sottosegretario di Stato alla profonda convinzione della centralità del ruolo del Parlamento e della necessità di un dialogo e di un rapporto stretto fra Governo e Parlamento nella quotidiana azione diretta a dare risposta positiva ai problemi del Paese.

Ermete REALACCI, *presidente*, esprime apprezzamento per le parole del sottosegretario Velo, a cui formula le congratulazioni per il nuovo incarico e i migliori auguri di buon lavoro.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).**

**Atto n. 69.**

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo rinviato nella seduta del 27 febbraio scorso.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con condizioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Silvia VELO chiede alla Commissione di valutare l'opportunità di differire, entro e non oltre la giornata di giovedì 6 marzo, l'espressione del parere sul provvedimento in esame, al fine di consentire agli organi ed uffici ministeriali appena insediati di valutare con l'accuratezza e l'approfondimento dovuti il contenuto del provvedimento e della proposta di parere formulata dal relatore.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel prendere atto della cortese richiesta avanzata dal sottosegretario Velo, fa presente che il calendario dei lavori della Commissione rende difficile ipotizzare la conclu-

sione dell'esame del provvedimento in titolo nella giornata di giovedì 6 marzo. Formula, pertanto, l'auspicio che il Governo possa completare nelle prossime ore gli approfondimenti richiesti e che sia dunque possibile per la Commissione procedere all'espressione del prescritto parere sul provvedimento in titolo nella giornata di domani.

Mirko BUSTO (M5S) si riserva di far pervenire al relatore alcune indicazioni integrative della proposta di parere presentata dirette ad accrescere l'importanza del concetto di ciclo di vita dei prodotti sia sotto il profilo delle misure di prevenzione della produzione di RAEE che sotto il profilo della commisurazione dei contributi dovuti dai produttori di RAEE per la loro gestione e il loro smaltimento.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), nell'associarsi a quanto appena detto dal collega Busto, invita il relatore a valutare l'opportunità di integrare la proposta di parere tenendo conto dell'esigenza di esplicitare nello schema di decreto legislativo, da un lato, che la garanzia fidejussoria richiesta al produttore per l'immissione di AEE sul mercato sia parametrata all'effettiva quantità di apparecchi prodotti e, dall'altro, che nel loro prezzo di vendita sia evidenziata la quota dovuta per la gestione e lo smaltimento dei relativi rifiuti.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), *relatore*, dichiara la propria disponibilità a verificare nelle prossime ore, nel dialogo con il Governo e con i rappresentanti di gruppi presenti in Commissione, la possibilità di apportare miglioramenti al testo della propria proposta di parere.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Decreto-legge 2/14 recante Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione.**

**C. 2149 Governo, approvato dal Senato.**

Alle Commissioni III e IV.

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Salvatore MATARRESE (SCpI), *relatore*, riferisce che la Commissione è chiamata a esprimere il parere alle Commissioni riunite III e IV sul disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 2/2014, recante « Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione », già approvato dal Senato.

Al riguardo, osserva che la scelta di intervenire con lo strumento del decreto-legge — come si legge nella relazione introduttiva al testo originario — è determinata dalla scadenza, al 31 dicembre 2013, del termine previsto dal precedente provvedimento di finanziamento e dalla conseguente necessità di fornire in tempi brevi adeguata copertura giuridica e finanziaria agli interventi previsti, nonché all'azione dei contingenti militari e del personale appartenente alle Forze di polizia impiegati nelle diverse aree geografiche ».

Per quanto attiene alle competenze della VIII Commissione, segnala, analoga-

mente a quanto accaduto negli altri decreti legge in materia di missioni internazionali, le disposizioni di cui all'articolo 10 del provvedimento che, al comma 1, richiama, per le attività e le iniziative di cui agli articoli 8 e 9 (Iniziative di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione), le specifiche norme sul regime degli interventi per l'esecuzione di lavori o per l'acquisizione di servizi e forniture recate dal comma 1 dell'articolo 7 del precedente decreto legge in materia di missioni internazionali (DL n. 114 del 2013). In particolare, il citato comma 1 dell'articolo 7 del decreto legge n. 114 del 2013 richiama la disciplina prevista dall'articolo 7, commi 1, 2, 4, 5, 6 e 10 del decreto legge n. 227 del 2012 oltre a disporre la non applicazione di talune disposizioni di razionalizzazione e di riduzione della spesa pubblica.

Ai fini delle competenze della VIII Commissione, segnala il comma 4 dell'articolo 7 del decreto legge n. 227 del 2012, a norma del quale, per quanto non diversamente previsto, alle richiamate attività e alle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sostegno dei processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, si applicano l'articolo 57, commi 6 e 7, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, nonché l'articolo 3, commi 1 e 5, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219.

In proposito, ricorda che il citato articolo 57 del codice dei contratti disciplina la procedura negoziata di affidamento di lavori, servizi o forniture, senza previa pubblicazione di un bando di gara: in particolare, il comma 6 prevede la possibilità di procedere sulla base della valutazione delle offerte presentate da almeno

tre operatori economici nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza, rotazione, mentre il comma 7 dell'articolo 57 vieta in tutti i casi il rinnovo tacito dei contratti aventi ad oggetto forniture, servizi, lavori e dispone la nullità di quelli eventualmente in tal modo sottoscritti. Il comma 1 dell'articolo 3 del decreto legge n. 165 del 2003, invece, oltre a richiamare il regime degli interventi previsti per la missione umanitaria e di ricostruzione in Iraq, dispone l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge n. 180 del 1992 che autorizza interventi da realizzarsi sia attraverso la fornitura diretta di beni e servizi, sia attraverso l'erogazione di contributi ad organizzazioni internazionali, a Stati esteri e ad enti pubblici e privati italiani e stranieri aventi finalità di mantenimento della pace e della sicurezza internazionale e di attuazione di iniziative umanitarie e di tutela dei diritti umani.

Quanto al richiamo al comma 5 dell'articolo 3 del decreto legge n. 165 del 2003, fa notare che tale comma estende la deroga – prevista dall'articolo 5, comma 1-bis, del decreto legge n. 79 del 1997 – al divieto generale posto alle amministrazioni pubbliche e agli enti pubblici economici di concedere anticipazioni del prezzo in materia di contratti di appalto di lavori, di forniture e di servizi, agli enti esecutori degli interventi previsti dal presente decreto legge, precisando che, qualora questi ultimi fossero soggetti privati, sarebbe necessaria una garanzia fidejussoria bancaria.

Conclude, quindi, evidenziando la rilevanza del provvedimento in esame e proponendo che la Commissione si esprima favorevolmente sul medesimo provvedimento.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

ALLEGATO

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)  
Atto n. 69.**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) atto n. 69;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

1) all'articolo 4, comma 1, lettera *l*), la parola « usati » sia sostituita con la seguente « usate »;

2) all'articolo 4, comma 1, lettera *n*), siano soppresse le parole « che abbiano un peso non superiore al doppio del peso della nuova apparecchiatura »;

3) all'articolo 4, comma 1, lettera *mm*), siano aggiunte le seguenti parole « e del relativo decreto di attuazione approvato con decreto ministeriale 8 aprile 2008, presso il quale sono raccolti, mediante raggruppamento differenziato, le diverse tipologie di rifiuti »;

4) all'articolo 5, comma 1, lettera *b*), dopo la parola « materiali » siano aggiunte le seguenti « con particolare riguardo per quei prodotti che introducono soluzioni innovative per l'aumento del proprio ciclo di vita »;

5) all'articolo 7, comma 1, sia chiarito il soggetto sul quale ricade l'obbligo di

avviare prioritariamente i RAEE ai centri accreditati di preparazione per il riutilizzo;

6) all'articolo 7, comma 2, siano sostituite le parole « deposito preliminare » con « raggruppamento »;

7) all'articolo 7, comma 2, si preveda l'adozione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, del decreto di cui all'articolo 180-bis, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 per definire le specifiche operazioni che possono essere effettuate nei centri accreditati di cui al comma 1 e nei Centri di Raccolta disciplinati dal decreto ministeriale 8 aprile 2008;

8) all'articolo 8 sia chiarito che l'eco-contributo può essere indicato, nel suo ammontare, al momento della vendita delle AEE all'utente finale, al fine di non vanificare il raggiungimento dell'obiettivo di adeguata informazione del consumatore, ritenuto prioritario in sede Europea;

9) all'articolo 8 sia obbligatoriamente prevista per il distributore, ove specificato in fattura dal produttore, l'indicazione della presenza di un eco-contributo sul prezzo finale del prodotto, al fine di sensibilizzare l'acquirente circa l'esistenza dei costi ambientali del bene;

10) all'articolo 9, siano soppressi i commi 3 e 4;

11) all'articolo 10, dopo il comma 1, sia aggiunto: « Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono definiti i requisiti minimi dei sistemi collettivi relativi:

*a)* alla rappresentanza di un quantitativo minimo di AEE immesse sul mercato in ciascun anno dai Produttori;

*b)* al rilascio, prima dell'inizio dell'attività o entro un termine stabilito in caso di sistemi già operativi, di una garanzia finanziaria a favore del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

*c)* alla presenza di organi di controllo quali: collegio sindacale, società di revisione indipendente, organismo di vigilanza ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001;

*d)* al possesso delle certificazioni ISO 9001 e 14001;

*e)* alle modalità di trasmissione trimestrale al Comitato di Vigilanza e Controllo del Documento Unico di Regolarità Contributiva e di un'autocertificazione attestante la regolarità della propria posizione fiscale.

12) all'articolo 10, comma 3, siano soppresse le parole da « che entro sei mesi » fino a « statuto-tipo »;

13) all'articolo 10, comma 5, siano sostituite le parole da « e il loro statuto-tipo » fino a « commi 6, 7 e 8 » con le seguenti « e alla presente legge »;

14) all'articolo 10, siano soppressi i commi 6, 7 e 8;

15) all'articolo 11, comma 1, sia prevista adeguata pubblicità anche sui siti *web* dei soggetti distributori degli AEE della gratuità del sistema del ritiro « uno contro uno » effettuato ad opera dei medesimi distributori al momento della fornitura di nuova apparecchiatura elettrica ed elettronica destinata ad un nucleo domestico;

16) all'articolo 11, comma 2, lettera *a)*, siano soppresse:

al primo periodo, le parole da « complessivamente 3.500 chilogrammi. In ogni caso » fino alle parole « è elevato »;

al secondo periodo, la parola « a » dopo le parole « n. 185, e »;

le parole « solo nel caso in cui i RAEE siano ritirati per il successivo trasporto presso i centri di raccolta o presso gli impianti di trattamento adeguato da trasportatori iscritti all'Albo dei gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ».

17) all'articolo 11, comma 2, lettera *a)*, dopo le parole « ai centri di raccolta » siano aggiunte le seguenti « di cui al decreto ministeriale 8 aprile 2008 e a quelli autorizzati ai sensi degli articoli 208, 213 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. »;

18) all'articolo 12, comma 1, lettera *b)*, sia aggiunta la seguente lettera « *c)* i gestori dei Centri di raccolta di cui al comma 1, lettera *a)*, previa sottoscrizione di apposita Convenzione con il Comune, consentono il conferimento ai distributori, installatori e gestori dei Centri di assistenza tecnica dei RAEE »;

19) all'articolo 15, comma 2, dopo le parole « dei produttori » siano aggiunte le seguenti « e delle imprese che effettuano la raccolta »;

20) all'articolo 15, comma 3, sia soppressa la lettera *e)*;

21) all'articolo 15, sia sostituito il comma 5 con il seguente: « In caso di mancata stipula dell'accordo di cui al comma 2 nei termini previsti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, invita le parti a trovare un'intesa sotto il loro coordinamento. Nelle more della consultazione ed

in attesa della stipula del nuovo accordo, restano validi gli accordi di programma intercorrenti tra le parti »;

22) all'articolo 16, comma 1, lettera *a*), dopo le parole « n. 185 » siano aggiunte le parole « o ai centri di raccolta di sistemi di cui all'articolo 12, comma 1, lettera *b*). »;

23) all'articolo 16, comma 2, dopo le parole « della distribuzione » siano aggiunte le seguenti « e dei produttori di AEE. »;

24) all'articolo 18, comma 2, la parola « istituiscono » sia sostituita con le parole « adottano esclusivamente »;

25) all'articolo 18, comma 4, dopo le parole « determina con decreto » siano aggiunte le seguenti: « entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo »;

26) all'articolo 18, comma 4, sia aggiunto il seguente periodo: « Fino all'emanazione del decreto si applica l'Accordo di Programma sul trattamento RAEE, di cui all'articolo 33, comma 5, lettera *g*), concluso fra il Centro di Coordinamento e le Associazioni di Categoria dei soggetti recuperatori. »;

27) all'articolo 18, comma 7, dopo le parole « dell'economia e delle finanze » siano aggiunte le seguenti « da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo »;

28) all'articolo 19, commi 5 e 6, sia chiarita la differenza fra i titolari degli « impianti di trattamento adeguato » e quelli degli « impianti di recupero, riciclaggio o di preparazione » posto che l'articolo 4, comma 1, lettera *ll*) rinvia nella definizione di « trattamento » alle operazioni dell'articolo 183, comma 1, lettera *s*), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, considerato che tali operazioni ricomprendono quelle di recupero o smaltimento, inclusa la preparazione prima del recupero o dello smaltimento e la direttiva non fa riferimento a due fasi distinte, appunto, di trattamento adeguato e di riciclaggio e

recupero, ma alla « messa in sicurezza » come fase prodromica, ma non distinta, da quella di riciclaggio/recupero;

29) all'articolo 23, comma 1, le parole « calcolata in base al numero dei pezzi ovvero al peso delle AEE immesse sul mercato per ciascun tipo di apparecchiatura o per raggruppamento, nell'anno solare di riferimento » siano sostituite con « calcolata in base al peso delle AEE immesse sul mercato per ciascun per raggruppamento, nell'anno solare di riferimento »;

30) all'articolo 23, comma 2, lettera *b*), le parole « calcolata in base al numero dei pezzi ovvero al peso per tipo di apparecchiatura o per raggruppamento nello stesso anno in cui si verificano i rispettivi costi » siano sostituite con « calcolata in base al peso delle AEE immesse sul mercato per ciascun per raggruppamento, nell'anno solare di riferimento »;

31) all'articolo 33, comma 2, siano soppresse le parole « ed a comunicare annualmente le quantità di RAEE trattate entro il 30 aprile di ogni anno »;

32) all'articolo 33, comma 2, sia aggiunto il seguente periodo: « Il Centro di Coordinamento verifica periodicamente, previa Convenzione ed avvalendosi del Sistema delle Agenzie Ambientali, il rispetto dei requisiti autorizzativi degli impianti al fine del mantenimento o meno dell'iscrizione all'Elenco. »;

33) all'articolo 33, dopo il comma 2 sia aggiunto il seguente: « 2-*bis* – Il Centro di Coordinamento acquisisce dalle Camere di Commercio le informazioni contenute nel Modello Unico di Dichiarazione di cui all'articolo 2 della legge 25 gennaio 1994, n. 70 relative ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche presentate dagli iscritti all'elenco di cui al comma 2 »;

34) all'articolo 33, comma 5, sia aggiunta dopo la lettera *e*) la seguente: « *e-bis*) monitorare l'utilizzo, da parte degli impianti di trattamento e recupero dei RAEE, delle migliori tecniche di trattamento, recupero e riciclo disponibili »;

35) all'articolo 33, comma 5, sia soppressa la lettera *f*);

36) all'articolo 34, comma 1, dopo la lettera *b*), sia aggiunta la seguente: « *b-bis*) dati inerenti i RAEE gestiti dai Centri di raccolta dei RAEE di cui all'articolo 12, comma 1, lettere *a*) e *b*). »;

37) all'articolo 35, comma 1, lettera *i*), siano sostituite le parole « articolo 30, comma 2 » con le seguenti « articolo 31 comma 2 »;

38) all'articolo 38, comma 9, dopo le parole « in caso di mancata registrazione » siano aggiunte le seguenti: « ovvero » nel caso di prosecuzione dell'attività in caso di accertata perdita dei requisiti per l'iscrizione all'Elenco di cui all'articolo 33 comma 2. »;

39) all'articolo 38, comma 10, siano sostituite le parole « da euro 2.000 a euro 20.000 » con le seguenti « da 2.600 euro a 15.500 euro »;

40) all'articolo 38, comma 10, siano sostituite le parole da « la reiterata violazione » fino a « collettivi » con le seguenti: « La violazione dell'obbligo di comunicazione delle informazioni da parte dei sistemi individuali e collettivi per due anni, anche non consecutivi, in un triennio »

41) all'articolo 38, comma 10, dopo le parole « all'articolo 29 » sia aggiunto il seguente periodo: « Le persone fisiche e giuridiche cancellate per la violazione dell'obbligo di comunicazione non possono essere iscritte al Registro Nazionale di cui all'articolo 29 per i tre anni successivi. »

42) all'articolo 40, comma 1, siano sopprese le parole « tenuti all'adeguamento ai sensi dell'articolo 10, comma 6, »;

43) all'articolo 40, comma 3, le parole « ..., avviene secondo le modalità definite agli articolo 23, comma 1, e 24, comma 1,... », sono sopprese e di conseguenza dopo le parole « ....alle disposizioni di cui all'articolo 25, comma 10, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28. » sono aggiunte le seguenti parole « ..., limitatamente agli impianti di potenza superiore ai 10 kw che producono energia elettrica da pannelli fotovoltaici, è a carico dei responsabili degli impianti medesimi, i quali, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, aderiscono ad un sistema iscritto al Centro di Coordinamento che rilasci idonea certificazione per ciascun pannello e ne assicura la corretta gestione a fine vita »;

44) all'articolo 40, dopo il comma 3, sia aggiunto il seguente: « *3-bis*. Sono considerati rifiuti da AEE domestiche i pannelli fotovoltaici installati di potenza nominale inferiore a 10 KW; essi vanno conferiti ai Centri di raccolta di cui all'articolo 4 lettera *mm*) nel raggruppamento n. 4 del Regolamento 25 settembre 2007, n. 185 di cui alla lettera *oo*) del medesimo articolo. »;

45) all'Allegato X, lettera B, numero 3), dopo le parole « se del caso » sia aggiunto « nonché la tipologia specifica di AEE indicata negli Allegati II e IV »;

46) all'Allegato X, nella nota, le parole « di cui ai punti 4 e 5 » siano sostituite con le seguenti « di cui al punto 5 »

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del sindaco di Messina, del coordinatore della commissione straordinaria del comune di Reggio Calabria, del sindaco di Villa San Giovanni (RC), del commissario straordinario della provincia di Messina e del presidente della provincia di Reggio Calabria, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00152 Garofalo in materia di mobilità nell'area dello Stretto di Messina .....	67
Audizione dei presidenti delle Autorità portuali di Messina e di Gioia Tauro (RC), nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00152 Garofalo in materia di mobilità nell'area dello Stretto di Messina .....	67

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 4 marzo 2014.*

**Audizione del sindaco di Messina, del coordinatore della commissione straordinaria del comune di Reggio Calabria, del sindaco di Villa San Giovanni (RC), del commissario straordinario della provincia di Messina e del presidente della provincia di Reggio Calabria, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00152 Garofalo in materia di mobilità nell'area dello Stretto di Messina.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 15.45.

**Audizione dei presidenti delle Autorità portuali di Messina e di Gioia Tauro (RC), nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00152 Garofalo in materia di mobilità nell'area dello Stretto di Messina.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.45 alle 16.30.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Sistemi anticontraffazione per consentire al consumatore l'identificazione dei prodotti di origine italiana. C. 1454 Senaldi (*Seguito esame e rinvio*) ..... 68

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 4/14: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (Parere alla VI Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 70

#### SEDE REFERENTE

Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI.

#### La seduta comincia alle 14.25.

**Sistemi anticontraffazione per consentire al consumatore l'identificazione dei prodotti di origine italiana.**

**C. 1454 Senaldi.**

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 dicembre 2013.

Caterina BINI (PD), *relatore*, ricorda sinteticamente i contenuti del provvedimento in titolo già illustrati nella precedente seduta.

Gianluca BENAMATI (PD) osserva che il provvedimento in esame richiama le tematiche più volte affrontate dalla Com-

missione inerenti l'anticontraffazione e la tutela del *made in Italy*. Ricorda che la Camera ha approvato la proposta relativa all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, che peraltro non risulta ancora costituita. Chiede a tale proposito alla presidenza di sollecitare la Presidenza della Camera perché i lavori della Commissione parlamentare siano avviati quanto prima. Aggiunge che la materia della tutela del *made in Italy* è stata approfondita anche dall'Assemblea con la discussione di mozioni inerenti l'*Italian sounding*, la sicurezza dei prodotti, la tracciabilità dei componenti. Ritiene che la proposta in esame rappresenti un passo in avanti nella tutela e qualificazione dei prodotti italiani e auspica pertanto che possa essere approvata in tempi ragionevoli. Sollecita infine il relatore ad approfondire eventuali analogie con la proposta in esame presso il Senato recante «Istituzione del marchio «Italian Quality» per il rilancio del commercio estero e la tutela dei prodotti italiani» (S. 1061).

Marco DA VILLA (M5S) manifesta l'interesse del proprio gruppo per la proposta in esame e ricorda che presso il Senato è stata avviata un'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa del disegno di legge n. 1061 recante l'istituzione del marchio « Italian Quality ». Riterrebbe opportuno procedere ad un ciclo di audizioni anche sul provvedimento in esame prima di passare alla fase emendativa. Ricorda infine che è all'esame delle istituzioni comunitarie la modifica del Regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio, del 26 febbraio 2009, sul marchio comunitario.

Angelo SENALDI (PD) osserva che la proposta in esame a sua prima firma è incentrata in maniera non casuale non tanto sulla tutela del *made in Italy*, ma sulla tutela del consumatore. In questo senso, la proposta di legge non si riferisce a una nuova marchiatura, ma a meccanismi che consentano al consumatore in maniera semplice e immediata di verificare la tracciabilità di un prodotto. Rileva che l'Unione europea ha avviato l'approfondimento sull'etichettatura ma che i relativi provvedimenti in corso di esame decadranno con la fine della legislatura. Ritiene pertanto che l'approvazione di una normativa italiana sull'identificazione dei prodotti possa utilmente inserirsi nel periodo che precede il rinnovo del Parlamento europeo.

Relativamente al testo in esame, sottolinea che la Commissione dovrà approfondire l'aspetto sanzionatorio e che l'articolo 6 dovrà essere modificato per renderlo coerente con la normativa in vigore in materia di contraffazione. Osserva infine che, oltre ai codici a barre bidimensionali per l'identificazione dei prodotti di origine italiana o interamente prodotti in Italia, sono disponibili altre recentissime tecnologie che consentono al consumatore di leggere le informazioni sul prodotto da acquistare attraverso applicazioni progettate per *smartphone* e *tablet*.

Raffaello VIGNALI (NCD) concorda con la proposta di procedere a un breve ciclo di audizioni che consenta di cono-

scere le posizioni sulla materia di soggetti quali la Guardia di finanza, l'Agenzia delle dogane e le imprese. Condivide la precisazione del collega Senaldi in merito alle differenze tra il progetto di legge in corso di esame al Senato sul marchio « Italian Quality » e il provvedimento in titolo, la cui finalità precipua è consentire al consumatore di verificare la tracciabilità della filiera di un prodotto. Con riferimento infine all'articolo 2, comma 3, del testo in esame, ritiene non opportuno richiamare disposizioni puntuali che definiscono le piccole e medie imprese e i distretti produttivi al fine di evitare sovrapposizioni normative.

Caterina BINI (PD), *relatore*, condivide l'opportunità di procedere ad audizioni che comprendano, tra gli altri, anche le associazioni di consumatori. Fa presente altresì che Confimi Impresa ha già chiesto alla presidenza della Commissione di poter essere audita. Ritiene infine opportuno ribadire le chiare differenze tra la proposta di legge S. 1061 sul marchio « Italian Quality » e quella in esame.

Gianluca BENAMATI (PD) invitando la relatrice a prendere gli opportuni contatti con l'altro ramo del Parlamento che sta lavorando su un progetto di legge certo non identico ma su materia affine a quello all'esame della X Commissione, esprime condivisione sulla proposta di procedere ad un breve ciclo di audizioni.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, invita i colleghi a valutare l'opportunità di costituire un Comitato ristretto che possa procedere al breve ciclo di audizioni da definire in sede di Ufficio di Presidenza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**DL 4/14: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.**

**C. 2012 Governo.**

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Guido GALPERTI (PD), *relatore*, sottolinea che la Commissione è chiamata a esprimere il parere di competenza alla VI Commissione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

Il provvedimento, che non contiene disposizioni direttamente rientranti negli ambiti di competenza della X Commissione, reca un complesso di interventi, per lo più riconducibili alla materia tributaria, disciplinando, in particolare, l'emersione e il rientro di capitali detenuti all'estero, nonché il potenziamento della lotta all'evasione fiscale e intervenendo su diversi aspetti della materia tributaria e contributiva. Inoltre, il provvedimento disciplina la sospensione degli adempimenti tributari e contributivi conseguenti all'evento alluvionale del 17 gennaio 2014 nella regione Emilia Romagna, intervenendo, rispettivamente, in tema di classificazione dei rifiuti nelle zone colpite dalla medesima alluvione, di poteri del Commissario delegato al ripristino della viabilità nelle strade interrotte o danneggiate per gli eventi alluvionali occorsi in Sardegna nel novembre 2013, e di trattamento economico del personale impiegato nella protezione civile.

Nella presente relazione sono individuate le disposizioni di maggiore rilevanza del provvedimento.

L'articolo 1 disciplina l'emersione e il rientro di capitali detenuti all'estero, nonché il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. L'articolo 1, comma 1, introduce nell'ordinamento la disciplina della collaborazione volontaria (cosiddetta *voluntary disclosure*) in materia fiscale. Più in dettaglio, sono introdotti nel decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, che si occupa di monitoraggio fiscale, gli articoli da 5-*quater* a 5-*septies*. I soggetti che detengono attività e beni all'estero ed hanno omesso di dichiararli potranno sanare la propria posizione nei confronti dell'erario pagando in un'unica soluzione imposte e sanzioni (queste ultime in misura ridotta); per effetto della volontaria collaborazione sarà garantita la non punibilità per alcuni reati fiscali relativi agli obblighi dichiarativi e il pagamento in misura ridotta delle summenzionate sanzioni tributarie. La procedura non può essere utilizzata se la richiesta di accesso è presentata dopo che l'autore ha avuto conoscenza dell'inizio di attività di accertamento fiscale o di procedimenti penali per violazioni tributarie. La procedura opera per le violazioni dichiarative commesse sino al 31 dicembre 2013, con possibilità di esperire la procedura fino al 30 settembre 2015. Viene inoltre introdotto un nuovo reato fiscale che punisce coloro i quali, nell'ambito della procedura di collaborazione volontaria, esibiscono o trasmettono documentazione e dati non rispondenti al vero. Le norme hanno lo scopo di contrastare fenomeni di evasione ed elusione fiscale consistenti nell'allocatione fittizia della residenza fiscale all'estero e nell'illecito trasferimento o detenzione all'estero di attività che producono reddito. Rileva in proposito che, diversamente da quanto avvenuto in passato con le norme sullo « scudo fiscale », le disposizioni in oggetto non consentono una riduzione delle imposte originariamente dovute ma solo una riduzione delle sanzioni. L'intervento si colloca nel quadro delle misure introdotte dalla legge europea 2013 (legge n. 97 del 2013) che hanno

ampliato la platea di soggetti obbligati alla compilazione del quadro RW del modello Unico, e hanno rimodulato le sanzioni.

L'articolo 1, comma 2, del decreto-legge in esame dispone inoltre l'utilizzo delle entrate derivanti dalle disposizioni sulla collaborazione volontaria alle seguenti finalità:

pagamento dei debiti commerciali scaduti in conto capitale;

esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno delle risorse assegnate a titolo di cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari e di quelle derivanti dal riparto del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC);

investimenti pubblici;

Fondo per la riduzione della pressione fiscale, istituito dall'articolo 1, comma 431, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), le cui risorse devono essere utilizzate per incrementare le deduzioni IRAP, le detrazioni per redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e le detrazioni per reddito da lavoro dipendente e da pensione.

L'articolo 2 interviene su diversi aspetti della materia tributaria e contributiva. In particolare l'articolo 2, comma 1, lettera a), abroga i commi 575 e 576 della legge di stabilità 2014 contenenti disposizioni finalizzate al riordino delle agevolazioni tributarie. Con l'obiettivo di evitare qualsiasi ulteriore aggravio fiscale, il Governo intende abrogare il comma 576 al fine di evitare riduzioni delle detrazioni in vigore, garantendo la relativa copertura attraverso un incremento degli obiettivi di risparmio previsti dalle norme di revisione della spesa contenute nella medesima legge di stabilità. Le successive lettere da b) a d) del comma 1 dispongono quindi l'aumento degli obiettivi di risparmio della *spending review* previsti dalla legge di stabilità 2014. Al fine di consentire la rapida attuazione della riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali,

contenuta nell'ultima legge di stabilità (articolo 1, comma 128), l'articolo 2, comma 3, differisce al 16 maggio 2014 i termini per il pagamento e per l'invio telematico delle denunce retributive relative ai premi assicurativi.

L'articolo 2, comma 4, reca una norma interpretativa che prevede espressamente l'applicabilità della tassa di concessione governativa (articolo 21 della tariffa annessa al decreto n. 641 del 1972 sulle concessioni governative) ai contratti di abbonamento per la telefonia cellulare.

L'articolo 3 dispone la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi, scadenti nel periodo compreso tra il 17 gennaio 2014 ed il 31 luglio 2014, a favore dei soggetti con residenza o sede operativa nei comuni del Modenese colpiti dall'alluvione del 17 gennaio 2014 e individuati dai commi 1 e 4.

Il comma 5 detta disposizioni finalizzate alla gestione dei rifiuti prodotti dalla medesima alluvione.

Ai sensi del comma in esame, il Presidente della regione Emilia-Romagna (o un suo delegato):

definisce le modalità di raccolta, trasporto, cernita, selezione, stoccaggio e destinazione finale dei rifiuti in questione, indicando espressamente le norme oggetto di deroga;

si avvale dell'ARPA (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente) e dei gestori del servizio pubblico locale dei rifiuti urbani;

dispone, per i rifiuti urbani pericolosi (da smaltire presso impianti autorizzati), le misure più idonee a tutelare la salute e l'ambiente.

Il comma 6 dell'articolo 3 stabilisce che il Commissario delegato nominato per il ripristino della viabilità nelle strade statali e provinciali interrotte o danneggiate per l'alluvione del novembre 2013 in Sardegna operi con poteri, anche derogatori, da definirsi con ordinanza del capo del Dipartimento della Protezione civile.

Osserva infine che il testo in esame, a differenza di altri precedenti provvedimenti di analogo contenuto, non reca una sanatoria sulle somme dovute, ma un meccanismo premiante sulle sanzioni che sono applicate in misura ridotta.

Davide CRIPPA (M5S) chiede entro quale termine deve essere espresso il parere della Commissione.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, sottolinea che nella Commissione di merito risulta svolta la relazione introduttiva, mentre non è ancora stato fissato un termine per la presentazione degli emendamenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.05.**

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 73

##### COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo ..... 75

##### SEDE REFERENTE

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.*

##### **La seduta comincia alle 14.15.**

**Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.**

**Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 gennaio 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che sul testo unificato in oggetto – come risultante dall'esame degli emendamenti svoltosi nella seduta del 6 novembre 2013 – sono stati sinora acquisiti i pareri delle Commissioni I, VII e XII, mentre non

sono ad oggi pervenuti i pareri delle Commissioni IV, V, VI, IX e X. Segnala, peraltro, che, nel frattempo, taluni recenti provvedimenti approvati dal Parlamento – da ultimo la legge di stabilità per il 2014 – hanno introdotto significativi elementi di novità in materia di lavoratori esodati, rendendo necessario un ulteriore approfondimento del testo. Considerato che, sulla base di recenti orientamenti espressi nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo, sul provvedimento in esame potrebbe profilarsi un'accelerazione dell'*iter* di esame, reputa opportuno – prima ancora di acquisire i pareri mancanti – rimetterne l'esame al Comitato ristretto, allo scopo di esaminare eventuali ulteriori modifiche al testo, anche al fine di migliorarlo sotto il profilo della sostenibilità finanziaria e renderlo coerente alle ultime determinazioni normative assunte in materia.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, tenuto conto che il testo in questione è stato trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva il 6 novembre 2013, con-

divide l'opportunità di tornare in Comitato ristretto al fine di alleggerirne il contenuto, espungendo quegli interventi di salvaguardia nel frattempo disposti dai diversi provvedimenti approvati dal Parlamento, a partire dalla legge di stabilità per il 2014. Ritiene, altresì, che questa possa essere l'occasione per apporre ulteriori modifiche migliorative al provvedimento, tese a rimuovere taluni incongruenze ancora presenti della normativa vigente, che interessano, ad esempio, talune categorie di lavoratori ancora sprovviste di tutele (cita, al riguardo, il caso dei lavoratori a tempo determinato, attualmente esclusi dalla possibilità di avvalersi delle deroghe in caso di risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro o incentivo all'esodo). Fa presente, in conclusione, di aver predisposto una prima bozza di ipotesi di modifiche al testo, che sottoporrà alla valutazione del Comitato ristretto, auspicando che su di essa possa avviarsi un confronto proficuo e costruttivo.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) ritiene che la procedura testé ipotizzata sia incoerente rispetto all'atteggiamento tenuto fino ad ora dai gruppi, che, nell'ultima seduta, si erano dichiarati concordi nel rinviare qualsiasi ipotesi di modifica al testo ad una fase successiva, una volta acquisiti tutti i pareri. Fatto notare che lui stesso ha sollecitato, attraverso una lettera alla Presidenza della Camera, l'espressione dei pareri di competenza delle Commissioni – per il cui sollecito pronunciamento, inoltre, è intervenuta anche la presidenza della Commissione – ritiene opportuno verificare l'opportunità di un ritorno in Comitato ristretto al fine di elaborare un nuovo testo, per il quale, peraltro, fa notare che si prospetta un altro passaggio in sede consultiva. Ritiene, quindi, che sia stato perso del tempo, sottolineando come tale ulteriore attività di modifica del testo – in presenza della volontà, solo ora dichiarata, di non attendere i pareri – avrebbe potuto essere svolta in precedenza. Passando ad esaminare le possibili modifiche al testo, evidenzia l'esigenza di dare priorità – ri-

spetto all'intervento a tutela dei titolari di contratto a tempo determinato, comunque giudicato condivisibile e da realizzare, a fronte di una sua finalità « demolitoria » della legge Fornero – all'estensione temporale delle salvaguardie, portando il termine entro cui maturare i requisiti, in vista della fruizione del beneficio, da 24 a 36 mesi. Si dichiara, comunque, disponibile a confrontarsi con i gruppi sul testo nell'ambito del Comitato ristretto, tenuto conto che occorre intervenire con urgenza a sostegno dei tanti lavoratori ancora esclusi da ogni forma di garanzia.

Titti DI SALVO (SEL) fa notare che è stata la stessa Conferenza dei presidenti di gruppo ad aver convenuto circa la necessità di avviare la discussione sul provvedimento in Assemblea entro il mese di marzo, sottolineando che in quella sede è stata evidenziata l'esigenza di favorire lo svolgimento di uno specifico monitoraggio, teso a quantificare con precisione la platea dei beneficiari. Auspica, quindi, che si proceda con celerità ed efficacia, in coerenza con gli orientamenti già assunti in materia, provvedendo ad acquisire tutti i dati necessari in attuazione di tale forma di monitoraggio.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, ritiene che la Commissione, sulla base degli elementi acquisiti finora, sia in grado di valutare gli interventi ulteriori di salvaguardia da inserire nel testo, tenuto conto, peraltro, che le previsioni iniziali svolte dall'INPS, a suo avviso, si sono rivelate troppo pessimistiche ed eccessivamente restrittive dal punto di vista finanziario, se si fa riferimento alle pensioni effettivamente liquidate fino ad ora. Ragionando, poi, sulle modalità di prosecuzione dell'esame del provvedimento, si dichiara disponibile ad un confronto serio, ma celere sul testo in esame, affinché si possa giungere a conclusione dell'*iter* in tempi certi e compatibili con la programmazione dei lavori dell'Assemblea. Fa notare, infine, che tale ulteriore fase di approfondimento, che appare inevitabile alla luce delle ultime novità legislative introdotte in materia,

sarà finalizzata ad elaborare il miglior testo possibile.

Cesare DAMIANO, *presidente*, rilevato come l'*iter* di esame abbia scontato inevitabilmente un certo ritardo riconducibile alla necessità di attendere i pareri delle Commissioni, osserva come il lavoro dei gruppi debba concentrarsi ora su eventuali ipotesi di alleggerimento del testo, tenendo conto delle ultime modifiche legislative introdotte in materia. Si augura, quindi, che i gruppi possano trovare un'ampia convergenza su tale delicata tematica, al fine di sollecitare il Governo a individuare una soluzione definitiva al problema degli esodati — che giudica prioritario — reperendo le risorse necessarie e tenendo fede agli impegni assunti a suo tempo. Osservato che la presidenza si è già fatta carico di richiedere all'INPS i dati necessari, ricevendo una prima iniziale risposta in relazione alle pensioni già liquidate, auspica, in conclusione, che, in tempi molto brevi, si possa giungere alla definizione di un testo il più possibile efficace ed equilibrato. Prospetta pertanto l'opportunità — acquisito anche l'avviso del relatore — di tornare ad approfondire le predette questioni nell'ambito del Comitato ristretto, al fine di elaborare nel minor tempo possibile un testo più equilibrato ed efficace. Resta inteso che nelle successive fasi dell'*iter* sarà possibile svolgere ulteriori accertamenti con i competenti uffici tecnici del Ministero e dell'INPS per fare chiarezza sulla platea dei lavoratori esodati

ancora non coperti da alcuna forma di tutela.

La Commissione conviene.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza se sia possibile riconvocare il Comitato ristretto anche al termine della seduta congiunta con la VII Commissione, al fine di consentire un dibattito più ampio.

Cesare DAMIANO, *presidente*, conviene con l'esigenza di avviare ora i lavori del Comitato ristretto, aggiornandone poi i lavori immediatamente dopo la conclusione dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 353.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 4 marzo 2014.*

**Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.**

**Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 14.45 e dalle 15.40 alle 16.10.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (Parere alla VI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i> ) .....	76
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	80

#### INTERROGAZIONI:

5-00551 Valiante: Iniziative per una deroga al blocco del <i>turn-over</i> per il personale tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro nella regione Campania .....	78
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	81
5-00751 Giammanco: Consumo di psicofarmaci somministrati a bambini .....	78
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	83
5-01295 Murer: Profili professionali dei medici operanti nelle reti per le cure palliative ..	78
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	86
5-01609 Binetti: Iniziative per la tutela delle condizioni di salute dei migranti .....	79
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	88

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.*

#### La seduta comincia alle 14.10.

**DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.**

**C. 2012 Governo.**

(Parere alla VI Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 febbraio 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dà il benvenuto al nuovo sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo, augurandogli buon lavoro e formulando l'auspicio di una proficua collaborazione con la Commissione. Comunica, quindi, di aver inviato un telegramma all'ex sottosegretario per la salute, Paolo Fadda, e all'ex viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Maria Cecilia Guerra, ringraziandoli, a nome dell'intera Commissione, per l'attività svolta e la disponibilità mostrata.

Ricorda, dunque, che la Commissione è oggi convocata per il seguito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge di

conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, recante « Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi ».

Fa presente che la Commissione di merito, presumibilmente, concluderà l'esame nel corso della prossima settimana e che, ove questa dovesse trasmettere il testo risultante dagli emendamenti approvati, l'Ufficio di presidenza valuterà se riconvocare o meno la Commissione sul nuovo testo.

Ricorda, poi, che nella precedente seduta la relatrice, onorevole Scuvera, ha svolto la relazione e si sono svolti alcuni interventi.

Chiara SCUVERA (PD), *relatore*, dopo aver ringraziato i deputati Cecconi e Miotto per il contributo apportato al dibattito nel corso della precedente seduta, fa presente – rivolta al deputato Cecconi – di non aver dato conto nella sua relazione del comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge in oggetto, che prevede una riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, in quanto attiene più direttamente a una materia di competenza dell'XI Commissione.

Evidenzia, altresì, di aver tenuto conto nella proposta di parere che si accinge a sottoporre alla Commissione delle considerazioni svolte dai deputati Miotto e Cecconi relativamente alla perdita di gettito derivante dalla soppressione dei commi 575 e 576 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013) – ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge in esame – per far fronte alla quale il comma 1 del medesimo articolo 2, alle lettere *b*) e *c*), interviene sui commi 427 e 428 della legge di stabilità, aumentando gli importi dei risparmi di spesa ivi previsti. Precisa, dunque, di aver inserito nella proposta di parere formulata una condizione volta a scongiurare il pericolo per cui, nell'effettuazione dei predetti risparmi di spesa, siano intaccati gli

interventi previsti in favore delle categorie di soggetti deboli quali persone anziane, minori, disabili, invalide o non autosufficienti nonché per il contrasto alla povertà o ad ogni altra forma di disagio sociale.

Procede, quindi, a dare lettura della proposta di parere predisposta (*vedi allegato 1*).

Andrea CECCONI (M5S) ringrazia il relatore per aver tenuto conto, nella proposta di parere presentata, dell'esigenza di tutelare comunque le categorie di soggetti più deboli a fronte del reperimento delle risorse necessarie per la copertura delle minori entrate derivanti dal riordino delle agevolazioni tributarie previsto dai commi 575 e 576 della legge di stabilità 2014.

In considerazione dello stato dei lavori della Commissione competente in sede referente, sicuramente non avanzato, ritiene che la XII Commissione potrà tornare a esprimersi in sede consultiva sul testo del decreto-legge risultante dalla votazione degli emendamenti qualora siano apportate modifiche a parti di competenza della Commissione stessa. Nella fase attuale, annuncia il voto di astensione da parte del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Rivolgendo, quindi, gli auguri di buon lavoro al nuovo sottosegretario, fa presente che da parte dei deputati del Movimento 5 Stelle facenti parte della Commissione affari sociali vi è una propensione alla collaborazione laddove ve ne siano le condizioni, esercitando essi in ogni caso un rigoroso controllo sull'attività del Governo. Auspica, dunque, che anche con il nuovo sottosegretario, come già con il sottosegretario Fadda, si possa instaurare un clima di rispetto e di collaborazione.

Marisa NICCHI (SEL), dopo aver annunciato il voto favorevole da parte del suo gruppo sulla proposta di parere illustrata dal relatore, dà il benvenuto al sottosegretario De Filippo, prospettando anche da parte di Sinistra Ecologia Libertà una linea di comportamento all'insegna della collaborazione e del rigore, sulla base dei presupposti concreti.

Rivolge, infine, un ringraziamento all'ex sottosegretario Fadda per l'attività svolta e per l'atteggiamento tenuto nei rapporti con la Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore, favorevole con una condizione.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### INTERROGAZIONI

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**5-00551 Valiante: Iniziative per una deroga al blocco del *turn-over* per il personale tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro nella regione Campania.**

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO rivolge preliminarmente un saluto a tutti i componenti della Commissione, preannunciando da parte sua le più ampie disponibilità e puntualità, nei limiti del possibile, rispetto allo svolgimento dei lavori della Commissione stessa.

Risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Simone VALIANTE (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Infatti, pur ringraziando della risposta articolata il sottosegretario De Filippo – al quale augura buon lavoro – reputa tuttavia necessaria l'effettuazione di un monitoraggio continuativo sullo stato della sanità in Campania, evidenziando come le forti lacune che si riscontrano siano attribuibili in parte al fatto che si tratta di una regione sottoposta a piano di rientro, in parte all'assenza di programmazione.

Precisa, dunque, che al calo drastico del livello di assistenza corrisponde una spesa che non è diminuita, ma che è andata addirittura aumentando.

Per le ragioni addotte, ribadisce la richiesta al Governo di applicare un monitoraggio maggiore con riferimento al personale sanitario che svolge la propria attività nel territorio della regione Campania.

**5-00751 Giammanco: Consumo di psicofarmaci somministrati a bambini.**

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gabriella GIAMMANCO (FI-PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta in quanto se, da un lato, apprezza il tono puntuale e dettagliato della risposta, dall'altro lato reputa necessario che il Governo tenga alta la soglia dell'attenzione, attraverso il Comitato tecnico, per verificare se e in quale misura vi si effettivamente il ricorso ad un'eccessiva somministrazione di psicofarmaci ai bambini.

A questo proposito, si augura che i dati forniti dall'assessore di Merano ed evidenziati nella risposta del sottosegretario siano corretti, facendo presente di essere in possesso di dati diversi, dai quali risulterebbe che nel 2010 a Merano c'erano ben centosessanta bambini psichiatrizzati e 40 bambini soggetti a trattamenti con potenti psicofarmaci.

Ribadisce, pertanto, la necessità di un preciso e forte impegno da parte del Governo nel senso di vigilare sui consumi di psicofarmaci da parte dei bambini.

**5-01295 Murer: Profili professionali dei medici operanti nelle reti per le cure palliative.**

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Delia MURER (PD), replicando, si dichiara soddisfatta, segnalando tuttavia che l'interrogazione in titolo è stata presentata nel mese di ottobre e, pertanto, i problemi ivi segnalati sono stati nel frattempo in parte risolti. Fa presente, quindi, che la questione concerneva l'esigenza di garantire continuità all'attività svolta dai medici che hanno operato per anni nel settore delle cure palliative, cumulando pertanto esperienza diretta sul campo, senza tuttavia essere in possesso dei titoli previsti dalla nuova normativa.

Plaudendo, dunque, al fatto che la questione segnalata è stata in parte risolta, rivolge al sottosegretario De Filippo gli auguri di buon lavoro, auspicando che si venga a instaurare un rapporto di proficua collaborazione con la Commissione.

**5-01609 Binetti: Iniziative per la tutela delle condizioni di salute dei migranti.**

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Paola BINETTI (PI), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario De Filippo, evidenziando tuttavia come in questo campo i fatti spesso non corrispondano alle parole, stanti le condizioni generali di salute e di vita dei migranti, ben al di sotto dei livelli minimi della decenza.

Si augura, quindi, che, al fine di apportare un effettivo miglioramento alla situazione dei migranti, siano predisposte adeguate risorse dal punto di vista sia culturale sia strutturale.

Ritiene, infine, che, con l'imminente arrivo della primavera, sia prevedibile la gestione di nuove emergenze, a fronte delle quali occorre mettere in atto veri e propri progetti operativi.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.10.**

## ALLEGATO 1

**DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il disegno di legge 2012 Governo, recante « Conversione in legge, del decreto-legge n. 4 del 2014 recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi »;

premesso che l'articolo 2, comma 1, lettera a), abroga i commi 575 e 576 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2014;

considerato che i commi abrogati prevedevano che entro il 31 gennaio 2014 avrebbero dovuto essere adottati provvedimenti normativi di razionalizzazione delle detrazioni per oneri di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), al fine di assicurare maggiori entrate per 488,4 milioni di euro per l'anno 2014, 772,8 milioni per il 2015 e a 564,7 milioni a decorrere dal 2016, e che inoltre il medesimo comma stabiliva che nell'adozione dei provvedimenti di razionalizzazione si sarebbe dovuto tenere conto dell'esigenza di tutelare i soggetti invalidi, disabili o non autosufficienti;

preso atto che, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, agli oneri derivanti dalla soppressione dei predetti commi 575 e 576 si provvede mediante i risparmi di spesa che conseguiranno agli interventi correttivi di *spending review*, nelle more dei quali il comma 428 della legge di stabilità 2014 disponeva la costituzione di accantonamenti indisponibili sulle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero;

rilevato altresì che, al medesimo fine della copertura dei suddetti oneri, la lettera c) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame modifica in aumento l'entità degli accantonamenti indisponibili per un importo pari a 710 milioni di euro per il 2014, 772,8 per il 2015 e 564,7 a decorrere dal 2016;

atteso infine che le somme nel complesso accantonate saranno ripartite tra i vari Ministeri secondo la tabella allegata al decreto-legge in oggetto, che vede interessati sia il Ministero del lavoro e delle politiche sociali in misura maggiore sia il Ministero della salute, per un importo inferiore;

ritenuto necessario che il suddetto aumento degli obiettivi di risparmio di spesa dei Ministeri non incida su risorse destinate ad interventi in favore di categorie di soggetti deboli, quali persone anziane, minori, disabili, invalide o non autosufficienti nonché per il contrasto alla povertà o ad ogni altra forma di disagio sociale,

esprime:

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

all'articolo 2, comma 2, sia precisato che, nell'effettuare i risparmi di spesa previsti ai sensi della lettera c) del comma 1 del medesimo articolo, si tenga conto dell'esigenza di non incidere sulle somme destinate al finanziamento di interventi in favore di soggetti deboli, quali persone anziane, minori, disabili, invalide o non autosufficienti nonché per il contrasto alla povertà o ad ogni altra forma di disagio sociale.

## ALLEGATO 2

**5-00551 Valiante: Iniziative per una deroga al blocco del *turn-over* per il personale tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro nella regione Campania.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla questione prospettata nell'interrogazione parlamentare in esame, la Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Napoli ha segnalato che tra i problemi particolarmente sentiti dalla Regione Campania, impegnata nel piano di rientro dal disavanzo, vi è quello del blocco del « *turn-over* » del personale sanitario, quale misura di contenimento della spesa.

Come precisato dallo stesso Ente regionale, dal marzo 2007 sono state dettate disposizioni dirette a limitare i reclutamenti di personale, prima in percentuale e poi in misura totale.

Infatti, il decreto del Commissario *ad acta* n. 155 del 31 dicembre 2012, ha vietato ogni forma di assunzione, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato fino al 31 dicembre 2013.

Dette disposizioni sono state adottate in esecuzione della legge finanziaria per l'anno 2010 (legge n. 191 del 2009), nella parte dedicata al mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario dei bilanci delle Regioni, che ha dato attuazione all'Intesa del 3 dicembre 2009, concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012.

Tuttavia, sono in fase avanzata le istruttorie necessarie per l'attuazione dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 158 del 2012, (convertito in legge n. 189 del 2012), che prevede, per le Regioni sottoposte ai piani di rientro dai disavanzi sanitari nelle quali sia scattato per l'anno 2012 il blocco automatico del *turn-over*, la possibilità di procedere ad una prima

fase di reclutamento di personale pari al 15 per cento di quello cessato nell'anno 2011.

La citata norma, come sottolineato dalla Regione Campania, è un'importante occasione per superare le difficoltà che il perdurare della citata limitazione arreca alle attività dirette ad assicurare i livelli essenziali di assistenza, e costituisce un primo segnale di apertura verso iniziative regionali più attente al bisogno di cure sanitarie, pur nel rispetto delle esigenze di tutela degli equilibri economici.

Secondo le disposizioni commissariali, le Aziende Sanitarie della Campania dovranno svolgere analisi volte a verificare l'applicazione di interventi di razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse interne, prima di procedere a reclutamenti nei limiti percentuali anzidetti.

La struttura commissariale, con il supporto tecnico ed istruttorio degli uffici dell'Assessorato alla Sanità, provvederà ad avocare a sé la gestione del processo di reclutamento del personale, riservandosi il compito di valutare ogni singola richiesta di assunzione da parte delle Aziende Sanitarie, tenuto conto:

dell'osservanza della percentuale di assunzioni consentita;

del rispetto degli obiettivi di risparmio di cui alla manovra per il contenimento della spesa per il personale;

dell'obbligo di assicurare i Livelli Essenziali di Assistenza.

Con specifico riferimento alla figura dei Tecnici di prevenzione nell'ambiente e nei

luoghi di lavoro, il Direttore Generale dell'Asl Napoli 1, l'azienda sanitaria più grande della Provincia, ha confermato che, a causa del blocco del « *turn-over* » si è verificata una riduzione delle unità in possesso di tale profilo professionale.

Lo stesso Direttore ha precisato, inoltre, che attualmente in Azienda risultano in servizio 166 unità, pur se di età media intorno ai 55 anni, ridotti del 24,9 per cento negli ultimi quattro anni, che presidiano in modo efficace il territorio, garantendo il mantenimento dei Livelli Essenziali di Assistenza nell'area della Prevenzione Collettiva e della Sanità Pubblica.

Ciò nonostante, ha auspicato che, in sede di programmazione, si possa prevedere un potenziamento numerico dei tecnici in questione, in considerazione anche del continuo sviluppo della normativa, specie comunitaria.

La Regione Campania ha richiesto ai Ministeri vigilanti di potersi avvalere della facoltà prevista dal citato articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 158 del 2012, in merito alla disapplicazione del blocco del « *turn-over* ».

Pertanto, è stato emanato il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero della salute, del 10 gennaio 2014, che riconosce alla Regione Campania la possibilità di assumere 208 unità di personale da inquadrare nell'area emergenza-urgenza.

Detto decreto scaturisce anche dalle indicazioni fornite alle Regioni affinché le loro richieste di deroga vengano effettuate seguendo i seguenti percorsi:

per le deroghe con carattere di urgenza, per il personale sanitario della rete di emergenza-urgenza territoriale e ospedaliera e per il personale di figura apicale in discipline di alta specialità;

per le deroghe non urgenti, a vantaggio di tutto il rimanente personale del ruolo sanitario del Servizio Sanitario Regionale.

Da ultimo, il decreto 10 gennaio 2014, accoglie la richiesta della Regione Campania relativa al percorso per le deroghe con carattere di urgenza, ma tiene anche conto delle richieste di deroga per settori non urgenti, nei quali sono palesi le difficoltà nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

Va inoltre segnalato che nella documentazione pervenuta dalla Regione non si riscontra alcuna richiesta di deroga per la figura professionale del personale tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, oggetto della presente interrogazione.

In effetti, a fronte di 335 richieste totali di personale, quelle riguardanti il Dipartimento di prevenzione sono solo tre, tutte relative all'Asl di Caserta.

Nello specifico, però, due contemplano la figura di dirigente per « igiene e sanità » ed una quella del dirigente di struttura complessa di area veterinaria.

## ALLEGATO 3

**5-00751 Giammanco: Consumo di psicofarmaci somministrati a bambini.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, a seguito di delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base di quanto comunicato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA).

Come è noto, il Disturbo da Deficit Attentivo con Iperattività (ADHD) è una patologia neuropsichiatrica a esordio in età evolutiva caratterizzata da inattenzione, impulsività e iperattività motoria.

La prevalenza della diagnosi di ADHD nei bambini e adolescenti in Italia si attesta intorno all'1 per cento nella popolazione di età compresa tra 6-17 anni.

I sintomi dell'ADHD spesso persistono nell'età adulta: circa il 65 per cento dei bambini che hanno ricevuto una diagnosi di ADHD mostra ancora sintomi durante l'età adulta, con vari livelli di compromissione funzionale.

Il trattamento dell'ADHD prevede i seguenti passaggi nel caso di bambini/adolescenti di nuova diagnosi:

la diagnosi e l'inizio della terapia devono essere effettuati e supervisionati da uno specialista con esperienza nella gestione di pazienti pediatriche con disordini di carattere neuropsichiatrico;

in seguito alla visita con lo specialista, viene dato inizio alla terapia psicocomportamentale. La terapia farmacologica viene considerata solo se quella comportamentale non controlla sufficientemente i sintomi della patologia.

Con riguardo alla terapia farmacologica, la prima linea è costituita dai farmaci psicostimolanti. Nel caso che questa categoria di farmaci non dimostri l'effetto

desiderato, può essere utilizzato un farmaco non stimolante.

I farmaci psicostimolanti approvati nei Paesi Europei per la cura dell'ADHD sono:

Metilfenidato (registrato in vari paesi Europei e in USA; sono presenti diversi medicinali in differenti forme farmaceutiche e dosaggi);

Dexamfetamine o Dextroamphetamine (registrato in alcuni Paesi Europei e in USA; i medicinali sono Dexedrine e Dextrostat).

Nel 2007 l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha istituito il Registro Nazionale ADHD, ai fini della prescrizione dei farmaci.

I Centri di riferimento, individuati da ogni Regione, sono tenuti a trasmettere all'ISS i dati previsti dal « Protocollo diagnostico e terapeutico della sindrome da iperattività e deficit di attenzione per il Registro Nazionale ADHD ».

Il programma è finalizzato al monitoraggio e all'accuratezza diagnostica dell'ADHD e all'appropriatezza prescrittiva dell'eventuale terapia farmacologica.

Il Registro rappresenta il primo esempio di rete nazionale formale in neuropsichiatria infantile. La creazione di un « network » nazionale che include servizi territoriali di neuropsichiatria infantile, pediatri di famiglia, centri ospedalieri, universitari, eccetera, può essere considerata un successo.

Il Registro, in base ai dati preliminari disponibili, permette di valutare:

appropriatezza dei criteri diagnostici e delle modalità con cui viene fatta la diagnosi;

interventi multimodali: tipologia, modalità di erogazione, numero;

efficacia del trattamento multi-modale;

eventi avversi: incidenza, gravità, profilo beneficio/rischio dei farmaci.

L'AIFA sottolinea che la prescrizione farmacologica viene considerata appropriata ove sia effettuata all'interno delle indicazioni cliniche per le quali il farmaco si è dimostrato efficace, nonché nell'ambito delle sue indicazioni d'uso (dose e durata del trattamento).

È dunque all'interno di tali confini che occorre svolgere ogni valutazione in merito alla correttezza della condotta tenuta dagli operatori sanitari.

Per gli aspetti di propria competenza, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca ha precisato che stanno per essere attivati « Master » e Corsi di perfezionamento in Didattica e Psicopedagogia per alunni con ADHD nelle seguenti Università:

Università di Bergamo;

Università di Padova;

Università di Perugia;

Università LUMSA di Roma;

Università « Suor Orsola Benincasa »  
– sede di Napoli;

Università della Basilicata – sede di Potenza;

Università « Aldo Moro » – Bari.

Il piano di studi tiene conto della pluralità di approcci anche in campo clinico (con o senza trattamento farmacologico), ma si incentra sugli aspetti pedagogici e didattici.

Inoltre, presso il Ministero è stato costituito un Comitato Tecnico-Scientifico sui temi della disabilità, dei disturbi specifici di apprendimento e dei disturbi evolutivi specifici. Il Comitato ha elaborato i piani di studio su varie tipologie di disabilità, tra cui i disturbi da *deficit* di attenzione/iperattività.

Per quanto riguarda la situazione di Merano, secondo quanto riportato dalla Prefettura di Bolzano, l'Assessore provinciale alla sanità ha precisato che, nell'anno 2010, nel comprensorio sanitario di Merano, sono stati sottoposti a cure con psicofarmaci 52 minori e non 160 come indicato nell'interrogazione parlamentare in esame.

L'Assessore ha segnalato, inoltre, che al fine di rispondere in modo adeguato a disturbi che interessano ormai un bambino su 4 ed un giovane su 3 – secondo i dati diffusi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) – è stata istituita, in Provincia di Bolzano, una fitta rete di assistenza socio-sanitaria, che è operativa dal 2012.

In Alto Adige, al 5 per cento dei bambini con indicazione scientificamente valida e clinicamente indicata vengono prescritti psicofarmaci.

L'Assessore ha rappresentato, altresì, che il numero degli adolescenti con ADHD medicalizzati del Comprensorio sanitario di Merano corrisponde a quanto riportato nei rapporti OMS per le realtà con lo stesso bacino di utenza e, complessivamente, solo 2 su 1000 bambini/adolescenti vengono trattati con psicofarmaci, mentre in Germania, Svizzera e Austria sono almeno 16 ogni 1000, con ciò escludendo ogni ipotesi di sovra-diagnosi e/o sovra-medicalizzazione in Alto Adige e a Merano in particolare.

Al fine di garantire un impiego adeguato, sicuro e controllato degli psicofarmaci nei bambini e negli adolescenti, la Ripartizione Sanità della Provincia Autonoma applica un protocollo che definisce le condizioni e le modalità di prescrizione

e prelievo a carico del Servizio Sanitario Nazionale di farmaci a base di metilfenidato e atomoxetina.

Il ricorso ai farmaci in argomento è sottoposto ad un'attenta attività di vigilanza da parte del coordinatore per la Psichiatria Infantile e l'Adolescenza in Alto Adige, al fine di garantire un uso adeguato, sicuro e controllato degli psicofarmaci, sulla base di una chiara diagnosi, della presa in carico del paziente, della realizzazione di un piano di trattamento caratterizzato da controlli periodici e dal trasferimento dei dati del

protocollo diagnostico e di trattamento nel Registro ADHD tenuto presso l'Istituto Superiore di Sanità.

Per quanto riguarda i minori separati dalle famiglie, l'Assessore ha comunicato che nella Provincia di Bolzano, al 31 dicembre 2012, 294 bambini risultano collocati a tempo pieno presso strutture residenziali o in affidamento familiare, di cui 115 presso comunità alloggio, 15 presso comunità di tipo familiare/casa famiglia, 33 presso residenze assistite, 3 presso l'Istituto provinciale di assistenza per l'infanzia e 128 in affido familiare.

## ALLEGATO 4

**5-01295 Murer: Profili professionali dei medici operanti nelle reti per le cure palliative.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come ricordato nell'interrogazione parlamentare in esame, la legge 15 marzo 2010, n. 38, recante « Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore », tutela e garantisce, nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, l'accesso alle cure palliative ed alla terapia del dolore da parte del malato.

Grazie a tale intervento legislativo è stato compiuto un passo importante per la tutela della salute in Italia, in quanto è stato sancito il dovere etico di offrire al cittadino il diritto ad essere curato ed alleviato dal dolore, indipendentemente dall'età, dal tipo di malattia, dal luogo di vita, dalla famiglia di appartenenza e dalla condizione economica.

In tale contesto la rete delle cure palliative è finalizzata a garantire la continuità assistenziale del malato, mediante l'integrazione tra strutture ospedaliere ed assistenza domiciliare, ed è costituita dall'insieme sia delle strutture sanitarie, ospedaliere e assistenziali, sia delle figure professionali sia degli interventi diagnostici e terapeutici disponibili nelle Regioni e nelle Province Autonome, dedicati all'erogazione delle cure palliative e al controllo del dolore in tutte le fasi della malattia, con particolare riferimento alle fasi avanzate e terminali della stessa, nonché al supporto dei malati e dei loro familiari.

Al fine dell'attivazione, in modo uniforme, nel territorio nazionale della rete, si è reso necessario istituire la disciplina delle « cure palliative » e definire le categorie di professionisti che operano nella stessa disciplina.

In particolare, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, della

legge n. 38 del 2010, è stata elaborata una proposta di Accordo Stato-Regioni avente ad oggetto l'individuazione delle figure professionali aventi specifiche esperienze nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore, anche per l'età pediatrica.

Invero, tale disposizione già individuava un elenco di figure professionali che, pertanto, non potevano che essere incluse nel citato Accordo.

Di conseguenza, l'ambito di intervento di questo Ministero è risultato circoscritto all'individuazione di quelle figure professionali che, ancorché non previste dal citato articolo 5, sono state ritenute necessarie per lo svolgimento delle attività previste dalla norma.

Al riguardo, l'articolo 2 della legge n. 38 del 2010, stabilisce in maniera puntuale gli ambiti di intervento, fornendo la definizione di « cure palliative », « terapia del dolore », « malato » e le modalità di erogazione delle prestazioni, sia per le cure palliative sia per la terapia del dolore.

Pertanto, in linea con quanto disposto dalla normativa sono state individuate le figure professionali per le cure palliative e per la terapia del dolore, anche per l'età pediatrica.

In occasione della seduta tecnica della Conferenza Stato-Regioni del 9 ottobre 2013, la bozza di articolato dell'Accordo è stata oggetto di disamina e di condivisione da parte delle Amministrazioni interessate.

Tuttavia costituiva un elemento ostativo al perfezionamento del citato Accordo l'esclusione di quei medici, sprovvisti di

specializzazione, che tuttavia hanno prestato servizio nelle reti regionali di cure palliative.

La problematica di tale specifica categoria di medici che prestano servizio nelle reti regionali di cure palliative senza essere in possesso di una specializzazione ha richiesto un preciso intervento normativo, attuatosi con l'articolo 1, comma 425, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), ove è disposto che: « Al fine di garantire la compiuta attuazione della legge 15 marzo 2010, n. 38, i medici in servizio presso le reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate, anche se non in possesso di una specializzazione, ma che alla data di entrata in vigore della presente legge possiedono almeno una esperienza triennale nel campo delle cure palliative, certificata dalla regione di competenza, tenuto conto dei criteri individuati con decreto del Ministro

della salute di natura non regolamentare, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono idonei ad operare nelle reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate.

Da ultimo, si comunica che in data del 30 gennaio 2014, è stata sottoposta alle valutazioni del Ministro della salute la proposta di Accordo Stato-Regioni avente ad oggetto l'individuazione delle figure professionali con specifiche esperienze nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore, anche per l'età pediatrica, modificata secondo quanto previsto dalla legge n. 147 del 2013, affinché, ove nulla osti, sia successivamente inoltrata alla Conferenza per i Rapporti Permanenti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome per essere discussa nella prima seduta utile.

## ALLEGATO 5

**5-01609 Binetti: Iniziative per la tutela delle condizioni di salute dei migranti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Al fine di garantire il proprio costante contributo alle attività intraprese per fronteggiare le difficoltà derivanti dal flusso dei migranti, il Ministero della salute, avvalendosi degli Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera – USMAF, ha messo in atto iniziative per garantire adeguati canali di comunicazioni tra le Amministrazioni coinvolte, a vario titolo, nella gestione dei flussi migratori irregolari.

Ciò sia ai fini di tutela della sanità pubblica che per la tutela della salute e sicurezza individuale delle persone che arrivano in Italia attraverso canali irregolari di migrazione.

Oltre all'impegno attivo degli USMAF, che partecipano con il proprio personale medico e tecnico-sanitario alla valutazione delle condizioni di salute dei migranti irregolari, il Ministero della salute è particolarmente interessato al mantenimento di adeguate condizioni igieniche ed alla realizzazione di appropriate misure di prevenzione sanitaria, a partire dalla sorveglianza delle patologie trasmissibili, soprattutto alla luce della recente circolazione di poliovirus selvaggi in talune zone di partenza dei più recenti flussi migratori.

La gestione dei Centri di accoglienza per gli immigrati, siano essi i Centri di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA), ovvero i Centri di Accoglienza per i Richiedenti Asilo (CARA), o anche Centri temporanei afferenti alla rete del Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) attivati in risposta ad arrivi particolarmente massicci e concentrati nel

tempo, fino ad arrivare ai Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE), fa capo al Ministero dell'interno.

Allo scopo di mantenere e migliorare il flusso di comunicazione tra gli organi territoriali del Ministero dell'interno, gli enti gestori dei suddetti Centri per immigrati e le strutture del Servizio sanitario nazionale, è stata accolta con molto favore la proposta, avanzata dal rappresentante del Dipartimento delle Libertà Civili e dell'immigrazione del Ministero dell'interno nel corso di una riunione tenutasi presso il Ministero della salute in data 14 novembre 2013, di inviare una lettera ai Prefetti ed ai Commissari di Governo, nella quale si chiede di comunicare, agli Assessorati regionali competenti in materia sanitaria ed alla Direzione Generale della Prevenzione di questo Ministero, i recapiti dei responsabili delle strutture di accoglienza e l'esatta ubicazione delle stesse (anche di quelle a carattere temporaneo).

Una indicazione del genere, non appena concretizzata, potrà facilitare l'efficienza e la continuità dei flussi informativi tra i Centri per immigrati e le strutture sanitarie, a beneficio non solo della salute degli ospiti dei Centri, ma anche della popolazione in generale, nonché consentirà la messa in atto di adeguate misure di prevenzione, a partire da quella vaccinale.

In aggiunta a ciò, è intenzione di questo Ministero procedere rapidamente alla ricostituzione del Gruppo di lavoro che, nel 2012, aveva prodotto, con il concorso di tutte le Amministrazioni partecipanti, il documento di « Raccomandazioni operative per la gestione sanitaria di nuovi

fenomeni migratori », inviato formalmente agli Assessorati regionali alla Sanità delle Regioni e Province Autonome in data 5 novembre 2012, la cui applicazione ricade nella responsabilità delle Autorità sanitarie locali e delle articolazioni periferiche del Ministero dell'interno, sia per procedere alla stesura di nuove raccomandazioni sia per monitorare l'applicazione delle precedenti.

Inoltre, al fine di rafforzare la capacità di risposta tempestiva ed efficiente alle emergenze sanitarie legate agli aumentati flussi migratori, il Ministero della salute sostiene finanziariamente alcune attività progettuali in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e con l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM).

Il progetto triennale dell'OMS prevede lo sviluppo delle seguenti attività:

creazione di un « *data-base* » in tema di sanità pubblica e migrazioni;

stesura di linee guida basate sull'esperienza maturata, soprattutto nel territorio italiano, ma anche in altri Paesi con una esposizione simile ai flussi migratori;

istituzione di un osservatorio su « salute e migrazioni »;

disseminazione e condivisione delle conoscenze e delle esperienze maturate, anche con aspetti formativi e di « *capacity building* »;

definizione di un programma a lungo termine da parte dell'Ufficio Regionale Europeo dell'OMS.

Il Progetto « *EQUI-Health* », coordinato dall'Ufficio regionale OIM per l'Europa, ha l'obiettivo di promuovere la salute delle popolazioni migranti vulnerabili (richiedenti asilo e irregolari), nonché la popolazione Rom e le minoranze etniche.

In particolare, il Progetto prevede la promozione dell'integrazione socio-sanitaria per i migranti giunti nei Paesi membri UE del Mediterraneo (Italia, Malta, Spagna, Grecia, Croazia).

A tal fine, attraverso apposite visite sul campo, a cui questo Ministero ha partecipato sia in Sicilia che a Malta, è stata avviata l'analisi sulle condizioni di rischio di salute e sulle relative buone pratiche esistenti per rispondere alle istanze dei migranti che vengono accolti nel Mediterraneo.

Si è avviato anche un dialogo multisettoriale, a livello nazionale e regionale tra le istituzioni e la società civile, sui meccanismi di coordinamento nazionale.

Sono state programmate per il 2014 specifiche azioni di formazione per gli operatori sanitari, in particolare in Sicilia, finalizzate anche al superamento delle barriere interculturali che condizionano fortemente l'efficacia e l'efficienza dei servizi sanitari per la popolazione migrante.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori .....	90
Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 348 Cenni e C. 1162 Verini ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	90
ALLEGATO ( <i>Nuovo testo della proposta di legge C. 348 adottato come testo base</i> ) .....	92
Disposizioni per la promozione del settore ippico. C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C. 1314 Marrocu, C. 1546 Catania e C. 2054 Franco Bordo ( <i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 2054</i> ) .....	91

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 bis. Emendamento C. 1864 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	91
Sui lavori della Commissione .....	91

##### SEDE REFERENTE

Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI.

#### La seduta comincia alle 14.05.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

##### Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.

C. 348 Cenni e C. 1162 Verini.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge, rinviato nella seduta del 27 novembre 2013.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 27 novembre scorso si era convenuto di fissare un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti, riferiti alla proposta di legge C. 348. Successivamente, il Comitato ristretto ha svolto l'esame degli emendamenti presentati, elaborando un nuovo testo della proposta di legge, che propone di adottare come testo base (*vedi allegato*).

La Commissione concorda.

Luca SANI, *presidente*, come convenuto in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per il prossimo lunedì 10 marzo, alle ore 12.

Rinvia infine ad altra seduta il seguito dell'esame.

**Disposizioni per la promozione del settore ippico.**  
C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C. 1314 Marrocu, C. 1546 Catania e C. 2054 Franco Bordo.

*(Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 2054).*

Luca SANI (PD), *presidente*, avverte che in data 26 febbraio 2014 è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 2054, di iniziativa dei deputati Franco Bordo ed altri, che vertendo sulla stessa materia, è stata abbinata alle altre di cui la Commissione ha già avviato l'esame.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 bis.**

**Emendamento C. 1864 Governo.**

(Parere alla XIV Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame della proposta emendativa trasmessa dalla XIV Commissione.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che la XIV Commissione ha trasmesso l'articolo aggiuntivo 23.09, presentato dal relatore presso la medesima Commissione.

Al riguardo, ricorda che, per prassi consolidata, gli emendamenti presentati direttamente alla XIV Commissione sono

trasmessi alle Commissioni di settore competenti per materia, ai fini dell'espressione del parere. Al parere si riconosce efficacia analoga a quella del parere sul testo del disegno di legge, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 5, del regolamento.

Colomba MONGIELLO (PD) fa presente che l'articolo aggiuntivo 23.09 è diretto a consentire, fermo restando il divieto vigente per la pesca non professionale, la vendita e il commercio dei prodotti della pesca effettuata a fini scientifici, a meno che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali non ne disponga comunque il divieto.

Ricordando di aver sostenuto analoga proposta in relazione ad altro provvedimento e anticipando pertanto una valutazione in linea di massima favorevole all'articolo aggiuntivo, riterrebbe tuttavia opportuno conoscere le valutazioni del Governo.

Luca SANI, *presidente*, avverte che il rappresentante del Governo potrà essere presente alla seduta già convocata per domani, alle ore 14. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame a tale seduta.

#### Sui lavori della Commissione.

Filippo GALLINELLA (M5S) chiede in che tempi sarà possibile prevedere un confronto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sul tema dell'attuazione della Politica agricola comune (PAC).

Luca SANI, *presidente*, avverte che è in contatto con il Ministro per programmare in via preliminare la Sua audizione sulle linee programmatiche.

**La seduta termina alle 14.25.**

ALLEGATO

**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria  
e alimentare. C. 348 Cenni e C. 1162 Verini.**

**NUOVO TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE C. 348  
ADOTTATO COME TESTO BASE**

**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione  
della biodiversità agraria e alimentare**

ART. 1.

*(Oggetto e finalità).*

1. Al fine di dare piena attuazione alla legge 6 aprile 2004, n. 101, di ratifica del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, adottato a Roma il 3 novembre 2001, la presente legge stabilisce i principi per l'istituzione di un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare finalizzato alla tutela delle sementi, delle varietà e razze locali autoctone e non dal rischio di estinzione, anche attraverso la tutela del territorio rurale, contribuendo a limitarne i fenomeni di spopolamento e a preservare il territorio da fenomeni di inquinamento e di perdita del patrimonio genetico.

2. Il sistema di cui al comma 1 è costituito da:

a) l'Anagrafe nazionale dell'agrobiodiversità di cui all'articolo 3;

b) la Rete nazionale dell'agrobiodiversità di cui all'articolo 4;

c) il Comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare di cui all'articolo 7.

3. Lo Stato promuove le azioni di tutela della biodiversità agraria e alimentare nonché le azioni previste nell'ambito dei

piani di sviluppo rurale delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano conformi alle finalità della presente legge.

4. Ai fini della valorizzazione e della trasmissione delle conoscenze sulla biodiversità agraria e alimentare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sostengono anche le attività degli agricoltori tese allo sviluppo di sistemi sementieri informali a livello territoriale, al recupero delle varietà e razze a rischio di estinzione, ed allo svolgimento di attività di prevenzione e di gestione del territorio necessarie al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità agraria.

5. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano promuovono progetti tesi alla trasmissione ai giovani agricoltori, agli studenti e ai consumatori delle conoscenze acquisite in materia di biodiversità agraria e alimentare, attraverso adeguate attività di formazione e iniziative culturali.

ART. 2.

*(Definizioni).*

1. Ai fini della presente legge sono considerate sementi, razze e varietà locali:

a) sementi, specie, razze, varietà, cultivar, popolazioni, ecotipi e doni originari di uno specifico territorio;

b) sementi, specie, razze, varietà, cultivar, popolazioni, ecotipi e cloni che, seppure di origine esterna, siano stati introdotti da lungo tempo nel territorio ed integrati tradizionalmente nella sua agricoltura e nel suo allevamento;

c) sementi, specie, razze, varietà, cultivar, popolazioni ed ecotipi derivanti dalle precedenti per selezione massale;

d) sementi, specie, razze, varietà, cultivar, popolazioni ed ecotipi originari di uno specifico territorio ma attualmente scomparsi e conservati in orti botanici, allevamenti o centri di ricerca in altre regioni o Paesi.

2. Si definiscono agricoltori custodi gli agricoltori che si impegnano nella conservazione *on farm* e *in situ* delle risorse genetiche a rischio di estinzione, secondo le modalità definite dalle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano.

#### ART. 3.

(Anagrafe nazionale dell'agrobiodiversità).

1. È istituita l'Anagrafe nazionale dell'agrobiodiversità, di seguito denominata « Anagrafe », al fine di:

a) costituire una banca dati delle sementi, varietà e razze locali individuate, caratterizzate e presenti sul territorio nazionale e delle iniziative locali e non, ad esse legate;

b) consentire la diffusione delle informazioni sulle sementi, razze e varietà locali al fine di ottimizzare le risorse impiegate nella loro tutela e gestione;

c) monitorare lo stato di conservazione dell'agrobiodiversità in Italia.

2. L'iscrizione all'Anagrafe di una semente, varietà o razza locale è subordinata all'assolvimento di un'istruttoria, all'esistenza di una corretta caratterizzazione e individuazione della risorsa e di una sua adeguata conservazione presso l'area di origine, di seguito denominata

« *in situ* », della sua conservazione presso specifici centri di conservazione o didattici, di seguito denominata « *ex situ* » o della sua conservazione in fattoria, di seguito denominata « *on farm* », nonché all'indicazione corretta del luogo di conservazione nella Rete nazionale del germoplasma di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), e alla possibilità o meno di generare materiale di moltiplicazione. In mancanza anche di uno solo dei suddetti dati non si può procedere all'iscrizione all'Anagrafe.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che hanno già un repertorio o un registro delle razze e varietà locali ovvero un'anagrafe sono inserite di diritto all'Anagrafe.

4. Gli enti di ricerca comunicano tempestivamente alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano i risultati delle ricerche effettuate su una determinata varietà o razza locale autoctona del territorio di competenza delle medesime regioni e province autonome.

5. Le sementi, varietà e le razze iscritte all'Anagrafe sono tutelate dallo Stato italiano e non sono brevettabili né possono essere oggetto di protezione tramite privata dell'Unione europea o nazionale per ritrovati vegetali; altresì non sono brevettabili quelle essenzialmente derivate da tali varietà e razze.

6. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con il Comitato permanente di cui all'articolo 7, con proprio decreto, definisce le modalità di istituzione e di funzionamento dell'Anagrafe.

#### ART. 4.

(Rete nazionale dell'agrobiodiversità).

1. È istituita la Rete nazionale dell'agrobiodiversità composta:

a) dalla Rete del germoplasma costituita dai centri regionali e nazionali di raccolta per la conservazione *ex situ* del germoplasma vegetale e animale;

b) dalle Reti locali degli agricoltori custodi.

2. La Rete svolge ogni attività diretta a mantenere in vita le risorse genetiche a rischio di estinzione, attraverso la conservazione *ex situ* e *in situ*, e a incentivarne la circolazione.

3. La Rete nazionale dell'agrobiodiversità è coordinata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Presso il medesimo Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono istituiti appositi registri in cui confluiscono i dati relativi alle attività di conservazione dell'agrobiodiversità di cui all'articolo 5.

4. Con provvedimento del Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le modalità tecniche di attuazione del presente articolo.

#### ART. 5.

(Conservazione *in situ*, on farm ed *ex situ*).

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano individuano i soggetti pubblici e privati di comprovata esperienza in materia per attivare la conservazione *ex situ* delle sementi, varietà e razze locali del proprio territorio, anche al fine della loro iscrizione alla Rete del germoplasma di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), e ai registri nazionali di cui al medesimo articolo 4, comma 3.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano individuano i coltivatori custodi per attivare la conservazione *in situ* delle sementi, varietà e razze locali a rischio di estinzione del proprio territorio e provvedono alla loro iscrizione alla Rete locale degli agricoltori custodi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), e ai registri nazionali di cui al medesimo articolo 4.

#### ART. 6.

(Linee guida nazionali per la conservazione della biodiversità agraria e alimentare).

1. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali con proprio decreto, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentito il Comitato permanente di cui all'articolo 7, approva le linee guida per una gestione coordinata e integrata della biodiversità agraria e alimentare su tutto il territorio nazionale.

2. Il Piano nazionale sulla biodiversità agraria elaborato dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali d'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base del Trattato sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, adottato a Roma il 3 novembre 2001, costituisce atto presupposto per la definizione delle linee guida di cui al comma 1. Tale piano deve essere aggiornato con cadenza quinquennale.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base delle linee guida approvate ai sensi del presente articolo, definiscono un sistema comune di individuazione, di caratterizzazione e di valutazione delle varietà e razze locali presenti nei rispettivi territori.

4. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con proprio decreto, da emanare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con le regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il Comitato permanente di cui all'articolo 7, individua mediante procedura ad evidenza pubblica a livello nazionale dei centri di riferimento specializzati nella raccolta, nella preparazione e nella conservazione di seme, di ovociti e di embrioni prelevati da riproduttori appartenenti alle razze locali a rischio di estinzione.

## ART. 7.

*(Comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare).*

1. Al fine di garantire il coordinamento delle azioni a livello statale, regionale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di tutela della biodiversità agraria e alimentare, è istituito il Comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare, senza alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica. Il Comitato è rinnovato ogni cinque anni.

2. Il Comitato di cui al comma 1 è presieduto dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, o da un soggetto da esso delegato, ed è costituito da sei rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali con funzioni di coordinamento, da un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e da due rappresentanti delle reti locali degli agricoltori custodi. Qualora il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, anche su richiesta dei rappresentanti di cui al periodo precedente, lo ritenga necessario, il Comitato può essere integrato con la presenza di rappresentanti di enti e istituzioni pubblici e privati.

3. Il Comitato di cui al presente articolo ha, in particolare, i seguenti compiti:

a) individuare gli obiettivi e i risultati delle singole azioni contenute nel Piano nazionale sulla biodiversità agraria;

b) raccogliere le richieste di ricerca avanzate dai soggetti pubblici e privati e trasmetterle alle istituzioni scientifiche competenti;

c) favorire lo scambio di esperienze e di informazioni al fine di garantire l'applicazione della normativa vigente in materia;

d) assicurare il pieno sviluppo delle iniziative nazionali, regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano;

e) raccogliere e armonizzare le proposte di intervento a livello locale e nazionale coordinando le azioni da realizzare;

f) favorire il trasferimento delle informazioni agli operatori locali.

4. Il Comitato di cui al presente articolo svolge le funzioni già assegnate al Comitato permanente per le risorse genetiche istituito con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 10 marzo 2009, n. 6214, che è soppresso.

## ART. 8.

*(Tutela delle varietà vegetali iscritte all'Anagrafe e dei prodotti agroalimentari tutelati da marchi).*

1. Al comma 4 dell'articolo 45 del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, e successive modificazioni, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

« *b-bis*) le varietà vegetali iscritte all'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo nonché le varietà dalle quali discendono produzioni contraddistinte dai marchi di denominazione di origine protetta, di indicazione geografica protetta o di specialità tradizionali garantite e da cui discendono i prodotti agroalimentari tradizionali ».

## ART. 9.

*(Fondo per la tutela dell'agrobiodiversità).*

1. Ai fini della tutela della biodiversità di interesse agricolo oggetto della presente legge, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituito a decorrere dall'anno 2013 il Fondo per la tutela dell'agrobiodiversità destinato a sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori nell'am-

bito delle disposizioni previste dalla presente legge; l'utilizzo del Fondo è consentito anche per la corresponsione di adeguati indennizzi ai produttori agricoli che avessero subito eventuali danni provocati da forme di inquinamento genetico. Il fondo è alimentato mediante quota parte, pari al cinque per cento, dei proventi delle sanzioni pecuniarie relative ai reati ambientali.

2. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con proprio decreto, da emanare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce le modalità di funzionamento del Fondo di cui al comma 1 e individua le azioni di tutela della biodiversità di interesse agricolo da sostenere.

#### ART. 10.

*(Commercializzazioni di sementi di varietà da conservazione).*

1. Il comma 6 dell'articolo 19-*bis* della legge 25 novembre 1971, n. 1096, è sostituito dal seguente:

« 6. A coloro che producono le varietà di sementi iscritte nel registro nazionale delle varietà da conservazione, nei luoghi dove tali varietà hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche, è riconosciuto il diritto alla vendita diretta e in ambito locale di sementi o di materiali di propagazione relativi a tali varietà e prodotti in azienda, nonché il diritto al libero scambio all'interno delle Reti dei coltivatori custodi, secondo le disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, e del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267 ».

2. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali provvede con proprio

decreto, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad apportare le necessarie modificazioni al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 17 dicembre 2010, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 17 febbraio 2011, al fine di adeguarlo a quanto disposto dal comma 1 del presente articolo.

#### ART. 11.

*(Istituzione degli itinerari della biodiversità agraria e alimentare).*

1. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono all'istituzione degli itinerari della biodiversità agraria e alimentare, accessibili mediante un apposito sito *web* recante le mappe nazionali delle varietà e delle razze locali iscritte all'Anagrafe, delle Reti nazionali di cui all'articolo 4, dei punti di vendita diretta nonché dei centri di conservazione o didattici.

2. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono a realizzare periodiche campagne promozionali di tutela e di valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, nonché di informazione e di promozione degli itinerari di cui al comma 1, anche con riferimento alla commercializzazione dei prodotti ed, eventualmente, prevenendo l'istituzione di appositi marchi.

#### ART. 12.

*(Comunità del cibo e della biodiversità agraria e alimentare).*

1. Al fine di sensibilizzare la popolazione, di sostenere le produzioni agrarie e alimentari, in particolare delle Reti nazionali di cui all'articolo 4, nonché di promuovere comportamenti atti a tutelare la biodiversità agraria e alimentare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, anche con il contributo delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, dei consorzi di tutela e di altri soggetti rico-

nosciuti, promuovono l'istituzione di comunità del cibo e della biodiversità agraria e alimentare, definite ai sensi del comma 2 e delle Banche della memoria per la conservazione del sapere, della cultura e delle tradizioni di cui al comma 3.

2. Ai fini della presente legge, sono definite comunità del cibo e della biodiversità agraria e alimentare gli ambiti locali derivanti da accordi tra agricoltori locali, coltivatori custodi, gruppi di acquisto solidali, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità agraria e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria e alimentare, nonché enti pubblici.

3. Gli accordi di cui al comma 2 possono avere come oggetto:

a) lo studio, il recupero e la trasmissione di conoscenze su sementi, varietà e razze locali;

b) la realizzazione di forme di filiera corta, di vendita diretta, di scambio e di acquisto di prodotti agricoli e alimentari nell'ambito di circuiti locali;

c) lo studio e la diffusione di pratiche proprie dell'agricoltura biologica e di altri sistemi colturali a basso impatto ambientale e volti al risparmio idrico, alla minore emissione di anidride carbonica, alla maggiore fertilità dei suoli e al minore utilizzo di imballaggi per la distribuzione e per la vendita dei prodotti;

d) lo studio, il recupero e la trasmissione dei saperi tradizionali relativi alle colture agrarie, alla naturale selezione delle sementi per fare fronte ai mutamenti climatici e alla corretta alimentazione.

#### ART. 13.

*(Istituzione della giornata dell'agrobiodiversità).*

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 20 maggio quale «giornata del-

l'agrobiodiversità». Tale riconoscimento non determina riduzione dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in giorno feriale, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado.

2. In occasione della giornata dell'agrobiodiversità sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri, seminari, in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, dedicate ai valori universali della biodiversità agricola e sulle modalità di tutela e conservazione del patrimonio esistente.

#### ART. 14.

*(Interventi per la ricerca sulla biodiversità agraria e alimentare).*

1. Il piano triennale di attività del consiglio di ricerca e la sperimentazione in agricoltura, predisposto ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454, prevede interventi per la ricerca sulla biodiversità agraria e alimentare, sulle tecniche necessarie per favorirla, tutelarla e svilupparla nonché interventi finalizzati al recupero di pratiche corrette in riferimento all'alimentazione umana, all'alimentazione animale con prodotti non geneticamente modificati e al risparmio idrico.

2. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali dispone, per ciascun anno di riferimento dello stato di previsione, una quota nell'ambito dello stanziamento di propria competenza per il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità agraria e alimentare, proposti da enti pubblici e privati, individuati mediante procedura ad evidenza pubblica. Con proprio decreto, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali definisce l'entità delle risorse disponibili, le modalità di accesso alla gara e le tipologie di progetti ammissibili.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione .....	98
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Atto n. 69 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	99
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	110
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Atto n. 75 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	99
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	112
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive 79/117/CEE e 91/414/CEE e del regolamento (CE) n. 547/2011 che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari. Atto n. 76 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	100

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Commissione: Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro. COM(2014)6 final (Parere alla XI Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) ...	102
--	-----

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	108
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	109

##### ATTI DEL GOVERNO

Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

**La seduta comincia alle 14.10.**

##### Variazione nella composizione della Commissione.

Michele BORDO, *presidente*, comunica che sono entrati a far parte della Commissione i deputati Pier Paolo Baretta, Gianpiero Bocci, Carlo Dell'Aringa e Giovanni Legnini mentre hanno cessato di

farne parte i deputati Maria Amato, Floriana Casellato, Giampiero Giulietti e Massimiliano Manfredi.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).**

**Atto n. 69.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 25 febbraio 2014.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che il relatore sul provvedimento, onorevole Manfredi, ha illustrato i contenuti dell'atto nella seduta dello scorso 25 febbraio. Non essendo più l'onorevole Manfredi componente della XIV Commissione, ha designato l'onorevole Bonomo a svolgere il ruolo di relatrice. La invita a prendere la parola.

Francesca BONOMO (PD), *relatore*, preso atto delle osservazioni avanzate dal M5S sul provvedimento, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*), che illustra.

Stefano VIGNAROLI (M5S) si dichiara soddisfatto per le osservazioni formulate, che recepiscono le indicazioni manifestate dal suo gruppo, e preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

**Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Atto n. 75.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 25 febbraio 2014.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, illustra i contenuti del parere che intende sottoporre alla valutazione della Commissione. In particolare, ritiene opportuno richiamare in premessa l'opportunità che il Governo provveda ad emanare tempestivamente il decreto ministeriale di cui all'articolo 4, comma 4, con l'obiettivo di disciplinare le modalità tecniche con cui i passeggeri possano presentare reclami per presunte infrazioni del regolamento; ciò al fine di assicurare il rispetto del regolamento (CE) n. 1371/2007 e di garantire adeguati strumenti di tutela dei diritti dei passeggeri ivi previsti. Nella predisposizione dell'emanando decreto occorrerà fare riferimento a procedure già codificate, e – onde non determinare un aggravio delle procedure – non introdurre specifiche modalità di presentazione, differenziate in base alla tipologia dei reclami.

Ritiene inoltre opportuno formulare una condizione al Governo volta a far sì che sia modificato l'articolo 3 del provvedimento, nel senso di sopprimere la previsione che attribuisce le funzioni di organismo di controllo in via transitoria alla Direzione generale per il trasporto ferroviario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e di prevedere la diretta assegnazione di tali funzioni all'Autorità di regolazione dei Trasporti. Ciò in linea con

quanto contestato dalla Commissione europea nella procedura di infrazione avviata nei confronti dell'Italia per « cattiva applicazione del regolamento (CE) n. 1371/2007 », in quanto la Direzione Generale per il trasporto ferroviario, ad avviso della Commissione, non sembra dotata dei necessari poteri né in grado di garantire l'applicazione e il rispetto del citato regolamento.

Adriana GALGANO (SCpI) chiede al relatore per quale motivo non abbia ritenuto di formulare una condizione anche con riferimento alla citata questione dei reclami per infrazioni del regolamento.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, osserva che la questione testé richiamata, seppure di primaria importanza, appare attenere prevalentemente al merito delle questioni affrontate dallo schema di decreto, ed in quanto tale è stata effettivamente approfondita anche presso le Commissioni Giustizia e Trasporti. Ha invece ritenuto, coerentemente con il mandato della XIV Commissione, di esprimere nella forma della condizione un aspetto direttamente riconducibile al corretto recepimento del regolamento, e in quanto tale, peraltro, oggetto di rilievo da parte della Commissione europea.

Adriana GALGANO (SCpI) osserva come la tempestiva emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 4, comma 4, volto a disciplinare le modalità tecniche con cui i passeggeri possano presentare reclami per presunte infrazioni del regolamento, rappresenta una modalità di recepimento nell'ordinamento interno del regolamento e in quanto tale può essere considerato di competenza della XIV Commissione.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, in virtù della richiesta avanzata dalla collega Galgano ritiene in ogni caso possibile esprimere il rilievo formulato nella forma della condizione. Formula quindi, in conclusione, una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni formulata dal relatore.

**Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive 79/117/CEE e 91/414/CEE e del regolamento (CE) n. 547/2011 che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari.**

**Atto n. 76.**

(*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio.*)

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Michele BORDO, *presidente*, in assenza della relatrice, onorevole Culotta, illustra i contenuti dello schema di decreto in titolo, predisposto in forza di delega, di cui all'articolo 1 della legge n. 217 del 2011 (legge comunitaria 2010).

Ricorda innanzitutto che lo schema in esame reca la disciplina sanzionatoria in relazione alle norme di due regolamenti comunitari in materia di prodotti fitosanitari: il Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, « relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE »; il Regolamento (CE) n. 547/2011 della Commissione, dell'8 giugno 2011, « che attua il Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari ».

Passando alla descrizione sintetica del contenuto del provvedimento, ricorda che l'articolo 1 definisce l'oggetto dello schema, specificando che il medesimo si applica, in base al Regolamento (CE) n. 1107/2009, anche alle sostanze attive,

agli antidoti agronomici, ai sinergizzanti, ai coformulanti ed ai coadiuvanti, contenuti od abbinati a prodotti fitosanitari.

L'articolo 2 reca le sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione dei divieti di produzione, immagazzinamento, immissione sul mercato ed impiego per prodotti fitosanitari privi di autorizzazione o di permesso di commercio parallelo.

L'articolo 3 pone le sanzioni amministrative pecuniarie: per la violazione delle prescrizioni concernenti l'immissione sul mercato contenute nell'autorizzazione o nel permesso di commercio parallelo (comma 1); per la mancata apposizione, in modo indelebile ed inequivoco, sull'etichetta delle informazioni necessarie o per l'apposizione sull'etichetta di informazioni difformi rispetto a quelle autorizzate o rispetto ai requisiti di cui al Regolamento (CE) n. 547/2011 (comma 2); per gli altri casi di violazione delle prescrizioni e delle indicazioni contenute nell'autorizzazione o nel permesso di commercio parallelo e per i casi di violazione delle prescrizioni e delle indicazioni riportate in etichetta (comma 3).

L'articolo 4 reca le sanzioni amministrative pecuniarie con riferimento agli obblighi in materia di adeguamento della classificazione o dell'etichetta del prodotto fitosanitario.

L'articolo 5 commina la sanzione amministrativa pecuniaria per i casi di vendita, distribuzione, smaltimento, impiego od immagazzinamento delle scorte esistenti di prodotti fitosanitari, in violazione dei termini e delle modalità stabiliti dall'autorità competente.

L'articolo 6 reca le sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni di alcuni obblighi di comunicazione al Ministero della salute, da parte del titolare di un'autorizzazione.

L'articolo 7 commina la sanzione amministrativa pecuniaria per la violazione dell'obbligo di consultazione – preventiva allo svolgimento di test o studi, intesi ad ottenere l'autorizzazione per un prodotto fitosanitario – delle informazioni disponibili (obbligo inteso ad evitare duplicazioni di test o studi).

L'articolo 8 reca le sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni del divieto, operante in determinate fattispecie, dello svolgimento dei test o studi in oggetto su animali vertebrati o di alcuni obblighi – relativi ai medesimi test o studi su animali vertebrati – di verifica o di comunicazione.

L'articolo 9 pone le sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni di alcuni obblighi, intesi ad evitare che prodotti fitosanitari o coadiuvanti possano per errore essere confusi con alimenti, bevande o mangimi.

L'articolo 10 reca le sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione di alcuni obblighi e divieti in materia di pubblicità, di contenuto dell'etichetta e di materiale promozionale, relativamente ai prodotti fitosanitari. Qualora la pubblicità di prodotti non autorizzati sia svolta tramite un sito *internet*, è previsto altresì l'oscuramento del medesimo sito (comma 1).

L'articolo 11 reca le sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni di alcuni obblighi di registrazione, di monitoraggio o di fornitura di informazioni al Ministero della salute in materia di prodotti fitosanitari.

L'articolo 12 commina le sanzioni amministrative accessorie, relative agli illeciti o alla reiterazione degli illeciti di cui ai precedenti articoli da 2 a 11 e consistenti nella sospensione o nella revoca del provvedimento che consente lo svolgimento dell'attività che ha dato luogo all'illecito.

L'articolo 13 definisce i casi in cui l'autorità amministrativa – ovvero il giudice, nella fattispecie di cui all'articolo 24 della legge n. 6895 del 1981 – possa disporre la pubblicazione a mezzo stampa di un estratto del provvedimento che irroga la sanzione e prevede che ogni provvedimento sanzionatorio in materia sia comunicato al Ministero della salute, qualora l'atto sia adottato da un'autorità diversa dal Dicastero. Quest'ultimo provvede, ogni anno, alla pubblicazione sul proprio sito *internet* di tutti i provvedimenti sanzionatori emanati in base al presente decreto.

Il successivo articolo 14 definisce le autorità competenti per i procedimenti sanzionatori in esame.

Infine, gli articoli da 16 a 18 pongono norme finali e di rinvio e le clausole di invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Commissione: Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro.**

**COM(2014)6 final.**

(Parere alla XI Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dell'atto in oggetto.

Francesca BONOMO (PD), *relatore*, ricorda che la proposta di regolamento in esame presenta una estrema rilevanza, in quanto dà una concreta attuazione ad uno dei pilastri della strategia di intervento dell'Unione in materia di occupazione definita dal Consiglio europeo su impulso del Governo italiano: la trasformazione la rete EURES (*EUropean Employment Services*) in un autentico strumento europeo di collocamento ed assunzione e la creazione di un mercato europeo del lavoro integrato. Più in dettaglio, la proposta intende: facilitare l'esercizio dei diritti derivanti dalla libertà di circolazione dei lavoratori; applicare la strategia coordinata per l'oc-

cupazione dell'UE; migliorare il funzionamento e l'integrazione dei mercati di lavoro nell'UE; accrescere la mobilità geografica e professionale volontaria su base equa; assicurare l'inclusione e l'integrazione sociale delle persone escluse dal mercato del lavoro.

Si tratta dunque di assicurare sia l'esercizio effettivo della libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione europea, una delle quattro libertà fondamentali stabilita dai Trattati sia, più in generale, di contribuire al rilancio dell'occupazione contrastando gli effetti della crisi economica.

Va sottolineato che il tema della mobilità transnazionale dei lavoratori, secondo quanto indicato nella Relazione programmatica 2014 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, dovrebbe costituire una delle priorità del nostro semestre di Presidenza del Consiglio.

La proposta di regolamento in esame ridisegna radicalmente l'assetto di EURES – cui partecipano, oltre agli Stati membri dell'Unione europea, la Norvegia, l'Islanda, il Lichtenstein e la Svizzera istituita con la decisione della Commissione 93/569/CE, opera attualmente attraverso due canali: un portale *Internet*, sul quale sono pubblicate offerte di lavoro aggiornate in tempo reale, « *curricula vitae* » di aspiranti candidati nonché informazioni sulle condizioni di lavoro e di vita nei paesi europei; una rete di oltre 850 consulenti in tutta Europa, in contatto con datori di lavoro e possibili candidati in tutti i Paesi europei.

La relazione illustrativa della proposta riconosce che, nonostante un primo intervento di riforma operato con la decisione di esecuzione 2012/733/UE, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, EURES è inadeguata a rispondere al significativo potenziale di mobilità che risulta da recenti sondaggi, secondo i quali « 2,9 milioni circa di cittadini dell'UE vorrebbero migrare nei prossimi 12 mesi ». Le principali carenze delle rete sono identificate: nella mancata promozione di « altri modelli di mobilità equa come soluzione agli squilibri del mercato del lavoro europeo »; nell'in-

completa disponibilità di offerte di lavoro e *curricula* individuali; nella ridotta capacità di mettere in contatto offerta e domanda di lavoro in virtù della limitata interoperabilità semantica dei dati provenienti dai sistemi nazionali; nella disponibilità limitata di « servizi di sostegno » (es. consulenza in tema di sicurezza sociale); nello scambio inefficiente di informazioni tra gli Stati membri relative alle eccedenze ed alle carenze di manodopera. Per superare queste carenze, la proposta in esame ridefinisce, in particolare, la composizione e le finalità della rete e della relativa piattaforma informatica; disciplina ulteriori servizi da offrire a livello nazionale a chi chiede assistenza per la mobilità lavorativa all'interno dell'Unione; impone agli Stati membri di monitorare i flussi ed i modelli della mobilità lavorativa nell'Unione sulla base delle statistiche di Eurostat e dei dati nazionali disponibili e di definire politiche di mobilità come « elementi essenziali delle loro politiche a favore dell'occupazione »; istituisce strutture di cooperazione e servizi specifici per i lavoratori frontalieri.

Per quanto riguarda la composizione della rete, ne sono membri, in base all'articolo 4, par. 1, della proposta:

la Commissione europea, tramite un Ufficio europeo di coordinamento, le cui responsabilità sono, tra le altre, la gestione e lo sviluppo del portale Eures, la formazione comune del personale, l'elaborazione di programmi di lavoro pluriennali nonché la collaborazione con gli altri servizi e reti di informazione e consulenza dell'Unione e la raccolta di dati relativi al portale ed allo sviluppo della cooperazione ai fini della messa in contatto e compensazione delle offerte e delle domande di lavoro;

gli uffici di coordinamento nazionali, diretti da un coordinatore nazionale e investiti, tra l'altro, dei seguenti compiti, ai sensi dell'articolo 7 della proposta: cooperazione con la Commissione e gli altri Stati in ordine alla messa in contatto e alla compensazione delle offerte e delle domande di lavoro; organizzazione dei servizi di sostegno; coordinamento delle po-

litiche di mobilità; convalida, aggiornamento e diffusione in tempo utile di informazioni ed orientamenti, anche tramite il portale Eures; incoraggiamento della collaborazione con servizi di orientamento professionale, università, camere di commercio, organizzazioni che partecipino a programmi di apprendistato o tirocinio; collaborazione con i servizi e le reti d'informazione e consulenza a livello dell'UE nonché nazionale, regionale e locale, « al fine di creare sinergie ed evitare sovrapposizioni », anche coinvolgendo i partner Eures;

i partner di Eures, organismi autorizzati dagli Stati membri all'intermediazione lavorativa al livello nazionale, regionale e/o locale, nonché a fornire servizi di sostegno a lavoratori e datori di lavoro. I partner, che potrebbero anche aderire ad EURES solo per attività limitate o congiuntamente ad altri enti, devono, per ottenere l'autorizzazione da parte dello Stato membro in cui operano, soddisfare alcuni criteri minimi comuni elencati nell'Allegato alla proposta in esame nonché gli eventuali ulteriori requisiti previsti dalla legge nazionale. L'assenza di una definizione vincolante dei partner dovrebbe permettere, negli auspici della Commissione europea, consentire di accedere alla rete una gamma estremamente ampia di soggetti, compresi ad esempio i servizi privati per l'impiego nonché i sindacati, le camere di commercio o le organizzazioni non governative di sostegno ai migranti. Gli Stati membri possono chiedere ai partner (articolo 9, par. 4) di contribuire: al funzionamento della piattaforma informatica nazionale, anche mediante il pagamento di una tariffa; allo scambio di informazioni tra Stati membri; al ciclo di programmazione annuale; alla raccolta dei dati sulle attività svolte. La misura di tale contributo è determinata sulla base del principio di proporzionalità (articolo 9, par. 5).

La proposta di regolamento prevede inoltre l'attribuzione di compiti specifici connessi al funzionamento di EURES a tre ulteriori soggetti:

a) i servizi pubblici dell'impiego (SPI), a cui possono essere delegati dai singoli Stati i compiti o le attività generali (specificati nell'articolo 10, parr. 1 e 2) tra i quali lo sviluppo e la gestione dei sistemi nazionali di autorizzazione dei partner di Eures o la prestazione di servizi di sostegno;

b) i punti di contatto (es. uffici di collocamento, call-center), designati dai partner di Eures, attraverso i quali può essere fornita assistenza a datori di lavoro o potenziali candidati (articolo 9, par. 2). In omaggio al principio di trasparenza, essi « indicano chiaramente la gamma dei servizi di sostegno proposti a lavoratori e datori di lavoro » (articolo 9, par. 3). Va sottolineato che l'articolo 13, par. 3, della proposta vincola gli Stati membri ad adoperarsi « per sviluppare soluzioni di tipo sportello unico » per la comunicazione con i lavoratori e i datori di lavoro sulle attività comuni della rete Eures e di tali servizi e reti;

c) il gruppo di coordinamento, composto dai rappresentanti dell'ufficio europeo di coordinamento e degli uffici di coordinamento nazionali, incaricato di effettuare lo scambio delle informazioni e di elaborare orientamenti. I lavori del gruppo sono organizzati dall'ufficio europeo di coordinamento, che ne presiede le riunioni ed invita i rappresentanti delle parti sociali al livello di Unione (articolo 11).

Con riferimento alla piattaforma informatica comune, la proposta reca (al Capo III, artt. 14-17) disposizioni volte ad assicurare la trasparenza e la disponibilità delle informazioni concernenti l'offerta e la domanda di lavoro nei diversi paesi dell'Unione, consentendo così l'incontro automatizzato dei relativi dati.

A questo scopo, si prevede anzitutto (articolo 14) che ogni Stato membro renda accessibili presso il portale Eures tutte le offerte e domande di lavoro, nonché i *curricula*, disponibili presso i propri servizi pubblici dell'impiego, nonché quelle fornite dai propri partner di Eures, purché i lavoratori abbiano prestato consenso

« esplicito, inequivocabile, libero, specifico ed informato », revocabile in qualsiasi momento, alla divulgazione delle informazioni che li riguardano.

Le informazioni – la cui qualità deve essere assicurata sulla base di meccanismi e norme apposite – dovranno essere comunicate sulla base di un sistema uniforme, al fine di consentire la messa in contatto delle offerte e delle domande di lavoro.

La Commissione europea sottolinea che l'ampliamento dei dati inseriti sul portale sarà di beneficio per candidati ed imprese di ogni dimensione, e segnatamente per le piccole e medie imprese (PMI), le quali non sarebbero in grado di assumere all'estero senza l'intermediazione gratuita dei servizi Eures.

Al fine di assicurare l'interoperabilità semantica dei dati provenienti dai sistemi nazionali – consentendo quindi l'intermediazione attraverso la piattaforma informatica comune – la proposta demanda (all'articolo 16) alla Commissione europea l'adozione di una « classificazione europea delle abilità, delle competenze, delle qualifiche e delle professioni ». Oltre ad agevolare la trasmissione *on line* delle domande di lavoro, tale classificazione dovrebbe individuare eventuali carenze di competenze, riconoscere le qualifiche e permettere la prestazione di servizi di orientamento. Gli Stati membri potranno adottare *tout court* tale classificazione – nel qual caso la Commissione fornirà loro assistenza tecnica – o « stabilire la corrispondenza tra tutte le classificazioni nazionali, regionali e settoriali e il sistema di classificazione comune » tramite un inventario da redigere entro il 1° gennaio 2017 e da aggiornare regolarmente tramite un'applicazione fornita dall'ufficio europeo di coordinamento. In ogni caso, si stabilisce un obbligo di collaborazione tra Stati membri e Commissione per « assicurare l'interoperabilità tra i sistemi nazionali e il sistema di classificazione ».

Norme specifiche disciplinano la visibilità *on-line* del portale Eures, che deve essere assicurata nella maniera più ampia, la disponibilità dei dati ivi inseriti (articolo

15) e l'eventuale assistenza per l'accesso in rete dei lavoratori e dei datori di lavoro (articolo 17).

I servizi di sostegno, disciplinati dal Capo IV della proposta (artt. 18-24), sono offerti a livello nazionale, secondo un approccio coordinato, a chi chiede assistenza per la mobilità lavorativa all'interno dell'Unione, la possibilità di accesso ai quali deve essere adeguatamente pubblicizzata, anche sul portale Eures.

Nel preambolo della proposta si sottolinea l'importanza di tali servizi in termini di miglioramento del potenziale delle rete Eures e delle prospettive individuali di occupazione, di riduzione degli ostacoli al pieno godimento dei diritti per i lavoratori e di completa attuazione del diritto alla libera circolazione dei lavoratori nell'Unione.

I servizi di sostegno sono: ai lavoratori mediante la fornitura (articolo 20, par. 2) di informazioni sulle condizioni di vita e lavoro e sulle misure attive a favore del mercato del lavoro, di assistenza su richiesta nella redazione di domande di lavoro e CV o nella messa *on-line* di domande di lavoro e nel *follow-up* dell'eventuale collocamento nell'Unione; ai datori di lavoro attraverso (articolo 21, par. 1) la fornitura di informazioni e di orientamenti generali e specifici, in particolare in merito alle disposizioni applicabili al momento dell'assunzione e la promozione del ricorso alla rete Eures.

Ad entrambe le categorie di soggetti può essere fornito un aiuto supplementare in caso di « probabilità ragionevole » di collocamento o assunzione all'interno dell'UE (artt. 20, par. 3 e 21, par. 2). In caso di assunzione grazie ai servizi prestati, vengono comunicati i recapiti degli organismi dello Stato di destinazione che offrono assistenza successiva all'assunzione (artt. 20, par. 4 e 21, par. 3).

Mentre i servizi di sostegno per i lavoratori sono gratuiti (articolo 18, par. 5), ai datori di lavoro può essere richiesta una tariffa corrispondente a « quella applicabile a servizi comparabili » (articolo 18, par. 6).

Con specifico riferimento alle attività prestate a favore dei datori di lavoro, l'articolo 21, par. 4, stabilisce che gli SPI si adoperano per concludere accordi con servizi per l'impiego di altri Stati membri al fine di incoraggiare l'iscrizione di datori di lavoro alla rete Eures e il loro utilizzo della piattaforma comune, nonché per scambiare informazioni e buone prassi sui servizi di sostegno per datori di lavoro.

Gli organismi incaricati di offrire i servizi di sostegno sono « quanto meno » (articolo 18, par. 4) i servizi pubblici per l'impiego o organismi che operano sotto la responsabilità di questi (articolo 18, par. 3). È altresì possibile un intervento di uno o più partner Eures.

Le disposizioni in materia di politiche di mobilità sono stabilite nel Capo V (artt. 25-30). Come già accennato, si prevede anzitutto che la Commissione e gli Stati membri monitorano i flussi ed i modelli della mobilità lavorativa nell'Unione sulla base delle statistiche di Eurostat e dei dati nazionali disponibili; sulla scorta di tali dati, delle informazioni scambiate e dell'analisi congiunta, gli stati membri elaborano le politiche di mobilità quali « elementi essenziali delle loro politiche a favore dell'occupazione ».

A questo scopo è prevista, sulla base di procedure fissate dall'ufficio europeo di coordinamento (articolo 26), la raccolta, l'analisi (anche congiunta) e la condivisione in rete di informazioni in merito ai seguenti profili: *a)* la carenza o eccedenza di manodopera al livello nazionale e settoriale e la possibilità di rimediarsi mediante mobilità; *b)* le attività di Eures al livello nazionale; *c)* la posizione della rete Eures sul mercato per i servizi di assunzione a livello nazionale.

Le politiche di mobilità costituiscono (articolo 26, par. 3) il quadro sulla base del quale gli uffici di coordinamento nazionale elaborano il programma di lavoro annuale per gli organismi partecipanti alla rete Eures. Tale documento (articolo 28) è elaborato dall'ufficio di coordinamento nazionale (par. 1), previa consultazione delle parti sociali al livello di Unione che partecipano al gruppo di coordinamento

Eures (par. 4). Prima dell'adozione è esaminato congiuntamente dagli uffici di coordinamento nazionali e dall'ufficio europeo di coordinamento (par. 3). Negli auspici della Commissione, « la condivisione dei progetti (...) dovrà consentire agli uffici di coordinamento nazionali, che agiscono per conto degli Stati membri, e all'Ufficio europeo di coordinamento, di indirizzare le risorse della rete Eures verso misure e progetti appropriati, e quindi di orientare lo sviluppo della rete (...) come strumento incentrato maggiormente sui risultati, che risponda ai bisogni dei lavoratori in funzione delle dinamiche del mercato del lavoro » (par. 31 delle Premesse).

L'articolo 27 prevede lo scambio di informazioni potenzialmente utili a lavoratori e datori di lavoro (es. condizioni di vita e lavoro e procedure amministrative vigenti). È prevista altresì una raccolta di dati al livello nazionale sulla base degli indicatori comuni di cui all'articolo 29, par. 1, quale ausilio a « determinare i (...) risultati e (...) valutare i progressi compiuti in rapporto agli obiettivi fissati per la rete Eures nel suo complesso » (punto n. 32 delle Premesse). La Commissione europea auspica che sia oggetto di valutazione anche l'eventuale contributo di Eures all'attuazione della strategia coordinata a favore dell'occupazione di cui all'articolo 145 del TFUE (ibidem).

La raccolta di informazioni sopra descritta confluirà in una relazione biennale sulla mobilità lavorativa all'interno dell'Unione europea (articolo 30), da presentare a cura della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato delle regioni ed al Comitato economico e sociale europeo.

La proposta reca, infine, disposizioni specifiche per i lavoratori frontalieri, che risiedendo in uno Stato membro e lavorando in un altro sono « confrontati con pratiche nazionali e sistemi giuridici diversi » e si scontrano con « ostacoli specifici alla mobilità sul piano amministrativo, giuridico o fiscale ».

A questo scopo gli Stati membri possono istituire, nelle regioni di frontiera,

strutture di cooperazione e servizi specifici che: sviluppano soluzioni a sportello unico per la comunicazione con i lavoratori frontalieri e i datori di lavoro (articolo 15, par. 6); mettono a disposizione dei lavoratori informazioni specifiche (articolo 19, par. 2).

Si segnala che la proposta demanda un'ampia discrezionalità ai partner Eures di associarsi con i propri omologhi (articolo 8, par. 6), che potrebbe ben portare alla creazione di forme di partenariato in funzione dei bisogni del mercato del lavoro regionale transfrontaliero, come sottolineato dalla Commissione europea nella relazione illustrativa della proposta. Norme specifiche a favore dei frontalieri sono previste in relazione alla condivisione e scambio di informazioni sulla situazione negli Stati membri (articolo 27, par. 2) nonché in materia di accesso agevolato alle informazioni ed alla sicurezza sociale (articolo 23, parr. 2-3).

Va ricordato, infine, che l'articolo 32 prevede una valutazione delle norme proposte cinque anni dopo la loro entrata in vigore mediante una relazione della Commissione europea, eventualmente accompagnata da proposte legislative di revisione.

Rileva quindi che la proposta appare pienamente conforme al principio di attribuzione e al principio di sussidiarietà. Con riguardo al primo profilo, va sottolineato come la base giuridica della proposta sia costituita correttamente dall'articolo 46 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), ai sensi del quale il Parlamento europeo ed il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale stabiliscono, mediante direttive o regolamenti, le misure necessarie per attuare la libera circolazione dei lavoratori (...), in particolare: a) assicurando una stretta collaborazione tra le amministrazioni nazionali del lavoro; (...) d) istituendo meccanismi idonei a mettere in contatto le offerte e le domande di lavoro e a facilitarne l'equi-

librio a condizioni che evitino di compromettere gravemente il tenore di vita e il livello dell'occupazione nelle diverse regioni e industrie». Con riferimento alla sussidiarietà, è anzitutto evidente la necessità dell'intervento prospettato dalla proposta a livello europeo anziché nazionale: la rete Eures è infatti per sua stessa natura un organismo transnazionale, la cui regolamentazione è preclusa ai singoli Stati membri. Questi ultimi potrebbero da soli assicurare l'intermediazione lavorativa al livello transnazionale.

La proposta presenta inoltre un'evidente valore aggiunto per l'Unione in quanto prospetta misure volte a migliorare la libera circolazione dei lavoratori, sviluppando un mercato del lavoro più integrato, che consenta ai lavoratori «di trasferirsi da regioni con un'elevata disoccupazione a zone caratterizzate da carenza di manodopera.

Quanto alla posizione del Governo italiano, ricorda che il Governo ha trasmesso alle Camere, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge del 234 del 2012, la relazione sulla proposta predisposta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che considera la proposta complessivamente conforme all'interesse nazionale, in quanto volta a realizzare una mobilità equa, idonea a risolvere gli squilibri del mercato del lavoro europeo ed accrescere il livello di occupazione a livello europeo. La relazione evidenzia tuttavia, in vista dell'avvio del negoziato, l'opportunità di apportare alcune modifiche ed integrazioni ad alcune disposizioni specifiche della proposta. Il Governo non segnala, invece, nessun impatto significativo della proposta sull'ordinamento italiano.

Va ricordato che, nella Relazione programmatica 2014 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, il Governo ha segnalato le difficoltà di partecipazione del nostro Paese alla mobilità transnazionale, determinate «dall'insufficienza delle competenze linguistiche e dall'inadeguatezza delle borse di mobilità», auspicando conseguentemente: un utilizzo reale degli strumenti nazionali ed europei di valida-

zione e certificazione delle competenze; il miglioramento della preparazione, dell'attuazione e delle attività di *follow-up* delle azioni di mobilità, nonché una maggiore diffusione ed utilizzo di tali azioni.

Tali interventi appaiono complementari all'applicazione delle misure contemplate dalla proposta in esame.

Ritiene in conclusione che l'esame della proposta da parte della Camere dovrebbe perseguire tre principali obiettivi. Il primo è quello di valutare in modo più approfondito l'effettiva idoneità delle misure prospettate dalla Commissione ai fini della creazione di una mobilità equa, idonea a risolvere gli squilibri del mercato del lavoro europeo ed accrescere il livello di occupazione a livello europeo.

Il secondo è quello di definire, sulla base della relazione del Ministero del lavoro già presentata alla Camere, e, soprattutto, degli orientamenti del nuovo Ministro del lavoro, la posizione negoziale del nostro Paese in vista dell'avanzamento dell'esame in seno al Consiglio.

Il terzo potrebbe consistere in una più ampia valutazione di quelle difficoltà strutturali di partecipazione del nostro Paese alla mobilità transnazionale, evidenziate nella relazione programmatica 2014.

A questo scopo, risulta essenziale lo svolgimento, unitamente alla Commissione Lavoro, di audizioni ed altre attività conoscitive volte ad acquisire elementi di valutazione e conoscenza. Ricorda che la Commissione Lavoro del Senato – che ha già adottato sull'atto una risoluzione – ha acquisito memorie sulla proposta da parte di rappresentanti delle imprese e dei sindacati che contengono numerosi spunti utili per un esame approfondito.

Michele BORDO, *presidente*, condivide l'opportunità di iniziative congiunte con la Commissione di merito, che si farà carico di promuovere.

Adriana GALGANO (SCpI) si associa alle richieste di approfondimento avanzate dalla collega Bonomo.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.**

**C. 2149 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alle Commissioni III e IV).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paolo ALLI (NCD), *relatore*, ricorda che il decreto legge in esame, già approvato in prima lettura, con modificazioni, dal Senato nella seduta dello scorso 27 febbraio, reca una serie di disposizioni volte assicurare, per il primo semestre del 2014 (1 gennaio – 30 giugno), la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

Il decreto disciplina, altresì, i profili normativi connessi alle missioni e prevede, per specifici aspetti (quali il trattamento giuridico, economico e previdenziale, la disciplina contabile e penale), una normativa strumentale al loro svolgimento individuata essenzialmente mediante un rinvio all'ordinamento vigente.

Come precisato nella relazione sull'analisi tecnico normativa (ATN) allegata al

provvedimento in esame, la scelta di intervenire con lo strumento del decreto legge « è determinata dalla scadenza, al 31 dicembre 2013, del termine previsto dal precedente provvedimento di finanziamento e dalla conseguente necessità di fornire in tempi brevi adeguata copertura giuridica e finanziaria agli interventi previsti, nonché all'azione dei contingenti militari e del personale appartenente alle Forze di polizia impiegati nelle diverse aree geografiche ».

In estrema sintesi, ricorda che il provvedimento, composto da 12 articoli, è suddiviso in tre capi: il capo I, reca le autorizzazioni di spesa necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali delle Forze armate e delle forze di polizia e a talune esigenze connesse alle richiamate missioni (articolo 1, 2, 3 e 4), le relative norme sul personale (articolo 5), nonché quelle in materia penale (articolo 6) e contabile (articolo 7). Il capo II, reca, invece, iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 8) e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 9) e il regime degli interventi (articolo 10). Da ultimo, gli articoli 11 e 12, ricompresi nel Capo III (Disposizioni finali), recano disposizioni concernenti la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore.

Per un approfondimento di tali disposizioni, rinvia alla descrizione dettagliata dei singoli articoli del decreto-legge contenuta nella documentazione predisposta dagli uffici.

Segnala che, rispetto al precedente provvedimento di proroga (decreto legge n. 114 del 20013) che aveva disposto una proroga trimestrale delle missioni internazionali – scaduta lo scorso 31 dicembre 2013 – il decreto legge in esame ne prevede il rinnovo semestrale 1° gennaio – 30 giugno 2014. Da un punto di vista formale – ma si tratta di una importante innovazione, con effetti sostanziali – osserva che gli articoli 1, 2 e 3 del decreto legge classificano le autorizzazioni di spesa secondo un criterio geografico, innovando, quindi, rispetto al precedente decreto legge

che contemplava le diverse autorizzazioni di spesa nei diversi commi dell'articolo 1.

Intende evidenziare, inoltre, che nel decreto legge in esame non risulta contemplata l'autorizzazione di spesa originariamente prevista dal comma 8 dell'articolo 1 del decreto legge n. 114 del 2013. Tale norma, autorizzava dal 1° ottobre 2013 al 31 dicembre 2013 la spesa di 63.425 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione UNAMID (*United Nations/African Union Mission in Darfur*) delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana nel Darfur, in Sudan (3 unità), già prevista dal precedente decreto legge n.127 del 2012 che, limitatamente al periodo 1° gennaio – 30 settembre del 2013, aveva autorizzato per questa missione una spesa di 194.206 euro.

Segnala infine che gli emendamenti approvati al Senato riguardano gli articoli 3 (Africa), 8 (Iniziative di cooperazione allo sviluppo) e 9 (Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione). Gli emendamenti all'articolo 3 hanno previsto taluni obblighi di informazione da parte del Governo nei confronti delle Camere e relativi alle missioni contemplate dagli articoli 1, 2 e 3 del decreto legge. All'articolo 8 è stato stabilito che le iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostenere la ricostruzione civile in favore di Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Paesi ad essi limitrofi dovranno essere adottate coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e con i principi del diritto internazionale in materia. Da ultimo, con riferimento, all'autorizzazione di spesa di cui al comma 7 dell'articolo 9 per l'invio in missione o in viaggio di servizio di personale del Ministero degli affari esteri in aree di crisi, per la partecipazione

del medesimo alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, nonché per le spese di funzionamento e per il reclutamento di personale locale, a supporto del personale del Ministero degli affari esteri inviato in località dove non operi una rappresentanza diplomatico-consolare, è stato specificato che «l'ammontare del trattamento economico e delle spese per vitto, alloggio e viaggi del richiamato personale devono essere resi pubblici nelle forme e nei modi previsti e atti a garantire la trasparenza nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali».

Non avendo rilevato, per quanto concerne i profili di competenza della XIV Commissione, aspetti di possibile contrasto delle disposizioni in esame con la normativa dell'Unione europea, formula sin d'ora – sebbene la materia affrontata presenti delicati profili di merito – una proposta di parere favorevole.

Vega COLONNESE (M5S) riterrebbe opportuno consentire alla Commissione un ulteriore tempo di riflessione, anche alla luce del fatto che il M5S intende presentare una proposta alternativa di parere che si esprime in senso contrario sul provvedimento in esame.

Luca PASTORINO (PD) anche il suo gruppo ravvisa la necessità di un ulteriore approfondimento.

Michele BORDO, *presidente*, alla luce di tali indicazioni, e nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 14.45 alle 14.50.

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (Atto n. 69).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato lo schema di decreto legislativo n. 69 recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);

considerato che lo schema di decreto è finalizzato al recepimento della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) sulla base della delega contenuta nell'articolo 1, della legge di delegazione europea 2013 (legge 6 agosto 2013, n. 96), il cui termine per il recepimento è scaduto il 14 febbraio 2014;

considerato che lo schema in esame sostituisce il vigente decreto legislativo n. 151 del 2005, che viene quasi completamente abrogato, ad eccezione di alcune norme;

considerato che la disciplina contenuta nello schema in esame appare conforme a quanto prevede il testo della direttiva;

rilevato tuttavia che l'articolo 4, comma 1, lettera *n*) prevede che i RAEE equivalenti debbono avere un peso non superiore al doppio del peso della nuova apparecchiatura, mentre il peso non è contemplato tra i criteri di equivalenza previsti all'articolo 5, paragrafo 2, lettera *b*) della direttiva;

rilevato che l'articolo 8 contiene disposizioni concernenti il contributo an-

nuale (c.d. eco-contributo), ma che nulla si prevede in merito alla comunicazione relativa al contributo stesso all'utente finale;

considerato che l'articolo 11 fissa le modalità e le condizioni di ritiro gratuito, da parte dei distributori, dei RAEE provenienti dai nuclei domestici, introducendo il ritiro « uno contro zero » per i RAEE di piccole dimensioni e confermando il ritiro « uno contro uno » per i RAEE equivalenti, in conformità con quanto previsto dalla direttiva;

ritenuto tuttavia necessario rafforzare gli obblighi informativi dei distributori affinché i consumatori ricevano adeguata informazione, in merito alla possibilità di conferire RAEE di piccolissime dimensioni, senza obbligo di acquisto di nuovi apparecchi elettrici ed elettronici, e alla gratuità del sistema di ritiro uno contro uno;

preso atto del parere reso dalla VIII Commissione Ambiente, competente per il merito, sullo schema di decreto in esame;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* valuti il Governo l'opportunità di eliminare il riferimento al peso della nuova apparecchiatura dai criteri di equi-

valenza indicati all'articolo 4, comma 1, lettera *n*), al fine di garantire il corretto allineamento dello schema di decreto alla previsione di cui all'articolo 5, paragrafo 2, lettera *b*) della direttiva 2012/19/UE;

*b*) valuti il Governo l'opportunità di chiarire che il contributo annuale (c.d. eco-contributo), di cui all'articolo 8, possa essere indicato all'utente finale, nel suo ammontare, al momento della vendita delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, al fine di agevolare il raggiungimento dell'obiettivo di adeguata informazione del consumatore, ritenuto prioritario in sede europea;

*c*) valuti altresì il Governo, in relazione agli obblighi di ritiro gratuito dei RAEE provenienti dai nuclei domestici, di cui all'articolo 11, l'opportunità di prevedere, in capo ai distributori, obblighi di adeguata informazione ai consumatori, da attuarsi mediante pubblicità all'interno dei locali di vendita e attraverso i propri siti *web*, in merito alla possibilità di conferire RAEE di piccolissime dimensioni senza obbligo acquisto di nuovi apparecchi elettrici ed elettronici, e alla gratuità del sistema di ritiro uno contro uno, in caso di acquisti di apparecchi elettrici ed elettronici destinati ad un nucleo domestico.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario (Atto n. 75).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario (atto n. 75);

rilevato, in particolare, che l'articolo 30 del richiamato Regolamento (CE) n. 1371/2007 prevede l'obbligo di ogni Stato membro di designare un organismo di controllo responsabile dell'applicazione del Regolamento medesimo che adotti le misure necessarie per garantire il rispetto dei diritti dei passeggeri, e che tale organismo deve operare in piena indipendenza « da qualsiasi gestore dell'infrastruttura, dall'organismo preposto all'imposizione dei diritti e dall'organismo di assegnazione della capacità di infrastruttura e dall'impresa ferroviaria »;

richiamati i contenuti dell'articolo 3 dello Schema di decreto in esame che – nelle more della definitiva operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti – individua quale organismo di controllo la Direzione Generale per il trasporto ferroviario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

ricordato in proposito che il 20 giugno 2013 la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei

confronti dell'Italia per « cattiva applicazione del regolamento (CE) n. 1371/2007 » (procedura 2013–2074); in particolare, la Commissione prende atto che l'Italia ha individuato come organismo nazionale di controllo, seppure in via provvisoria, la Direzione Generale per il trasporto ferroviario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che, ad avviso della Commissione, non sembra dotata dei necessari poteri né in grado di garantire l'applicazione e il rispetto del regolamento (CE) n. 1371/2007;

preso atto che nel frattempo l'Autorità di regolazione dei trasporti, insediata a Torino il 17 settembre 2013, è divenuta pienamente operativa, a partire dal 15 gennaio 2014, come indicato nel comunicato dell'Autorità stessa del 21 gennaio 2014;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

1) provveda il Governo a modificare l'articolo 3 del provvedimento, nel senso di sopprimere la previsione che attribuisce le funzioni di organismo di controllo in via transitoria alla Direzione generale per il trasporto ferroviario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e di prevedere la diretta assegnazione di tali funzioni all'Autorità di regolazione dei Trasporti;

2) provveda il Governo ad emanare tempestivamente il decreto ministeriale di cui all'articolo 4, comma 4, con l'obiettivo di disciplinare le modalità tecniche con cui i passeggeri possano presentare reclami per presunte infrazioni del regolamento; ciò al fine di assicurare il rispetto del regolamento (CE) n. 1371/2007 e di garantire

adeguati strumenti di tutela dei diritti dei passeggeri ivi previsti. Nella predisposizione dell'emanando decreto si faccia allo scopo riferimento a procedure già codificate, e – onde non determinare un aggravio delle procedure – non vengano introdotte specifiche modalità di presentazione, differenziate in base alla tipologia dei reclami.

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente .....	114
Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri .....	114

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

#### **Comunicazioni del Presidente.**

Il presidente STUCCHI (LN-Aut) ricorda la figura del dottor Nicola Calipari nel nono anniversario della scomparsa. Il Comitato si unisce nella commemorazione.

Il presidente svolge quindi alcune comunicazioni concernenti l'attività del Comitato e l'organizzazione dei lavori.

#### **Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.**

Il Comitato procede all'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Leonardo GALLITELLI, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente STUCCHI (LN-Aut), dai senatori CASSON (PD) e ESPOSITO (NCD) e dai deputati TOFALO (M5S), VILLECCO CALIPARI (PD) e VITELLI (SCpl).

**La seduta termina alle 16.40.**

## COMITATO PARLAMENTARE

### di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

#### S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sui Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.	
Audizione del Direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere presso il Ministero dell'interno, Giovanni Pinto ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	115

*Martedì 4 marzo 2014.— Presidenza della presidente Laura RAVETTO.*

#### La seduta comincia alle 9.35.

**Indagine conoscitiva sui Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.**

**Audizione del Direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere presso il Ministero dell'interno, Giovanni Pinto.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Laura RAVETTO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Giovanni PINTO, *Direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere*

*presso il Ministero dell'interno*, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono a più riprese, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il deputato Nadia GINETTI (PD), il senatore Carlo PEGORER (PD), il deputato Giorgio BRANDOLIN (PD), il senatore Paolo ARRIGONI (LN-Aut) e Laura RAVETTO, *presidente*.

Giovanni PINTO, *Direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere presso il Ministero dell'interno*, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, ringrazia il Direttore Pinto e dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 10.30.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'infanzia e l'adolescenza

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	116
Sulla prostituzione minorile.	
Audizione del presidente del Tribunale dei minorenni di Roma, Melita Cavallo ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	116

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 4 marzo 2014. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.*

#### La seduta comincia alle 14.45.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

##### Sulla prostituzione minorile.

##### Audizione del presidente del Tribunale dei minorenni di Roma, Melita Cavallo.

*(Svolgimento e conclusione).*

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Melita CAVALLO, *presidente del Tribunale dei minorenni di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Sandra ZAMPA (PD), Vanna IORI (PD) e Loredana LUPO (M5S).

Melita CAVALLO, *presidente del Tribunale dei minorenni di Roma*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 16.05.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3<sup>a</sup> Senato)

#### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sui recenti sviluppi della situazione in Ucraina (*Svolgimento e conclusione*) ..... 3

### COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 4

#### SEDE REFERENTE:

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (*Esame e rinvio*) ..... 4

ALLEGATO (*Dichiarazione dei rappresentanti dei Parlamenti di Cipro, Irlanda, Lituania, Grecia, Italia e del Parlamento europeo*) ..... 20

### COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per favorire la funzionalità e la continuità didattica nelle scuole situate nei territori a bassa densità demografica, nei territori di montagna e nelle piccole isole. C. 353 Pes (*Esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto*) ..... 21

### COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00034 Mariastella Bianchi sulla sospensione delle autorizzazioni per nuove attività di prospezione e coltivazione di giacimenti petroliferi e modifica della normativa sulla materia, di rappresentanti di Legambiente, WWF e del Coordinamento «NO TRIV» Abruzzo ..... 26

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 26

## I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Emendamenti C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1514-1657-1794-1914-1946-1947-1977-A ..... 27

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

In ordine alle proposte di legge C. 1511 Laffranco « Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica » e C. 1704 Porta « Modifiche alla legge 27 dicembre 2011, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente domiciliati all'estero » e alle petizioni n. 530 e n. 531 ..... 27

**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:**

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i> ) .....	28
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	31
Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. Testo unificato C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova (Parere alla IX Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	29
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	32

**II Giustizia****SEDE REFERENTE:**

Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 331-927-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	33
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	34

**III Affari esteri e comunitari**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	35
---	----

**V Bilancio, tesoro e programmazione****SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Emendamenti C. 3 e abb.-A (Parere all'Assemblea) ( <i>Parere su emendamenti</i> ) .....	36
--	----

**VI Finanze****AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione dei rappresentanti del Centro Studi del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2012, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi ..	38
--	----

**SEDE CONSULTIVA:**

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	39
Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 e abb. (Parere alla VII Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	48
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	52
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre. C. 1836 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 bis. C. 1864 Governo (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Rinvio del seguito dell'esame congiunto</i> ) .....	51

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione .....	53
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 80 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	53
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. C. 1504 Giancarlo Giordano ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) .....	57
Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	58
Istituzione del « Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno » e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. Nuovo testo C. 1092 Distaso ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	58

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione .....	59
Sui lavori della Commissione .....	59
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Atto n. 69 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	60
ALLEGATO ( <i>Proposta di parere del Relatore</i> ) .....	63

## SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 2/14 recante Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato. Alle Commissioni III e IV ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	61
--	----

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del sindaco di Messina, del coordinatore della commissione straordinaria del comune di Reggio Calabria, del sindaco di Villa San Giovanni (RC), del commissario straordinario della provincia di Messina e del presidente della provincia di Reggio Calabria, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00152 Garofalo in materia di mobilità nell'area dello Stretto di Messina .....	67
Audizione dei presidenti delle Autorità portuali di Messina e di Gioia Tauro (RC), nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00152 Garofalo in materia di mobilità nell'area dello Stretto di Messina .....	67

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## SEDE REFERENTE:

Sistemi anticounterfeiting per consentire al consumatore l'identificazione dei prodotti di origine italiana. C. 1454 Senaldi ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	68
--	----

## SEDE CONSULTIVA:

DL 4/14: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (Parere alla VI Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	70
---	----

**XI Lavoro pubblico e privato**

## SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudò ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	73
--	----

## COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudò .....	75
---	----

**XII Affari sociali**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (Parere alla VI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i> ) .....	76
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	80

## INTERROGAZIONI:

5-00551 Valiante: Iniziative per una deroga al blocco del <i>turn-over</i> per il personale tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro nella regione Campania .....	78
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	81
5-00751 Giammanco: Consumo di psicofarmaci somministrati a bambini .....	78
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	83
5-01295 Murer: Profili professionali dei medici operanti nelle reti per le cure palliative ..	78
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	86
5-01609 Binetti: Iniziative per la tutela delle condizioni di salute dei migranti .....	79
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	88

**XIII Agricoltura**

## SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori .....	90
Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 348 Cenni e C. 1162 Verini ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	90
ALLEGATO ( <i>Nuovo testo della proposta di legge C. 348 adottato come testo base</i> ) .....	92
Disposizioni per la promozione del settore ippico. C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C. 1314 Marrocu, C. 1546 Catania e C. 2054 Franco Bordo ( <i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 2054</i> ) .....	91

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 <i>bis</i> . Emendamento C. 1864 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	91
Sui lavori della Commissione .....	91

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## ATTI DEL GOVERNO:

Variatione nella composizione della Commissione .....	98
---	----

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Atto n. 69 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	99
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	110
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Atto n. 75 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	99
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	112
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive 79/117/CEE e 91/414/CEE e del regolamento (CE) n. 547/2011 che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari. Atto n. 76 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	100
<b>ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:</b>	
Commissione: Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro. COM(2014)6 final ( <i>Parere alla XI Commissione</i> ) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) ...	102
<b>SEDE CONSULTIVA:</b>	
DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato ( <i>Parere alle Commissioni III e IV</i> ) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	108
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	109
<b>COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA</b>	
Comunicazioni del Presidente .....	114
Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri .....	114
<b>COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE</b>	
Indagine conoscitiva sui Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza. Audizione del Direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere presso il Ministero dell'interno, Giovanni Pinto ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	115
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA</b>	
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Sulla pubblicità dei lavori .....	116
Sulla prostituzione minorile.	
Audizione del presidente del Tribunale dei minorenni di Roma, Melita Cavallo ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	116

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*

€ 7,00



\*17SMC0001910\*